Anno 94 Numero 180

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. [illegible], sem. [illegible], trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre [illegible], trim. [illegible]

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 28 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 656-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Gli alloggi a fitto bloccato

Almeno un milione sono di operai e pensionati

Non è nostro compito riportare le proposte, approvate giorni fa dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) in tema di fitti bloccati. Sono già note, fra l'altro per quanto fu scritto su queste colonne. Comunque saranno riesposte fra non molto, allorquando il governo Fanfani presenterà al Parlamento un nuovo disegno di legge, su questo tema.

Vorremmo invece avanzare qualche chiosa, alla procedura con la quale quelle stesse proposte furono raggiunte. E' uno dei primi casi, infatti, in cui il Cnel ha saputo mostrare la sua utilità: tra l'altro indagando sulle probabili conseguenze di certi provvedimenti ed ingegnandosi di attenuare possibili contrasti futuri, fra gruppi sociali. Un suo precipuo fine istituzionale sembra così indubbiamente raggiunto.

* *

Va sottolineato in primo luogo che discussioni e proposte del Cnel furono precedute da una vasta indagine per campione, sul complesso problema delle locazioni in Italia. Ci si chiedeva di frequente, smarriti: quanti italiani possiedono casa propria? Quanti sono a pigione in casa altrui? In questo gruppo, quale percentuale rappresentano le pigioni bloccate? Le risposte a questi interrogativi, si ricorderà, erano svariatissime e contraddittorie. Solo la ricerca, condotta a regola d'arte dall'Istituto centrale di statistica, permise di sciogliere questi nodi. Pose in luce, fra l'altro, che codesta questione interessa quasi esclusivamente le grandi città; e più quelle settentrionali che quelle meridionali; più Milano che Torino.

Fu codesta indagine a servir di base per le prime proposte del relatore ufficiale, Arena. Questa stessa servì, in un secondo tempo, ad introdurre significativi perfezionamenti nei pareri del Cnel. Mancando quelle conoscenze, la questione sarebbe stata deformata. Le ulteriori deliberazioni, ancor più. Ammettiamo francamente che questo è uno dei pochi casi in cui, in Italia, si è manifestato ossequio al precetto: conoscere prima di deliberare.

* *

Il problema in seno al Cnel fu esaminato in tre successivi momenti, in tre stadi diversi. Dapprima lo approfondì il relatore generale, che sottopose ad una commissione tecnica un suo «schema di osservazioni e di proposte». Poi lo esaminò un Comitato tecnico ristretto. Infine lo discusse il Consiglio al completo, che, com'è noto, accoglie novanta membri. In questo modo, l'Assemblea (la quale, come tutti i gruppi sociali numerosi, è relativamente lenta nel deliberare e di rado riesce ad esprimere punti di vista netti) poté disporre di una serie di salde premesse, che valsero a circoscrivere sensibilmente le soluzioni possibili.

Esempio. Si mise in chiaro, sin dagli inizi, che il regime di fitti bloccati reca gravi danni alla collettività: distruzione di risorse, per deterioramento del patrimonio edilizio; distruzione di imponibile tributario, ecc. Si dimostrò che, per quella via, le tensioni sociali sono acuite, essendovi gruppi ingiustamente favoriti ed altri gruppi ingiustamente danneggiati. Si chiarì che persino l'edilizia popolare, per questa strada, era deviata. Onde si concluse: fine da raggiungere è il ritorno — quanto più presto è possibile — a libere contrattazioni, per il servizio reso agli inquilini dalle abitazioni. Onde ciascuno acquisti ciò che più gli aggradi e ne corrisponda l'equivalente, a prezzi di mercato.

* *

Le deliberazioni adottate di poi, dapprima dal Comitato tecnico, in seguito dall'Assemblea, discendono tutte da quelle premesse. Si cercò in primo luogo di ridurre ancora notevolmente il «monte fitti bloccati»: del resto non molto esteso, poiché queste pigioni costituiscono il 15% di tutte le locazioni in atto. A questo scopo si negò ogni proroga al regime del blocco, sia per i cosiddetti appartamenti «signorili», sia per i locali destinati ad usi diversi da quelli di abitazione, ed infine per i locali subaffittati, robusta fonte di distorte rendite e di innumerevoli controversie.

Si consentì poi a prorogare durante un «periodo di transizione» il blocco dei fitti per gli appartamenti non signorili: convenendo tuttavia che quelli superiori a tre locali dovessero subire aumenti annuali per il prossimo triennio, pari al 30% dell'affitto valido pel '60. Che quelli invece inferiori ai tre locali, ma di tipo popolare, dovessero subire un incremento d'affitto annuo del 20%, per un quinquennio.

Il Comitato tecnico non aveva contemplato quest'ultima distinzione. La sua opportunità emerse, però, quando fu dimostrato che quasi un milione di alloggi sono bloccati a favore di lavoratori dipendenti e di pensionati, in precarie condizioni di bilancio. Nessuno dirà che non si sia agito saggiamente.

* *

Il Cnel svolge opera tecnico-consultiva. I suoi pareri non sono vincolanti per il Parlamento. Converrà dunque attendere le sovrane decisioni di quest'ultimo, per sapere che mai accadrà, a questo riguardo, dopo il '60. Ciò non toglie però che, per merito del Cnel, il nostro paese possa forse avere in futuro una legislazione economica più meditata di quella posseduta sinora. Nell'intento pertanto di recare qualche giovamento ai futuri lavori, di quest'organo, tipico nei sistemi democratici progrediti, vorremmo aggiungere qualche sommesso rilievo.

Primo. L'accertare come si presenti una certa situazione economica (che si aspira a modificare) è impresa spesso laboriosissima. Se l'Istituto di statistica avesse avuto più tempo e forse più mezzi a sua disposizione, non si sarebbe servito di un campione un poco più amplo di quello effettivamente usato, per investigare in tema di fitti bloccati? Pensarci in tempo può essere un buon consiglio per il futuro: in specie quando si vorranno esprimere pareri, ad esempio, in tema di sviluppo economico.

Secondo. Perché non distribuire tempestivamente agli studiosi di economia i documenti ufficiali che saranno esaminati dall'assemblea del Cnel? Se ne potrebbe ricavare qualche osservazione critica appropriata, non disutile alle successive deliberazioni.

Terzo ed ultimo. Concluso ogni dibattito, il Cnel dovrebbe poi non solo pubblicare, ma distribuire tempestivamente in appositi volumi i suoi atti: e che rechino almeno per riassunto i pareri espressi in assemblea, nonché le varie mozioni di parte. Le questioni che discuteremo domani saranno strettamente legate a quelle d'oggi. E su di un terreno già battuto si edifica meglio.

Ferdinando di Fenizio

Riprende l'attività politica dopo la rapida soluzione della crisi

Il governo Fanfani ha giurato al Quirinale Oggi riunione del Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio ha effettuato lo scambio delle consegne con Tambroni e si è insediato al Viminale - La probabile lista dei Sottosegretari - Il consiglio nazionale della d.c. rinviato ai primi di settembre

(Nostro servizio particolare) **Roma, 27 luglio.**

Questa mattina sono stati compiuti gli atti preliminari del nuovo governo Fanfani. Il neo-presidente ed i ventitré ministri hanno, infatti, prestato il giuramento di fedeltà alla Costituzione nelle mani del Presidente della Repubblica. Poco dopo si è avuto al Viminale lo scambio delle consegne fra Tambroni e Fanfani. Per domani pomeriggio, alle cinque e mezza, è fissata la prima riunione collegiale dei ministri. Avrà, così, inizio la attività del nuovo governo.

La cerimonia del giuramento in Quirinale è stata rapida, ma non per questo meno solenne. Il rito per Fanfani si è svolto nello studio di Gronchi, alle dieci e mezzo in punto. Poi il Presidente della Repubblica e quello del Consiglio, seguiti da alcuni funzionari, si sono portati nella fastosa Sala degli specchi, così chiamata per le ricche specchiere settecentesche che ne adornano le pareti. Al centro c'era un tavolo, ricoperto di damasco rosso, sul quale troneggiava una delle tre copie originali della Carta Costituzionale che reca le firme di Enrico De Nicola, di Umberto Terracini e di Alcide De Gasperi. Dietro questo tavolo hanno preso posto, in piedi, Gronchi con alla sua sinistra Fanfani.

I ventitré ministri, secondo l'ordine delle precedenze costituzionali, hanno sfilato dinnanzi al tavolo e letto la formula del giuramento. Il primo è stato Piccioni, seguito dagli altri tre ministri senza portafogli. L'ultimo Carlo Alberto Folchi, titolare del Ministero di più recente istituzione: quello del Turismo e dello Spettacolo. La cerimonia è durata una trentina di minuti. Poi Gronchi, seguito da Fanfani, ha stretto la mano ai vari ministri augurando loro buon lavoro.

C'è stato qualche scambio di battute e il Presidente della Repubblica ha annunciato che è in procinto di raggiungere, per un breve riposo, Courmayeur, di dove rientrerà alla vigilia dei Giuochi olimpici. Infine le due dozzine di ministri hanno posato per il tradizionale gruppo.

Un'ora dopo la conclusione di questa cerimonia, Fanfani è andato al Viminale per lo scambio delle consegne. La [illegible] è stata sbrigata in una ventina di minuti. Poi il nuovo Presidente del Consiglio ha accompagnato il suo predecessore fin sulla soglia dell'ascensore.

Insediatosi, Fanfani ha subito provveduto a convocare, per domani pomeriggio, la prima riunione del Consiglio dei ministri. Si procederà anzitutto alla nomina del Sottosegretario incaricato delle funzioni di segreteria del Consiglio: l'on. Umberto Delle Fave. Quindi saranno attribuiti gli incarichi ai ministri senza portafogli: a Piccioni la vice presidenza e gli Affari europei, a Pastore la Cassa per il Mezzogiorno, a Codacci-Pisanelli i rapporti tra Governo e Parlamento, a Tessitori i servizi per l'efficienza della Pubblica amministrazione. I ministri procederanno, poi, al completamento dell'organico governativo con la nomina dei sottosegretari.

I comitati direttivi dei due gruppi parlamentari democristiani hanno proceduto, quest'oggi, con votazioni a scrutinio segreto, alle designazioni delle rose dei candidati alle cariche di vice-ministro. I nomi dei designati e la destinazione di una parte di essi sono stati vagliati, nel pomeriggio, durante una riunione dello stato maggiore della dc (Moro, Scaglia, Salizzoni, Gui e Piccioni) svoltasi alla Camilluccia e alla quale è intervenuto il Presidente del Consiglio. Si è discusso per varie ore del dosaggio tra senatori e deputati cercando per quanto possibile di mettere l'uomo adatto al posto giusto.

Se anche stavolta non si riuscirà — come pare — a ridurre il numero dei 37 Sottosegretari, il terzo gabinetto Fanfani sarà composto di ben 61 parlamentari democristiani. La lista dei Sottosegretari sarà ufficiale solo domani sera: come per i ministri, infatti, vi sarà incertezza fino all'ultimo momento. Secondo le indicazioni che si sono avute, la probabile lista è questa:

Presidenza del consiglio: Delle Fave; Pintus (stampa); Sibille.
Esteri: Carlo Russo, Storchi.
Interni: Giraudo e Scalfaro.
Giustizia: Jannuzzi.
Bilancio: Di Rocco.
Finanze: Troisi e Piola.
Tesoro: Penazzato e De Giovine.
Difesa: Cajati.
Pubblica Istruzione: Maria Badaloni.
Lavori Pubblici: Pecoraro.
Agricoltura: Solari.
Trasporti: Volpe o Fodaro.
Poste: [illegible].
Industria e commercio: Gatto.
Lavoro e previdenza sociale: Calvi e Pezzini.
Marina mercantile: Boidi.
Commercio con l'estero: Roselli.
Partecipazioni statali: Biazzi.
Igiene e sanità: Graziosi o Demaria.
Turismo e spettacolo: Semeraro o Cervone.

Alcuni membri della direzione democristiana (Sullo, Bo e Delle Fave) sono entrati a far parte del governo. Verranno rispettivamente sostituiti dal dott. Granelli, dall'on. Radi e dall'on. Lattanzio. Siccome la fiducia al nuovo governo sarà espressa il 6 agosto, il Consiglio nazionale democristiano, a norma di statuto, dovrebbe venire convocato il 26. Ma si terrà probabilmente ai primi di settembre in una località di montagna: a Vallombrosa o a La Mendola.

V. G.

Pella, Segni e Scelba (da sinistra) **al Quirinale per la cerimonia del giuramento** (Tel.)

Lo scambio di consegne al Viminale fra il presidente del Consiglio uscente, Tambroni, e l'on. Fanfani (Tel.)

Martedì Fanfani parlerà alla Camera ed al Senato

Roma, 27 luglio.

Fanfani esporrà il programma del governo martedì 2 agosto, alle 17 al Senato e alle 18, o 18,30, alla Camera. La discussione a Palazzo Madama si aprirà mercoledì mattina e si concluderà il giorno successivo, con la replica del Presidente del Consiglio ed il voto. Alla Camera la discussione inizierà giovedì pomeriggio, per concludersi nella giornata di sabato.

Immediatamente dopo la fiducia i deputati procederanno a tre votazioni a scrutinio segreto: la prima sul bilancio dei trasporti; la seconda e la terza sulla conversione in legge di due decreti relativi alla [illegible] sul metano ed a quella sui fissati bollati.

Il Senato andrà in ferie il 4 agosto e la camera il 6. Contrariamente alle voci diffuse in alcuni ambienti giornalistici non sono previste «code» dopo la conclusione del dibattito sulla fiducia, se si eccettuano le tre votazioni alla Camera, che seguiranno immediatamente il voto di fiducia.

Alla ripresa dei lavori, che dovrebbe venir fissata intorno alla metà di settembre, finite le olimpiadi, il Parlamento dovrà subito affrontare la discussione dei residui bilanci e quasi sicuramente non potrà occuparsi di altri argomenti, grande essendo la mole del lavoro da smaltire entro il 31 ottobre.

Al Senato devono essere ancora approvati i bilanci del Tesoro, delle Finanze, del Bilancio, dei Trasporti, delle Poste, della Agricoltura, dell'Industria, del Commercio Estero, delle Partecipazioni statali, del Turismo e della Sanità; alla Camera quelli della Sanità, degli Esteri, degli Interni, della Giustizia, della Difesa, della Istruzione, del Lavoro, della Marina Mercantile, delle Poste.

La Convenzione vota nella notte per eleggere Nixon candidato

Sarà l'avversario del democratico Kennedy a novembre per la Casa Bianca - Eisenhower dichiara a Chicago: "Nixon va bene, è un uomo esperto e laborioso,, - Vasta eco al discorso del Presidente: "L'America rimane la più grande potenza,,

(Dal nostro inviato speciale) **Chicago, 27 luglio.**

La Convenzione repubblicana è riunita nella notte, per eleggere il candidato del partito alle votazioni presidenziali del prossimo novembre. La nomina di Nixon appare certa. Egli sarà l'avversario del democratico Kennedy nella lotta per la Casa Bianca. Come candidato repubblicano alla vicepresidenza, sembra favorito Cabot Lodge. Questa elezione avverrà domani.

Il trionfo ieri dedicato ad Eisenhower dal popolo di Chicago, non è stato soltanto un tributo di parte repubblicana. Il fatto che oltre un milione di persone si sia riversato nelle strade della città per applaudire il Capo dello Stato, non si può spiegare come una semplice, esuberante manifestazione di partito. Si è trattato dunque di un ennesimo spontaneo incontro di un grande leader con il popolo, anche se i democratici vorrebbero non ammetterlo.

L'anfiteatro dove si stanno svolgendo i lavori della convenzione repubblicana e dove son radunati i delegati, era gremito al punto che, all'interno, non si sapeva come respirare; tanto ci si sentiva oppressi dal flusso della ressa. Lì, l'entusiasmo per il Presidente e per sua moglie non ha più avuto limite: si è scatenato in forma irrefrenabile. Il Presidente, che tentava di cominciare a parlare, dovette pazientare per oltre venti minuti prima di poter sentire intorno a sé il silenzio. In un palco, anche le bambine di Nixon suonavano le trombette e battevano le mani.

Il Presidente, apparso al podio con accanto la moglie, non poteva non essere commosso. Lo ha detto in due parole che non facevano parte del testo del discorso scritto. Sono state parole spontanee, toccanti, umane e rappresentative di un dramma personale: «Questa vostra spontanea manifestazione ripaga in abbondanza me e mia moglie dei momenti nei quali, a volte, ci si sente soli e oppressi dalla responsabilità».

Il Capo della Casa Bianca ha confermato soprattutto di essere stato e di voler continuare ad essere, fino all'ultimo momento, un leale uomo di pace. Perciò: «dite al popolo la verità... vincerete ancora se avrete il coraggio di dire al popolo la semplice schietta verità, senza artifici, senza secondi fini, senza false retoriche. Nixon va bene, perché ha capacità, dedizione ed esperienza».

«Niente di male — ha aggiunto il Presidente — che abbiate avuto delle discussioni e che le abbiate ancora, a proposito del programma che vi proponete di svolgere nei prossimi quattro anni; anzi è un bene. E' importante che risolviate democraticamente e sinceramente queste divergenze (l'abbraccio di Rockefeller con Nixon, stamane, è stato confermato totale e i delegati hanno accettato, praticamente, le posizioni Nixon-Rockefeller). Il popolo vuole conoscere e sentire la verità, questa è la cosa più difficile da far bene. Ma è la strada che crea la fiducia... Dire che siamo diventati secondi al mondo, è una falsità che solo i fatti possono confutare adeguatamente. Essi dimostrano il contrario, perché non sono basati su dati di propaganda, ma su precisi dati ufficiali, gli unici validi a discutere. E' invece vero che il Paese gode, oggi, dopo sette e più anni di amministrazione repubblicana, di una prosperità economica mai prima conosciuta; che abbiamo contenuto i pericoli di inflazione e che — contrariamente a quel che affermano coloro che non ne hanno le prove — siamo rimasti e continuiamo ad essere all'avanguardia in tutto, compreso il campo degli armamenti e della difesa nazionale.

«Le nostre possibilità di difesa e offensive non hanno precedenti nella storia — ha dichiarato Eisenhower —. Possiamo prevenire qualsiasi offesa. Da dodici miliardi di dollari annui, oggi, in questo settore, ne spendiamo 41. Ci teniamo aggiornati con tutte le possibili nuove moderne applicazioni. Sono false (il Presidente ha citato le cifre) le dichiarazioni che accusano la nostra amministrazione di non aver potenziato tutti i settori dell'attività nazionale, i settori scientifici, tecnologici, educativi e sanitari compresi.

«Lo Stato — ha detto ancora il Presidente — non deve né può sostituirsi all'iniziativa privata, ha il compito di stimolarla, ma non di assorbirla».

Eisenhower era, senza dubbio, in uno dei suoi momenti di grazia, di vigore e di salute; gli occhi che gli brillavano e la bocca aperta a un largo sorriso: un volto che gli anni hanno invecchiato, ma pur sempre vivo di quel magnetico ottimismo che, in fin dei conti, è stato il segreto del suo costante successo popolare.

Stanotte la Convenzione ha approvato, con qualche modifica, la «piattaforma» ossia il programma del partito per i prossimi quattro anni, proposta da Nixon e da Rockefeller governatore di New York.

Antonio Barolini

Improvviso viaggio di Adenauer per incontrare domani De Gaulle

Il generale progetta una «segreteria politica europea» - Il Cancelliere accompagnato dal ministro della Difesa, Strauss: un accordo su basi tedesche in Francia? - All'esame anche la situazione del Congo

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 27 luglio.**

Il cancelliere Adenauer arriverà venerdì mattina alle 10 a Parigi per incontrare il generale De Gaulle nel Castello del Rambouillet dove, tre mesi fa, si svolsero le conversazioni con Kruscev. L'ambasciatore tedesco Blankenhorn, che è stato ricevuto stamani dal primo ministro Michel Debré, ha preso, a nome del suo governo, l'iniziativa della visita, che tutto lasciava prevedere sarebbe avvenuta soltanto nell'autunno.

La visita è stata confermata stasera dal governo francese con un comunicato in cui viene definita di carattere «personale e privato». In modo particolare si insiste anche nell'affermare che l'incontro era previsto già da un certo tempo ed ora si è trattato soltanto di stabilire la data e il luogo in cui si svolgeranno le conversazioni. Nel comunicato si afferma perciò che la visita non ha «nessun carattere precipitato».

Queste affermazioni sono però in contrasto col fatto che Michel Debré, il quale parteciperà alle conversazioni di Rambouillet, dopo i primi incontri che si svolgeranno a quattr'occhi fra il generale De Gaulle e il cancelliere Adenauer, avrebbe dovuto partire domani mattina per il Madagascar, dove era previsto che si sarebbe trattenuto una settimana. Ciò sembra indicare che la venuta di Adenauer a Parigi non era considerata come imminente.

Si ritiene infatti che l'inaspettata iniziativa tedesca sia la conseguenza di uno scambio di lettere personali avvenuto una decina di giorni fa fra De Gaulle e Adenauer. In quell'occasione, il Presidente della Repubblica francese aveva manifestato la necessità di consolidare la cooperazione europea continentale, nel momento in cui l'alleanza atlantica risentiva il pericolo di un rallentamento, dovuto anche all'imminenza delle elezioni presidenziali americane.

De Gaulle non aveva espresso soltanto principi astratti, ma aveva esposto addirittura l'idea di una nuova organizzazione. Non si sa esattamente in che cosa dovrebbe consistere, però in ambienti molto vicini all'Eliseo si parla della possibilità di creare una segreteria politica europea.

Il ministro degli Esteri Von Brentano accompagnerà il Cancelliere a Parigi. Con loro sarà anche il ministro tedesco della Difesa, Strauss; però, per evitare ogni significato allarmistico che la sua presenza avrebbe potuto far attribuire alla visita, il comunicato francese specifica che la venuta di Strauss a Parigi non ha nessun legame con gli incontri del Rambouillet.

Strauss viene soltanto per incontrarsi col ministro francese della Difesa Pierre Messmer, col quale discuterà i problemi della cooperazione fra i due Paesi nella fabbricazione di armi, e firmerà forse un accordo sui depositi di rifornimenti militari e sulle basi che la Germania occidentale chiede di impiantare nella Francia dell'Ovest.

Oltre alla questione della Segreteria politica europea, un altro argomento delle imminenti conversazioni del Rambouillet sarà lo studio di una politica comune nei confronti dell'Africa. Gli avvenimenti del Congo infatti hanno dimostrato la gravità dei pericoli che corre tutto il Continente Nero se i Paesi europei non affrontano la situazione per tempo. Il governo francese è vivamente preoccupato di questo problema.

Una politica di grandiosi investimenti è infatti il solo mezzo per sottrarre l'Africa alla lotta di penetrazione che vi si svolge in questo momento fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Per tale politica, la Francia ha bisogno della personale collaborazione della Germania federale.

L'incontro di venerdì sarà il quinto fra De Gaulle e Adenauer. Il Cancelliere è andato una volta a Colombey-les deux Eglises e altre due volte è venuto a Parigi. Da parte sua, il generale De Gaulle è andato a Bad Kreuznach nel novembre 1958, quando era ancora capo del governo e non presidente della Repubblica. Inoltre, i due uomini di Stato si sono incontrati più volte a Parigi durante le conferenze atlantiche.

Sandro Volta

Si prevede lunga durata per il nuovo ministero

Il margine di maggioranza sarà forse più ampio di quanto si creda - Solo i missini sono nettamente contrari - Contrasto tra Covelli e Lauro sulla possibilità di un voto favorevole o dell'astensione dei monarchici - Il giudizio di Pacciardi

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 27 luglio.**

«Fanfani ha solo la maggioranza per passare, ma non quella per governare. Quando tenterà di governare, l'accordo fra i quattro partiti andrà letteralmente in frantumi»: con questa sinistra previsione l'on. Pino Romualdi, vice-segretario nazionale del msi, si è posto oggi in una posizione che non è condivisa da nessuno. Solo i fascisti, infatti, ostentano sfiducia nella stabilità del nuovo governo, e non è detto neppure che essi credano davvero alla fondatezza delle loro affermazioni.

Altri avversari del governo, come i comunisti, sono, infatti, più cauti, anche se a malincuore, e la convinzione nella durata e nella efficienza di questo governo si è ormai diffusa in ogni ambiente. Anche *Il Quotidiano*, organo centrale dell'Azione Cattolica, ha profondamente modificato la sua linea e, dopo aver fino all'ultimo difeso la combinazione dc-msi, oggi ha finito per adeguarsi alla situazione nuova, sottolineando la valida garanzia di anticomunismo che è offerta dalla presenza nel Gabinetto di un uomo come Scelba.

In altri settori cattolici si è andati anche molto più avanti, e stamattina l'*Avvenire d'Italia*, in un editoriale dovuto a don Lorenzo Bedeschi, non esita ad attaccare vivacemente l'on. Tambroni, in termini che la generalità della stampa democratica aveva finora evitato di usare. Dopo aver deplorato la mentalità che sembra diffusa in certi ambienti reazionari romani, don Bedeschi si domanda se Tambroni non intenda farsi interprete di tali ambienti «preparandosi a coprire il ruolo di una destra nazional-cattolica-qualunquista non rappresentata in Parlamento, ma già esistente nel Paese. Solo così si spiega — denuncia don Bedeschi — la non partecipazione dell'ex-presidente anconetano al ministero Fanfani, dove pur si sono gloriati di entrare Pella e Andreotti».

Anche Pacciardi, che pure è stato fino all'ultimo momento contrario alla costituzione del Ministero Fanfani, oggi viene ad ammettere che esso, piaccia o non piaccia, è destinato a durare a lungo: «E', infatti, un po' difficile scomodare tutti i notabili della dc per un governo che si presumerebbe licenziare dopo le vacanze. Almeno nelle intenzioni della dc, il governo dovrebbe essere stabile e duraturo. D'altra parte, non ci sembra molto facile, per un partito che fa parte della maggioranza, [illegible] la responsabilità di creare nuova crisi e nuovo disordine, senza aver pronte altre soluzioni, che comunque dipenderebbero dalla dc. Né ci sappiamo immaginare il partito di maggioranza, che è stato così fortunato da ritrovare la propria unità impegnando nel governo i capi di tutte le sue correnti, correre l'alea di nuove divisioni per soluzioni incerte o impossibili».

Nel settore delle cosiddette mezze ali, appunto in vista di una possibile lunga durata del governo, è intanto in corso un'attività di revisione e di ripensamento che potrebbe portare a risultati di natura abbastanza sensazionale. A destra, e cioè negli ambienti del partito democratico italiano (già monarchico), gli esponenti della tendenza di «Rinnovamento sociale» hanno rivolto a Covelli formale invito di votare a favore del governo, o per lo meno di astenersi, allo scopo di sempre meglio dimostrare l'effettiva democraticità del partito, in contrapposizione agli atteggiamenti di altre forze di estrema destra. Contrario all'evoluzione del partito in questo senso è, tuttavia, l'on. Lauro, e nella riunione del Comitato centrale che si terrà domani l'on. Covelli cercherà di ottenere l'unanimità attorno ad una soluzione di compromesso.

A sinistra i socialisti confermano di voler attendere le dichiarazioni programmatiche di Fanfani prima di decidere sulla linea di condotta da seguire. Tuttavia l'on. Corona, uno dei parlamentari socialisti più vicini a Nenni, ha ammesso che il banco di partenza dal quale il governo sta prendendo l'avvio è da considerare buono: «Qualche riserva si potrebbe fare a proposito della composizione, ma è chiaro che un giudizio definitivo lo daremo soltanto dopo le dichiarazioni programmatiche di Fanfani in Parlamento».

In queste condizioni potrebbe anche non escludersi un evento eccezionale nella storia di questo dopoguerra, cioè che il margine di maggioranza che Fanfani otterrà in Parlamento sia più largo di quello che la precostituzione di una maggioranza gli dovrebbe assicurare. Siamo abituati da tempo alle maggioranze di minima misura, esattamente corrispondenti a quelle faticosamente previste sulla carta; abbiamo l'esperimento penoso di maggioranze che si sono ridotte per la defezione dei «franchi tiratori»; ora potremmo invece assistere ad una specie di boom della fiducia, mercé l'afflusso di voti non richiesti, non necessari, non determinanti, o per lo meno mercé il crollo del castelletto dei voti contrari, assottigliati da massicce astensioni.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

E' tornato col caldo il frastuono per le strade

Una sera con le radiopattuglie per la repressione dei rumori

In 5 ore 160 chiamate - Troppo pochi i vigili per poter accorrere dappertutto - L'ostinazione d'un motociclista senza marmitta - I più gravi disturbi: motorini e juke-box

Sono bastate poche sere di caldo, perché ricominciassero le proteste contro i rumori. Il bel tempo invita i giovani motociclisti alle fragorose corse per i viali e le piazze; trattiene la gente in giro, spesso fra chiacchiere e grida, canti e schiamazzi. Attraverso le finestre spalancate entra negli alloggi il rombo, il frastuono delle strade, insidiando il sonno di chi ha poche ore da riposare e già pensa alla mattina, quando si alzerà stanco dal letto, di buon'ora, per ricominciare la fatica del giorno.

Da circa due mesi è in funzione il servizio speciale di vigili, istituito lo scorso anno in seguito a una campagna promossa da *La Stampa*: proseguirà fino a ottobre.

Ogni sera, alle 21, escono in perlustrazione per la città le «pattuglie antirumori» formate da due autoradio e da quattro motociclisti. Abbiamo trascorso una serata presso il centralino dei vigili — il numero 272-833 — che è collegato via radio con le pattuglie e può quindi indirizzarle prontamente, su allarme, dovunque sia richiesto il loro intervento. In una sera sola, tra le 21 e le 24, sono giunte 160 telefonate di protesta. I vigili fanno del loro meglio, ma il numero delle squadre è troppo inferiore rispetto alle esigenze di una città vasta come Torino.

Il primato della rumorosità è sempre tenuto dai motomezzi ed in particolare da quelli guidati dai giovani. Questi spavaldi guidatori hanno l'impressione, evidentemente, che la velocità e la potenza del motore aumentino con l'aumentare del rumore. Perciò essi giungono al punto di manomettere le marmitte. L'altra sera, in corso Orbassano, una pattuglia dell'autoradio si è imbattuta in un motociclista che girava con la marmitta smontata e legata al telaio. Quando è stato fermato ha avuto la scusa pronta: il pezzo di tubo si era staccato pochi minuti prima. In presenza dei vigili il giovane l'ha rimontato ed è poi ripartito con un motore che non sembrava più quello di prima tanto era diventato silenzioso. Ma ieri sera uno dei vigili della stessa pattuglia si è ancora imbattuto nel motociclista con la marmitta di nuovo legata al telaio. Questa volta, naturalmente, la multa non gli è stata perdonata.

Gruppi di motociclisti si danno convegno nelle piazze un po' appartate per impegnare frastornanti gimcane intorno ai giardini. Una lettrice ci scrive: «*Abito in piazza Rayneri e spesso, di sera, fino a tarda ora, alcuni motociclisti non danno tregua con i loro assordanti motori. La piazza sembra trasformarsi in una bolgia infernale*». Simili lamentele ci giungono da Largo Montebello, da corso Lecce, da corso Novara.

Sono frequenti anche i reclami per i *juke-box* dei bar che cantano a voce spiegata. Alle 23,40 i vigili sono accorsi su segnalazione in via Saluzzo: in un bar, che era deserto, il *juke-box* funzionava a tutto volume e la porta sul cortile era aperta. Il gestore è stato multato in base all'articolo 659 del codice penale per disturbo alla quiete pubblica: dovrà pagare una multa di 24 mila lire, ma potrebbe anche essere passibile d'arresto fino a tre mesi.

«*Davanti a casa mia* — scrive una anziana signora a "Specchio dei tempi" — *c'è un'osteria. Dopo mezzanotte, quando chiude, i clienti si fermano in mezzo alla strada e iniziano interminabili discussioni a voce spiegata. Non vale affacciarsi e reclamare: c'è anche da prendersi delle cattive parole*». Non di rado i vigili urbani devono accorrere perché in qualche laboratorio si continua a lavorare fragorosamente. Molti sono falegnami: il sibilo lacerante delle seghe è udibile a distanza di alcuni isolati; molte anche le officine meccaniche.

«*Che ne direste* — scrive una lettrice che abita in via Bertola — *se vi rivelassi che i più rumorosi sono proprio i dipendenti del servizio comunale che svuotano i tombini delle immondizie? Tutte le notti, verso le due, sbatacchiano le piastre di ferro dei coperchi e poi parlano tra di loro a voce alta come se fossero in campagna. Il Comune dovrebbe per prima cosa richiamare questi suoi dipendenti*». Un'altra signorina reclama perché nelle vicinanze di casa sua c'è un locale notturno: a tarda ora i clienti se ne vanno vociando e sbattendo sgarbatamente le portelle delle automobili.

Ognuno deve evitare, di notte, qualsiasi rumore che possa disturbare il prossimo. Anche la voce di un cantante in gran voga può mandare su tutte le furie chi sbuffando cerca invano di prendere sonno. I vigili multano chi si fa cogliere in flagrante. Ma certo non basta il timore delle sanzioni, troppo care purtroppo. E' questione di rispetto reciproco, di cortesia, di civiltà. C'è ancora molta strada da fare perché Torino ritorni, almeno la notte, una città serena.

Una «casa» per i giovani che escono dal manicomio

Per il 5 agosto sarà convocato, in ultima riunione prima delle ferie estive, il Consiglio provinciale. Tra le delibere all'ordine del giorno, una presentata dall'assessore all'assistenza riguarda la fondazione della prima «Comunità alloggio» per i ragazzi tra i 14 e i 21 anni, dimessi dagli ospedali psichiatrici e dagli istituti ortofrenici. Scopo dell'istituzione è il reinserimento dei giovani nella vita sociale; la direzione medica dipenderà dal Centro psico-medico della Provincia, diretto dal prof. Lusso in via Giovanni da Verazzano. Avrà un tono di «convivenza familiare», con numero di posti limitato a 12, destinati a ragazzi i cui parenti non siano in grado di accoglierli.

L'amministrazione provinciale promuoverà la costituzione di un apposito ente, al quale parteciperanno anche il Comune, gli ospedali psichiatrici, l'Istituto case popolari ed esponenti dell'industria: sarà così offerta possibilità di lavoro esterno ai giovani, che potranno contribuire al proprio mantenimento come se vivessero in un normale nucleo familiare.

Un progetto per trasferire le caserme fuori del centro

Primo accordo per 4 aree tra Comune e Comando militare

Un accordo di massima è stato raggiunto tra il Comune e il comando militare per il trasferimento delle caserme dalle zone centrali della città. L'accordo riguarda il carcere militare in corso Massimo d'Azeglio, la caserma *Brocca* in corso Moncalieri, la caserma *Carlo Emanuele* in via Verdi e la caserma *Cavalli* (compreso l'ex-panificio militare) in corso Vittorio Emanuele, angolo corso Ferrucci. Esse occupano nel complesso una superficie di 70 mila metri quadrati.

L'accordo verrà realizzato attraverso il sistema delle permute; ottenuta così la disponibilità di aree periferiche, il Comune costruirà a sue spese i nuovi edifici militari.

«*L'impegno finanziario*, — precisa l'assessore al patrimonio, ragionier Costamagna — *è stato valutato in tre miliardi e 350 milioni; nell'accordo è compresa anche la contemporanea restituzione al Comune dell'area corrispondente alla caserma Lamarmora, in corso Vittorio Emanuele, di 35 mila metri quadrati. Si libereranno quindi aree nel centro urbano per 125 mila metri quadrati*». Seguirà in un secondo tempo, anche il trasferimento delle caserme *Morelli di Popolo, Dabormida, Monte Grappa, Ferdinando di Savoia* ed *Ettore de Sonnaz*.

Particolarmente importante e tempestivo — se, come si auspica, ne verrà fatta la consegna anticipata, al fine di poter demolire al più presto il vecchio fabbricato — il recupero dell'area occupata dal carcere militare, che dovrebbe consentire un'adeguata sistemazione della zona in concomitanza con le manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia.

Già abbiamo dato notizia, la settimana scorsa, delle trattative in corso per il trasporto del carcere giudiziario da corso Vittorio Emanuele in altra località (probabilmente Lucento). Quando fossero realizzati questo trasferimento e quello del vecchio mattatoio (sull'area attualmente occupata dalla cascina Continassa, a nord della strada per Druento), tutta la zona di corso Vittorio Emanuele potrà essere sistemata.

Incontro a Heilbronn con l'ultima «fidanzata» di Enrico Trümpy

Nuove rivelazioni sulla segreta amicizia che univa la bionda commessa all'omicida

S'erano conosciuti durante un ballo a Carnevale: lei era vestita da farfalla - Da allora si rividero ogni giorno - Smentito dalla polizia il ritrovamento dei resti della vittima - Ostentata calma dell'uxoricida: in cella ascolta alla radio musica leggera

(Il nostro inviato ci telefona da Heilbronn.)

Enrico Trümpy offrì 15 mila franchi alla moglie Giuseppina — da lui assassinata il 15 giugno scorso — perché gli concedesse il divorzio. Questo particolare consolida la tesi che il giovane volesse riottenere ad ogni costo la sua libertà; e che accarezzasse il pensiero di un nuovo matrimonio. Falliti i tentativi di ottenere il consenso della moglie, egli si risolse a sbarazzarsene nella maniera che sappiamo. E' l'unica spiegazione capace di reggere in qualche modo il peso dell'atroce delitto.

Che la causa di divorzio, conclusasi negativamente nell'estate del '59 al Tribunale di Zurigo, gli stesse molto a cuore, lo dimostra anche il fatto che vi spese in tutto settemila franchi svizzeri, circa un milione di lire. E il Trümpy era di una parsimonia che sfiorava l'avarizia (sappiamo fra l'altro che accudiva da solo alle faccende domestiche nel suo appartamento di «scapolo», pur di non pagare una donna per le pulizie!

Giuseppina Barale, divenuta cittadina svizzera in seguito al matrimonio, era nella piena facoltà di negare l'assenso al divorzio. Secondo le leggi della Svizzera infatti il divorzio è condizionato all'assenso del coniuge «non colpevole». E non è indispensabile, invece, l'approvazione del coniuge che si sia messo in qualche modo dalla parte del torto. Ma dalla parte del torto era proprio il Trümpy, anche perché egli, in seguito ai dissapori coniugali, aveva «liquidato» la casa di Torino dove viveva con la Giuseppina.

Praticamente aveva «annullato» il tetto coniugale, per andare a vivere poi all'estero, mentre la moglie si trovava dai propri genitori. Comunque siano andate le cose, il Tribunale svizzero lo considerò il responsabile del fallimento coniugale.

Il nostro inviato a colloquio a Heilbronn con la giovane Ruth Heller (Telefoto)

Qui a Heilbronn il Trümpy aveva parecchie relazioni con graziose ragazze, per lo più assai giovani. E data la disinvoltura di costumi di questo Paese in genere, i suoi rapporti incontravano poche difficoltà. Avrebbe potuto quindi continuare la sua spensierata vita di «scapolo», senza fastidi da parte della moglie lontana e legalmente separata. Ma se egli si batteva con tanto accanimento per il divorzio deve essere insorta qualche grossa complicazione sentimentale.

La causa involontaria del crimine è stata indicata nella commessa d'un negozio di tessuti di Heilbronn che fu interrogata a più riprese dalla polizia. Fu quella l'ultima e più tenace relazione di Enrico. Ci è stato riferito oggi che quella sua amicizia appariva assai diversa dalle altre. Correvano anzi promesse di matrimonio. Abbiamo potuto rintracciare la ragazza.

Si chiama Ruth Heller ed ha vent'anni. E' biondissima, ha gli occhi chiari, la figura snella, molto graziosa. Una ragazza fine, di ottima famiglia. Enrico Trümpy voleva forse rifarsi con lei una esistenza nuova. I due si erano conosciuti durante una festa di carnevale. Ruth, in costume come tutti gli altri, portava un gonnellino corto e sulle spalle due ali di vaporoso tessuto: una farfalla. Enrico se ne accese fin dal primo istante e la corteggiò con successo. Negli ultimi tempi i due si vedevano tutte le sere.

Andava a prenderla alle 18,30 all'uscita dal negozio e poi partivano assieme in automobile. Ai curiosi egli raccontava che era una vicina di casa, la quale profittava di un «passaggio».

Per abitudine non raccontava mai ad alcuno, neanche agli amici, le sue vicende private. Ce lo hanno descritto come un temperamento introverso, chiuso, senza amicizie molto calorose, né tanto meno dei confidenti. Era un ragazzo strano, ci hanno raccontato ancora di lui, che se ne stava un po' sulle sue. Si riteneva molto intelligente, capace di ingannare chiunque, se lo avesse voluto. Presumeva ancora di «saper fare le proprie cose alla perfezione»: anche nel delitto deve aver fatto affidamento eccessivo sulla propria astuzia.

Ruth Heller, che abbiamo avvicinato stasera, si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione sul conto di Enrico: «Non posso dir nulla — andava ripetendoci con un franco sorriso — vorrà comprendere, ma proprio non posso. «Es tut mir leid», «mi spiace...». Indossava gonna e pullover grigi, teneva in mano una borsa di paglia, e continuava a sorridere per nascondere l'imbarazzo. Andava a casa di fretta, insieme con una sua collega di lavoro, dove l'aspettava la madre.

Sviluppi concreti nelle indagini della polizia criminale non ce ne sono stati neanche oggi. I resti ripescati ieri dai palombari nelle acque del Neckar sono stati analizzati dagli esperti della polizia. Non sono resti umani, come la polizia riteneva in un primo momento, ma animali. Quindi del martoriato corpo di Giuseppina nessuna traccia. E la polizia, in vista del processo, ha soltanto in mano, per ora, la confessione dell'uxoricida.

Questi potrebbe ritirarla davanti ai giudici, senza che la polizia abbia una prova materiale del crimine. Vero è che per condannare un assassino in Germania non occorre, come invece in Gran Bretagna, il cadavere della vittima. Ma la polizia di Heilbronn non vuole correre rischi al momento del processo.

Nel carcere giudiziario di Heilbronn, Enrico Trümpy si è mostrato quest'oggi assai risollevato dalla crisi dei giorni scorsi. Ha acceso anche la radio, che è in ogni cella, per ascoltare un programma di musica leggera.

MASSIMO CONTI

Le gravi colpe del marito nella sentenza del giudice

Il delitto di Heilbronn è uno dei più efferati che la cronaca ricordi. Non soltanto per il modo con il quale è stato compiuto, ma per la perfidia con cui fu preparato. Il suo autore, Enrico Trümpy, dimostra una personalità sconcertante. Un giudizio assai severo su di lui già lo diede il Tribunale di Torino, nella sentenza di separazione.

Dissero i giudici che il comportamento del Trümpy nel breve periodo di vita coniugale doveva ritenersi ingiurioso nei confronti della moglie. La causa fu iniziata nel giugno del '56 con il patrocinio degli avv. Salsa e Sardi: è curioso rilevare come i principali avvenimenti si rincorrono di anno in anno sempre in questo mese. Di giugno il Trümpy e Giuseppina Barale nel 1953 si conobbero in montagna; nel giugno 1954 si sposarono; nel 1955 separazione di fatto; nel giugno 1956 causa legale; nel giugno 1959 riavvicinamento subdolo del marito alla moglie; infine nel giugno 1960 il delitto.

Enrico Trümpy e Giuseppina Barale vissero insieme un anno, e fu un anno d'inferno per la sposa; poi l'uomo la cacciò di casa. Con quale pretesto? «Non faceva bene da mangiare». Così disse ai giudici, che gli chiedevano spiegazioni, ammettendo che per il resto non aveva «motivi seri contro la moglie».

Pochi mesi dopo le nozze egli lasciò l'impiego perché voleva laurearsi, e mandò la moglie a lavorar da commessa in un negozio di abbigliamento in via Nizza. La donna gli consegnava per intero il salario. Faceva la pulizia di casa, provvedeva alla spesa, era occupata dal mattino alla sera. Tutto questo non bastava al marito, di carattere freddo e prepotente. Il Tribunale gli chiese che cosa mai pretendesse da sua moglie.

Nella sentenza si legge: «E' agevole presumere che la casa curata da una moglie, dedita esclusivamente alle sue mansioni domestiche, abbia maggior calore ed intimità di una casa, la cui padrona sia costretta a lavorare; ma è facile osservare che, se il marito desiderava veramente un'armonia completa, aveva il dovere di dedicarsi a stabile lavoro e non aveva il diritto di interrompere volontariamente la propria attività per pretendere di studiare e di vivere alle spalle della moglie».

Due episodi possono illuminare le personalità dei due coniugi. Dopo un litigio egli la cacciò di casa, togliendole le chiavi. Giuseppina andò a dormire nell'alloggio della madre. Al mattino tornò nello stabile, passando dal balcone dei vicini, entrò a casa sua per rimettere in ordine cucina e camera da letto. Poi, umilmente, se ne andò. Il marito rientrò alle 24,30 e si mise ad urlare, svegliando i vicini, innervosito della gentilezza della moglie. Una volta la cacciò dal letto matrimoniale costringendola a dormire nel sofà.

Sorprendente la sua capacità di mentire. Durante un tentativo di riavvicinamento, la moglie gli rimproverava di essere ricorso in appello contro la sentenza civile con cui gli negava il divorzio. «Io ho fatto questo? Ti giuro che non è vero». «Ma il ricorso c'è». «E' colpa del mio avvocato, ha fatto tutto lui a mia insaputa». L'avvocato svizzero interpellato si offese: «Io l'avevo sconsigliato a proseguir la causa, perché persa in partenza. Fu lui ad insistere».

Quando i genitori di Giuseppina si recarono ad Heilbronn a cercare la figlia scomparsa, un alto funzionario della Neckar Automobile interrogò Enrico Trümpy: «Lei si disinteressa di sua moglie. Fa male. Aiuti quei due poveracci nelle ricerche. In fondo è suo dovere». «Neanche per sogno — rispose l'uomo che pochi giorni prima aveva compiuto il mostruoso crimine e s'illudeva di aver fatto sparire ogni traccia — Lo sanno loro dov'è la figlia. Hanno tutto interesse a tacere. Provi la polizia ad andar a vedere o controllare alcuni indirizzi in Liguria e troverà cose interessanti».

Intere famiglie in ospedale, vecchi e ragazzi

Colti da acuti dolori venti contadini dopo un festoso banchetto sull'aia

S'erano riuniti a mensa a Santena per celebrare la trebbiatura - Forse intossicati da scatole di pesce - Poche ore dopo i primi gravi sintomi: 13 sono stati ricoverati

Ieri a Santena una ventina di persone sono rimaste avvelenate da cibi guasti, poco dopo uno spuntino collettivo. Tredici di esse sono ricoverate all'ospedale.

In questi giorni nelle campagne ha avuto inizio la trebbiatura del grano. L'operazione è considerata dagli agricoltori una specie di festa, alla quale partecipano parenti, vicini di casa, amici. Tutti offrono la loro collaborazione perché la trebbiatura sia condotta a termine nel più breve tempo, alla fine il proprietario della cascina offre da mangiare e da bere alla comitiva.

Nella frazione Carolina, a Santena, ieri all'alba una ventina di persone si erano riunite sull'aia del cascinale della signora Maria Negro ved. Cavaglià, in via Garibaldi. La trebbiatura era stata iniziata verso le 3,30: il raccolto di frumento superava i 60 quintali, l'operazione si concluse pochi minuti dopo le 5.

Quando l'ultimo covone fu ingoiato dalla trebbiatrice, la signora Cavaglià invitò gli addetti alla macchina e il gruppo dei volontari — quasi tutti legati tra di essi da vincoli di parentela — a prender posto attorno ad un ampio tavolo. La colazione era a base di salame e prosciutto, scatole di sgombri e sardine, una frittata di 30 uova e un capace vassoio di «insalata russa» preparato dalla stessa signora Cavaglià. Formaggio, frutta e numerose bottiglie di barbera completavano la festicciola. Tutti i commensali fecero onore alla colazione, che si protrasse fin verso le 10, nella generale allegria. Poi i trebbiatori si congedarono dall'anfitrione.

I primi sintomi dell'intossicazione si manifestarono dopo un paio d'ore. Alcuni dei partecipanti alla festa — tra cui la proprietaria della cascina — furono colti da violenti dolori viscerali, coliche, conati di vomito, capogiri. In pochi minuti il medico condotto, dott. Giovanni Battista Cavaglià, ricevette una mezza dozzina di pressanti chiamate.

Il sanitario, di fronte alla gravità della situazione e all'alto numero degli intossicati, esortò questi ultimi a farsi ricoverare immediatamente al più vicino ospedale, quello di Santa Croce di Moncalieri. In breve tempo al nosocomio si presentarono 15 avvelenati, ai quali tre medici — i dottori Giuliano, Belforte e Moy — prestarono le cure più urgenti. Le loro condizioni non erano preoccupanti, tuttavia i sanitari consigliarono il ricovero in osservazione. Tredici accettarono, due espressero il desiderio di essere riportati a casa.

I ricoverati sono: la signora Maria Negro-Cavaglià, di 69 anni; la figlia Angela in Elia, di 45; il figlio Giacomo di 47; le nipoti dodicenni Maria e Domenica; il genero Bernardo Elia, di 57; il trentanovenne Michele Perrone; Lidia Garrone di 11 anni e il fratellino Giampiero, di 7; il tredicenne Luigi Menardi; la ventenne Margherita Torretta; Domenico Pessuto di 27 anni; Giovanni Griva, di 38. Hanno rifiutato il ricovero il marito di Angela Cavaglià, Giorgio Elia di 51 anni, e il padre dei due piccoli Garrone, Francesco di 43 anni. Gli altri partecipanti allo spuntino hanno accusato gli stessi malesseri, ma in forma meno acuta, tanto da non rendere necessario il ricovero all'ospedale. Tra questi ultimi sono anche gli addetti alla trebbiatrice, Battista Chiesa e i fratelli Cini.

Secondo i medici del nosocomio, l'intossicazione collettiva sarebbe stata provocata dagli sgombri o dalle sardine in scatola, acquistate dalla signora Cavaglià in una salumeria di Santena.

S'inasprisce la vicenda della ragazzina rapita

Una nuova querela è venuta ad aggiungersi alla vicenda dei giovani innamorati di Grugliasco. Dopo l'arresto, avvenuto una settimana fa, del fidanzato sotto l'accusa di ratto di minorenne, il giovane, che ha vent'anni, si trova in carcere per un ordine di cattura spiccato dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Moschella.

L'imputazione è di aver rapito la fidanzata, una ragazza che ha da poco compiuto i 14 anni, di averla portata a vivere non nella casa in cui abita coi genitori, ma in un'altra stanza, dove l'aveva tenuta per parecchi giorni, fino a quando i genitori di lei non scopersero il nascondiglio e chiesero l'intervento dei carabinieri.

A quanto sembra il giovane dice di essere sinceramente innamorato e di essere disposto a sposare la ragazza. Il matrimonio, al quale i genitori di lei darebbero il consenso, avrebbe anche come effetto di far cadere tutte le imputazioni e di «estinguere» automaticamente il procedimento penale.

Ieri però si è inserita nella vicenda una nuova querela, presentata dal padre della giovane al Pretore di Torino, ma destinata probabilmente a esser trasmessa alla Procura per gli stretti legami con la vicenda del ratto. I genitori della ragazza, col patrocinio dell'avv. Dante Toselli, accusano di diffamazione la madre e la zia del fidanzato. Essi affermano, nella loro querela, che le due donne avrebbero messo in giro, parlando con altre signore e signorine nei negozi di Grugliasco e di Collegno, voci infondate e offensive sul conto della loro figlia.

L'Atm perde una causa contro un ex-dirigente

Il tribunale dichiara nullo un articolo del contratto di lavoro

L'Azienda Tranvie Municipali ha perduto una causa intentatale da un suo ex-dirigente ed il Tribunale ha anche dichiarato nullo un articolo del contratto collettivo di lavoro. La «liquidazione» deve essere commisurata all'ultimo stipendio percepito, ma calcolata su tutta l'anzianità del dipendente; i mutamenti di mansioni e di qualifica non interrompono l'anzianità, ed ogni patto contrario è nullo.

L'ing. Aurelio Sergea, assunto come impiegato nel '46, era stato promosso dirigente nel '50. La Azienda però aveva condizionato tale promozione ad una sua accettazione di un fittizio licenziamento come impiegato al 31 dicembre '49 e riassunzione con la nuova qualifica il 1° gennaio '50. Lasciata l'Atm nel '56, l'ingegnere intentò causa, col patrocinio dell'avv. L. Zola. Il Tribunale (pres. Mezzalama, relat. Paola) ha ritenuto che la «liquidazione» come impiegato non avesse altro scopo, se non quello di eludere le norme di legge e ha anche ritenuto nullo l'art. 12 del Contratto Collettivo che prevede tale possibilità.

L'Atm è stata condannata a pagare la liquidazione sulla base dell'ultimo stipendio da dirigente, e dal 1° agosto '46, detraendo soltanto la piccola somma che l'ingegnere era stato costretto ad accettare nel '50 come «pretesa liquidazione» del suo lavoro di impiegato.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+26,4
MINIMA	+19,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22, pressione 740,2, umidità 67%, tempo buono. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Temperatura a Caselle: mass. +24,3, min. +16, media +22,1.

Un muratore ucciso da una carriola che si stacca dal gancio della gru

E' precipitata dall'altezza del terzo piano spezzando il capo all'operaio che lavorava vicino alla betoniera - Ogni soccorso è stato inutile

Un mortale infortunio sul lavoro si è verificato ieri poco prima delle 18 nel cantiere edile dell'impresa Matteo Friolo di Beinasco, in corso Belgio 135. La vittima è un muratore di 52 anni, originario di Siderno, in provincia di Reggio Calabria, ma da parecchio tempo abitante a Beinasco insieme con la famiglia. Si chiama Giuseppe Lizzi; aveva la moglie, Teresa, e tre figli: Vincenzo di 19 anni, Rosina di 14 e Maria di 10. Il maggiore è dipendente della stessa impresa, ma lavora in un altro cantiere.

Il Lizzi era addetto alla preparazione del cemento e lavorava alla betoniera che è alla base dell'impalcatura dello stabile in costruzione. Di fianco alla betoniera sale e scende il cavo d'acciaio della gru per far salire i materiali necessari ai muratori che lavorano ai vari piani. Ieri, poco prima delle 18, il Lizzi stava miscelando con sabbia e acqua l'ultima gettata di cemento. Ai comandi della gru c'era il venticinquenne Giovan Battista Ruffo, abitante in via Guido Reni 95. A un certo punto questi faceva scendere una carriola di ferro che si trovava al quinto piano e che non serviva più.

La discesa era regolare fino al terzo piano, 12 metri da terra. A questo punto la carriola si girava, urtava con un manico contro un asse dell'impalcatura, si sbilanciava di colpo, si staccava dal gancio. Il Ruffo lanciava un urlo per segnalare il pericolo al Lizzi che, proprio in quel momento si stava spostando di sotto il cavo della gru per afferrare uno dei grandi secchi e riempirlo di cemento. Lo sventurato non faceva in tempo a spostarsi. Veniva colpito *proprio* sulla testa dalla ruota e stramazzava a terra inanimato, con uno squarcio sul capo.

Giuseppe Lizzi, 52 anni

Accorrevano gli altri operai, anche il Ruffo, in preda a sgomento, scendeva precipitosamente per la scaletta della gru. Si telefonava ai vigili del fuoco che mandavano sul posto una autoambulanza. L'operaio era ancora in vita, ma rantolava e dalla profonda ferita usciva copiosamente il sangue. Veniva adagiato sulla barella e caricato sulla ambulanza che partiva velocemente per l'Istituto ortopedico Maria Adelaide. Ma quando il Lizzi veniva deposto sul lettino del pronto soccorso, il medico che si accingeva a prestargli le cure del caso, constatava che era già morto. Aveva esalato l'ultimo respiro durante il tragitto, in seguito alla frattura della volta e della base cranica. Poco dopo, allo stesso istituto, veniva ricoverato anche l'operaio che manovrava la gru, il Ruffo, che era in preda a un violentissimo «choc» per la impressione subita.

— Per infortunio sul lavoro è stato ricoverato, all'ospedale Mauriziano, un altro muratore, Augusto Capra di 45 anni, residente a Pino Torinese, dipendente dell'impresa Prunetti. Ieri mattina egli stava lavorando ai mercati generali ed era intento a costruire un muro. Perduto l'equilibrio, è caduto da una impalcatura alta circa 4 metri.

Con pochi fori di trapano fanno saltare un forziere

Impresa di abili scassinatori nel grattacielo di piazza Solferino, in un ufficio di assicurazioni

La Squadra Mobile, il commissariato Moncenisio e la polizia scientifica si stanno occupando di un furto che è stato consumato la scorsa notte in un ufficio posto nel grattacielo di piazza Solferino, dove hanno sede le società di assicurazioni «Zurigo», «Italiana incendio e vita» e «Levante». Qui, infissa in una parete, c'è una cassaforte di circa mezzo metro di lato e di notevole spessore.

I ladri hanno aperto con chiave falsa sia il portone al pianterreno, sia la porta dell'ufficio. Poi si sono messi al lavoro con un trapano. Hanno fatto soltanto quattro buchi nello sportello del forziere, in corrispondenza della serratura e sono riusciti ad aprirla. Con ogni probabilità gli autori di questo colpo sono persone che conoscono molto bene questo tipo di cassaforte ed hanno agito con meticolosa precisione, puntando il trapano proprio nei punti che consentono di mettere fuori uso la serratura.

La cassaforte conteneva 700 mila lire in contanti e 600 mila lire in assegni che i ladri hanno naturalmente prelevato, andandosene poi senza lasciare sul posto alcun attrezzo. La polizia ha trovato anche pochissime impronte digitali, segno che i ladri hanno lavorato con ogni precauzione per non lasciare tracce. Nella casa nessuno ha udito alcun rumore; ma ai piani bassi ci sono soltanto uffici, quindi i malviventi hanno potuto agire con una certa tranquillità. Il furto è stato scoperto ieri mattina alle otto dal dirigente l'ufficio signor Giovanni Annibale Cauvin.

Due anni fa era stato compiuto negli stessi locali un tentativo di furto che era durato, con ogni probabilità, quasi tutta la notte. Ma quella volta i ladri non erano riusciti ad aprire la cassaforte.

Stato civile del 26 luglio

MORTI: **Mandelno Luigi**, anni 59, nato a Balzola, abitante in strada della Pronda 5; **Civelani Natale**, a. 74, Castelmaggiore, corso Racconigi 51; **Capella Natale**, a. 77, S. Gillio, c. Grosseto 230; **Colombano Mario**, a. 61, Casale, v. Fossata 6; **Martina Filiberto**, a. 69, Luserna S. Giovanni, via Monterosa 15; **Caudana Anna** in Fossati, a. 50, S. Raffaele, via Roppolo 14; **Ferrero Giuseppa**, a. 86, Torino, c. Giulio Cesare 116; **Massai Corrado**, a. 88, S. Giuliano, v. Arona 12; **Frea Lucia** ved. Caretta, a. 77, Baldissero Alba, v. Borgosesia 62; **Cassone Teresa** v. Calamo, a. 86, Altamura, c. Reg. Margherita 82; **Destefanis Giov. Battista**, a. 70, Torino, v. Torricelli 16; **Vachet Francesco**, a. 66, Bardonecchia, c. Francia 160; **Calasso Attilio**, a. 48, S. Severo, oper., v. Scarsellini 12; **Baglietti Clotilde** in Giolito, a. 62, Bardassano, via Rossana 15; **Goggio Luigi**, a. 64, Torino, v. N. Fabrizi 58.

Deceduti in ospedale: **Boneata Benito**, a. 21, n. a S. Giovanni G., oper.; **Merlanti Achille**, a. 19, Porto Tolle, oper.; **Farnari Baldassare**, a. 14, Palermo, apprend.; **Croce Angelo**, a. 72, Vinzaglio; **Patera Ignazio**, a. 79, Avigliana; **Strappiana Enrichetta** v. Giordano, a. 86, Cortazzone; **Tabbia Luigi**, a. 59, Verrua; **Bosio Antonia** in Ponzetto, a. 69, Saluggia; **Bergugno Carola** v. Lasci, a. 88, Volvera; **Arricale Franco**, a. 4, San Felice a Cancello; **Mossone Giacomo**, a. 79, Casale; **Ferraris Maria**, a. 84, Sartirana Lomellina.

NATI: **Mathieu Patrizia**, **Da[illegible] Giorgio**, **Costanza Epifanio**, **Fusario Raffaella**, **Gallo Mauro**, **Beaglio Maria**, **Bonamassa Francesco**, **Imerito Giovanni**, **Bolando Roberto**, **Pezzi Claudia**, **Beltrame Marina**, **Festi Vittorio**, **Errale Fiorenzo**, **Tamietto Paola**, **Tinelli Maria Gabriella**, **Celesia Tiziano**, **Mollerau Walter**, **Omnias Massimo**, **Guglielmo Arnaldo**, **Modenese Massimo**, **Zanin Elisabetta**, **Ricardo Davide**, **Barbano Enrica**, **Beggio Anna**, **Saija Sandro**, **Gallais Alessandra**, **Cogno Renato**, **Torelli Cecilia**, **Furno Umberto**, **Sesia Edoardo**, **De Pace Rosa**, **Rolle Piero**, **Carrara Riccardo**, **Borziero Roberto**, **Benfo Enrica**, **Albertone Franco**, **Rosel Gian Luigi**, **De Candia Teodora**, **Addo Guido**, **Maestro Claudio**, **Sarri Gian Paolo**, **Jachia Luca**, **Gallo Filomena**, **Acerno Giovanni**, **Nicola Marie**.

Morti 27 - Nati 46 - Matrimoni 26.

Specchio dei tempi

Un grazie a Federico Chabod - Pessimismo di una lettrice sui mariti - Appuntamento al 24 luglio del '65 - Scuole e teatri - Il genere del fiume Volga - Chi è maturo?

Un lettore ci scrive:

«Sì, grazie a Federico Chabod di averci salvata la nostra Valle, e grazie anche a chi, per essere stato suo degno compagno di fede, ce lo ricorda.

«Molta parte della commozione provata al leggere le parole di Alessandro d'Entrèves è certamente dovuta, in chi scrive, all'essere egli nato fra quei monti e quindi ad un'evocazione nostalgica. Ma fin che l'amore per la Patria grande farà paventare il pericolo di perderne un lembo la gratitudine dovrà veramente essere di tutti gli italiani.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei mettere un po' di chiarezza nelle idee della "moglie esasperata" e dirle questo: cara signora, guardi bene intorno a lei e vedrà che tutti (dico tutti) i mariti si eccitano ad ogni fruscio di gonna (e naturalmente ciò a noi mogli dispiace), però appunto perché questo avviene in tutti, io direi che non dobbiamo essere gelose, ma esserlo soltanto quando i nostri mariti ci tradiscono nel vero significato della parola. Ha capito?

«Tanto con le nostre scenate non potremo cambiare la natura dell'uomo che purtroppo è fatta così!!!».

Una moglie non esasperata

Un lettore ci scrive:

«Su *La Stampa* di domenica ho letto l'intervista dell'on. Fascetti, presidente dell'Iri, e sono rimasto colpito dalla categorica affermazione che fra cinque anni tutte le nazioni del Mec (compresa l'Italia naturalmente) avranno vinto la disoccupazione. Io non so se l'affermazione dell'on. Fascetti troverà credito tra i lavoratori ed i disoccupati italiani, oppure se la riterranno una mossa reclamistica in vista delle prossime elezioni politiche, perciò Le esprimo soltanto il mio parere.

«Io ho un figlio di 21 anni e mezzo, da due anni diplomato in ragioneria e da altrettanto tempo disoccupato, perciò non ho troppa fiducia nelle sue dichiarazioni, però mi auguro sinceramente di dovermi ricredere, e se ciò avverrà, penso che si sarà fatto un monumento a spese dei lavoratori italiani che saranno tutti all'appuntamento della speranza il 24 luglio 1965».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Perché Torino non costruisce scuole e luoghi per il tempo libero (sorvegliato) dei ragazzi, invece del "Regio"?

«Il "Regio" può (forse) conferire prestigio alla città, ma le scuole sono il segno della maturità civile».

Nora Gamba

Un lettore ci scrive:

«Nell'articolo di Piovene, giovedì scorso, si legge fiume Volga al maschile. Penso che sia un errore. Nella storia della Russia di Stepanov, cap. I, pag. 18, editore Vallecchi si legge:

«E' tempo di correggere finalmente, seguendo il buon esempio dei tedeschi e dei francesi, l'errore inveterato di considerare il nome "Volga" di genere maschile. Se c'è al mondo un fiume che merita il genere femminino è certamente la "Mammina Volga" come essa vien chiamata da secoli da tutto il popolo russo. La Neva, la Senna, la Marna ecc. meritano il genere femminile assai meno della Volga».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto con molto interesse l'articolo del Provveditore agli Studi della provincia di Torino, relativo al bilancio degli esami di maturità. Effettivamente mai come quest'anno sia i quotidiani, sia le riviste a rotocalco, hanno focalizzato questo problema. Direi anzi che quest'ultime ne hanno offerto una versione un pochino romanzata e più affascinante di quanto esso sia in realtà.

«Le accuse da un lato e le difese dall'altro, sia perché ricche di emotività, sia perché unilaterali, non risolvono il problema ma favoriscono la tensione. In fondo probabilmente non si è d'accordo sul significato del termine "maturità": vi è chi pensa che la maturità sia costituita da un bagaglio di nozioni, spesso chiuse in compartimenti-stagni, e chi per contro suppone che significhi vita vissuta e sofferta, maturità affettiva e sociale più che intellettuale. E' evidente che l'esame di Stato non deve e non può pretendere né l'una né l'altra.

«La maturità richiesta ai candidati non è vuota erudizione né esperienza di vita, ma è accertamento della capacità di elaborare un patrimonio disposizionale organicamente assimilato e della possibilità di saperlo proiettare ed utilizzare in sede pratica.

«Purtroppo tutti gli anni le commissioni constatano che molti sono gli alunni immaturi, ma per contro le famiglie affermano che pure molti sono i commissari dogmatici, o scarsamente equilibrati, o insufficientemente preparati dal lato psicologico e pedagogico. Probabilmente la ragione sta dall'una e dall'altra parte e per questo motivo mi pare che una soluzione realmente positiva potrebbe essere quella proposta dal prof. Lama, cioè di un accertamento collegiale ad opera di una commissione ristretta e costituita non di tecnici esclusivamente addetti a giudicare la preparazione in greco, o in filosofia, o in matematica, non preoccupati di scoprire quello che gli alunni ignorano, ma idonei a valorizzare con arte maieutica quello che i candidati conoscono e a valutarne la reale maturità dal livello operazionistico mentale e dall'emergenza della personalità».

M. V. Fresia Iraldi
Commissaria di Maturità

Per la famiglia della bimba uccisa

La mamma di una bimba dodicenne L. 5000; Sergio e Paolo 1500; A. G. 3000; Per grazia ricevuta R. G. 1000; N. N. 1000; Una mamma di Ivrea 2000; B. B. B. 500; Coniugi I. L. 1000.

Totale L. 14.000; Totale preced. L. 864.775. Totale gen. L. 878.775.

Bimbo accecato da morbo atroce

Riccardo M. L. 2000; M. Z. 1000; C. V. in memoria del compleanno della moglie 1000; Pensando ai miei figli 10.000; Gosso Olimpia 2000; N. N. 750; Marilia Carlotta e Gianluigi 1000; Ing. A. M. 3000; In memoria 5000; In memoria di Jose Raiteri 500; Ferrero 1500; M. N., Vercelli 10.000; A. L. 1000; In memoria di L. F. 5000; Teresa, Novara, per ottenere una grazia 1000; Patrizia e Luigi 2000; A. B. 1000; C. F. 15.000; Una mamma, Noli 2000; U.F.M.E., Torino 3000; In memoria dei miei cari N. N. 5000; N. N. 1000; C. A. 1000; M. B. 1000; Carlo Petrini 500; Una bisnonna a nome dei nipotini 2000; A. T., Ivrea 2000; La mamma di Laura (Aosta) 2000.

Totale L. 84.750. Totale preced. L. 807.025. Totale gen. L. 891.775.

Gli errori di Hiroshima

In questo giornale Franco Antonicelli ha ricordato un'inchiesta da me proposta molti anni fa alla Radio, e che consisteva nel chiedere a un certo numero di scrittori i titoli di dieci libri italiani moderni da salvare nel caso di una guerra atomica. Antonicelli, pur stando amabilmente al giuoco, riferì tra l'altro l'episodio di quel ragazzo giapponese che, dopo il bombardamento di Hiroshima, fece a pezzi il proprio libro di lettura, quasi a «punirlo» delle belle illusioni propagate fra i giovani ignari per mezzo della parola scritta. Ma quell'episodio ebbe un seguito, come racconta Robert Jungk nel volume *Hiroshima, il giorno dopo* (uscito ora in traduzione italiana presso l'editore Einaudi). Il ragazzo tradito dalla catastrofe atomica nella propria natura passionale e tutta rivolta al bello e al buono, diventò dapprima un piccolo delinquente, e quindi un crudelissimo assassino, tanto da venir condannato all'ergastolo; ma dopo un certo numero di anni passati in carcere, egli riprese a leggere, perché la parola scritta tornava a dargli, oltre alla possibilità di comprendere se stesso e gli altri, anche un rinnovato desiderio di vita.

Non è dunque colpa dei libri se l'umanità di tanto in tanto si scatena e compie le più orrende stragi, né Hiroshima è una conseguenza della letteratura (e tantomeno di quella letteratura poetica e sottile che cinesi e giapponesi coltivano da sempre, con l'amore e il sollievo dell'animo con cui si cura il proprio giardino). Ma il dopoguerra è caratterizzato in tutto il mondo da un'assurda rivolta contro i letterati, come se essi fossero responsabili di ciò che i politici, i militari, i tecnici hanno per lungo tempo perpetrato. La letteratura, dico quella vera e ispirata, è stata sempre un rifugio, una difesa della persona, e se ci sono scrittori che seminano odio e disprezzo verso i loro simili, essi non possono essere autentici poeti e artisti.

Che i responsabili non siano affatto i buoni scrittori risulta benissimo, del resto, proprio da questo libro del tedesco Jungk, il quale, dopo aver rievocato gli orrori del *pikadon* (il «lampotuono» che in un attimo incenerì la città), ci narra particolari del tutto sconosciuti su quel che avvenne dopo, negli anni tra il 1946 e il 1959. Tutti sappiamo che la colpa di Pearl Harbour ricade sulla casta militare dominante in quel tempo a Tokio (e lo ammette, anzi lo denuncia con estrema violenza anche un giapponese, il dott. Michihiko Hachiya nel suo *Diario di Hiroshima*, pubblicato ora in Italia da Feltrinelli). Ma purtroppo era invalsa da parte dei vincitori la tendenza a coinvolgere tutto un popolo nella riprovazione, se non proprio nella vendetta, immeschinendo così, con qualche gesto arido e disumano, un impulso generoso verso il ristabilimento della giustizia e della libertà nei Paesi vinti.

Valga un solo esempio: quando si avvidero che gli effetti delle radiazioni atomiche duravano per anni e anni, e che il numero delle vittime continuava ad aumentare, gli americani decisero di fondare a Hiroshima un grandioso e costosissimo centro di studi. Le autorità locali offrirono con entusiasmo il terreno adatto, ma i promotori dell'istituzione si intestardirono a voler costruire i loro edifici su una collina dove da moltissimi anni sorgeva un cimitero, e che perciò i cittadini consideravano sacra. Non ci fu verso di convincerli che commettevano un grossolano errore, le vecchie tombe furono buttate all'aria, e così il luogo venne scioccamente profanato. Ma non basta: subito dopo l'inaugurazione dell'Istituto, i dirigenti invitarono la popolazione ad andarvi per essere esaminata; e la gente accorse fiduciosa di trovar finalmente tregua alle proprie sofferenze. Senonché, quando un paziente rivelava sintomi di malattia da radiazioni, se ne prendevano gli «estremi» e lo si rimandava a casa. «La terapia — dicevano i medici a quei disgraziati sbalorditi — non è affar nostro. Fatevi curare dai vostri medici». E i medici privati, o non si trovavano, o non conoscevano le cure adatte, o non potevano essere rimborsati neppure dei medicinali occorrenti.

E' facile immaginare come reagisse la popolazione di Hiroshima. Si diffuse la persuasione che agli americani non importasse nulla della guarigione delle malattie atomiche, e che essi considerassero i colpiti soltanto come cavie per i loro studi e le loro statistiche. D'altra parte certi funzionari tendevano a far apparire inoffensive le radiazioni, «ritenendo — dice Jungk — che così nessuno avrebbe potuto scergere la macchia della loro colpa». Ma il colmo della mancanza di sensibilità fu raggiunto da un rapporto nel quale ci si augurava, press'a poco, che i pazienti morissero in numero abbastanza alto, di modo che le autopsie offrissero dati vantaggiosi ai fini scientifici.

So bene a che cosa si va incontro riportando queste faccende: nel migliore dei casi si è accusati di «utile idiozia» a favore del comunismo. Lo sapeva anche Jungk, affermando che Mosca e Pechino dimostrarono «un orecchio assai più sottile» alle invocazioni di coloro che da dieci anni soffrivano per quella «fatale malattia». In verità, è riprovevole, anzi delittuoso, astenersi dalle proteste soltanto perché esse potrebbero fare il giuoco di questo o quel partito politico; e non passa giorno che non si dimostri a che cosa conducono l'indelicatezza verso paesi di grande cultura, e il fanatismo di coloro che vedono il mondo soltanto alla gelida luce della razionalità e della tecnica. Nulla, in proposito, è più significativo della frase di un giovane di Hiroshima: «I comunisti purtroppo non esercitano la minima critica verso l'Unione Sovietica, così come, del resto, fanno i cristiani nei confronti dell'America». La cosa non è del tutto vera nell'un caso e nell'altro, ma quella parola «cristiani», detta con accento certamente desolato, dovrebbe scuoterci di dosso le troppe paure di dar noia a coloro che il cristianesimo considerano soltanto come un alibi dietro il quale nascondere i loro personali interessi: siano essi cattolici o protestanti.

La lezione di Hiroshima è assai più terribile di quel che non sia apparso nei primi anni. Le conseguenze fisiologiche e morali si fanno ancora sentire, e se si pensa che quell'unica bomba potrebbe essere paragonata a nulla più di un primo colpo di cannone da campagna in una guerra dove fossero impiegate migliaia di grossi calibri, si intende come le possibilità siano al di sopra di ogni pur mostruosa fantasia. Abbiamo scritto, altra volta, che il nostro tempo non vuole né la bomba, né la tirannia: ma per evitare l'una e l'altra occorre anche che gli uomini liberi siano i primi a capire l'animo profondo dei popoli, specie quando essi si siano formati nell'eredità di un'antichissima tradizione. Bisogna che non domini lo spirito di calcolo e di tecnica, bensì lo spirito di sacrificio e di pietà: uno spirito che può essere contenuto anche in un semplice libro di lettura per le scuole. L'assassino di Hiroshima, chiuso nella propria prigione, lo ha capito; ma è necessario che lo capiscano soprattutto gli uomini «onesti» ai quali è affidato il nostro destino.

Jungk, a chiusura del suo libro, si chiede: «Che cosa abbiamo fatto finora noi, sopravvissuti alla seconda guerra mondiale, per giustificare la nostra salvezza?». Nessuna risposta si può dare, se non sia suffragata dai fatti. E i fatti, c'è da temerlo, provano che abbiamo provveduto soltanto a «rifarci» delle ricchezze e dei piaceri perduti; e che, perciò, l'egoismo rimane la sola giustificazione del nostro esser vivi.

G. B. Angioletti

E' BENE PARLAR CHIARO A UOMINI DIVENTATI LIBERI

Il primo sillabario della lingua somala

I dirigenti della Somalia non possono illudersi - Mogadiscio è una capitale che non ha un porto, né una vera centrale elettrica, né una vera università - Alle sue spalle l'intelaiatura economica è molto fragile - Certe usanze, se conosciute, solleverebbero l'indignata meraviglia del mondo - E gli analfabeti, quanti sono? - Monsignor Filippini, vescovo della città, ha composto un libretto, il sillabario, nel quale finalmente il linguaggio dei somali ch'era soltanto parlato, diventa mezzo di comunicazione scritta - Questo è davvero un inizio civile, un avviamento al buon uso della libertà

(Dal nostro inviato speciale)

Mogadiscio, luglio.

Qualche giorno fa, mentre ero al Ministero degli Esteri della Repubblica Somala, ho visto arrivare i nuovi libretti - passaporto, stampati in italiano e confezionati molto bene dal Poligrafico di Roma. Quelli diplomatici hanno la copertina rossa, quelli di «servizio» marrone e quelli normali verde. Ecco un segno tangibile della sovranità. E da pochi giorni il primo vero governo è stato formato: un primo ministro, undici ministri e c'è chi parla inglese, chi parla italiano, chi parla soltanto somalo. Ma il somalo, almeno sino ad oggi, non è lingua scritta e chi non conosce l'inglese o l'italiano deve farsi tradurre la Gazzetta Ufficiale. Ma questa Gazzetta ci sarà ed ecco un segno tangibile dell'indipendenza.

Alle prossime Olimpiadi gli spettatori potranno vedere qualche atleta somalo gareggiare nei cento metri ed ammirare così sul pennone una nuova bandiera. Sarò maligno, ma devo raccontare un episodio: il centometrista somalo, a piedi nudi, realizzava un «tempo» di poco inferiore agli undici secondi, ma quando gli dettero le scarpette il suo «tempo» aumentò. Vorrei che quell'atleta, abituandosi all'uso delle scarpette e perfezionando il suo stile, riuscisse vincitore. Così una nazione che non ha un poeta, un filosofo, un musicista, un architetto, uno scienziato, un pittore, un chirurgo, un matematico, un cantante, un astronomo, un archeologo, un vero idraulico o elettricista, un vero ragioniere o contadino avrebbe però un centometrista di fama internazionale. Il mito africano, che troppo spesso corre sul filo d'un generoso, ma enorme equivoco, sarebbe allora molto chiaro più che a noi agli africani stessi.

Torniamo indietro nel tempo. Trentacinque, trent'anni fa noi abbiamo commesso molti errori. In Somalia abbiamo adoperato la mano forte perché comandavamo, perché avevamo fretta, perché nelle brulle terre somale andavano uomini di mano svelta e di piede sincero: dico svelta ed sincero nel dare schiaffi e calci. Avevamo imposto il lavoro coatto, non si permetteva ai somali di andare oltre le scuole elementari, di sangue caldo e di bocca buona avevamo fatto sorgere il «madamismo». Per lo più gli italiani di allora, che hanno queste colpe, sono quelli che oggi vi dicono: «Mi raccomando, non scriva cose dure sul conto dei somali. Sono permalosi, sono giovani e quindi suscettibili. Bisogna avere molti riguardi». Così ai vecchi errori ci prepariamo ad aggiungerne dei nuovi, col rischio di perpetuare una convivenza indegna di noi e di loro. Ma chi di noi vorrebbe trattarli male se siamo i primi nel guardarli con simpatia, con occhio persino commosso nel vederli giunti al traguardo così umano ed esaltante della libertà?

Oggi, liberi loro in casa propria e liberi noi di tanti pesi odiosi (invasori, colonialisti, ecc.), possiamo parlare con franchezza. Il torto della nostra amministrazione fiduciaria è stato quello di non avere mai usato il linguaggio della realtà: nei primi sette anni essa ha persino fatto finta di non vederla, poi negli ultimi due anni e mezzo ha lavorato nel costruirsela in modo accomodato e accomodante. Ai rigori d'una volta, al procedere con metodi rudi d'un tempo abbiamo sostituito un fare dolciastro, generoso fuori luogo e sorrisi e salamelecchi vicini al ridicolo.

Mi si può dire: era una dura necessità politica. Rispondo: anche le dure necessità politiche sono giustificate soltanto dai risultati. Noi, invece, abbiamo lasciato la Somalia senza garantire nessuna stabilità ai nostri connazionali, senza chiarire la situazione dei tecnici che ancora vi lavorano, senza proteggerci con validi accordi doganali, commerciali, finanziari. E' possibile riparare simili errori parlando con chiarezza ai somali di oggi, giustamente felici d'esser liberi. Già qualcuno lo ha fatto. La settimana scorsa una commissione economica straniera (cioè non italiana) è arrivata in visita. Chi la presiedeva — mi pare un olandese — tanto per cominciare la conversazione con i dirigenti locali ha detto due cose. La prima: se essi sapevano che il passivo nel bilancio della Somalia ex italiana più il passivo della Somalia ex britannica dava per totale un passivo. La seconda: se essi sapevano che i due miliardi d'aiuto annuale inglese, più i due miliardi d'aiuto italiano, più i tre miliardi d'aiuto che gli americani daranno per vie traverse erano una «carità» e che a lungo andare le carità diventano imbarazzanti.

Questo discorso potrebbe essere continuato nell'interesse nostro, ma anche dei somali. Bisognerebbe dir loro, con animo schietto ed amichevole, che tutta la loro vicenda deve essere riportata alla realtà. L'accorrere a Mogadiscio delle varie delegazioni europee, il giorno dell'indipendenza, era inflazionistico: a tutte poco interessavano i somali, ma altre cose. Ed è quasi assurdo (tranne per l'Italia) dare rango di ambasciatore ai loro rappresentanti destinati in un paese periferico, di scarsi commerci e di voce ancora troppo debole nel continente africano. Bisognerebbe aggiungere che quando alle Nazioni Unite generosi oratori perorano l'annessione della nuova Repubblica, non sanno bene che cosa è la Somalia o se lo sanno fanno finta di dimenticarlo. Ma i dirigenti somali non possono illudersi.

Mogadiscio è una capitale che non ha un porto, non ha una vera centrale elettrica, non ha una vera università; ed alle sue spalle vi è una intelaiatura economica molto fragile. Si spera di trovare, presto o tardi, il petrolio, ma intanto nell'attesa di questa manna diventerà sempre più difficile far fronte alle necessità ed anche alle vanità umanamente legate al fatto d'esser giovane e fresca repubblica. E' comprensibile che loro sognino di aprire ambasciate a Roma, Parigi, Londra, Washington, ma devono anche sapere che costeranno centinaia di milioni.

Qualcuno ha l'obbligo di dire ai somali, nello spirito più amichevole possibile, che il loro paese è ancora in una specie di anno zero. Anche in Italia vi sono zone depresse, anche da noi vi sono uomini disoccupati e, purtroppo, anche da noi vi sono analfabeti. Ma è questione di rapporti. Da noi le zone depresse sono tre o quattro bene individuabili, mentre in Somalia tale condizione si estende su tutto il suo territorio, inclusa persino la capitale. E noi avremo forse cinquanta analfabeti su mille abitanti, ma in Somalia su mille credo proprio che novecentocinquanta non sappiano leggere e scrivere.

Queste cose bisogna dirgliele appunto perché vogliamo essere amici e non adulatori, anche se molti sostengono che soltanto con l'adulazione è possibile avere la loro gratitudine. Dire loro, per esempio, che la menomazione dell'integrità fisica femminile — atroce impresa che ogni ragazza subisce all'età di cinque o sei anni — se discussa alle Nazioni Unite o se rivelata all'opinione pubblica del mondo civile solleverebbe con la meraviglia, anche l'indignazione. Ogni medico, se ha esercitato in Somalia, vi può raccontare episodi tragici di cancrene, di sofferenze assurde, di morti legate alla usanza di mutilare e cucire certe parti del corpo femminile, facendo d'ogni donna una specie di statua insensibile. E anche dir loro, con franchezza, che arruolare tremila uomini per costituire un esercito è cosa saggia, ma anche dispendiosa. Quell'esercito sarà «mantenuto» da aiuti stranieri, non potendo pensare che lo sia da due milioni scarsi di abitanti che hanno un reddito pro-capite tra i più bassi del mondo: poche migliaia di lire annualmente.

I nostri connazionali, rimasti in Somalia, non rappresentano più velleità imperialistiche, non nascondono nessun secondo fine politico o strategico; rappresentano soltanto un aspetto economico della nuova Repubblica ed un fattore necessario di progresso. Essi dal momento che oggi non hanno più i facili vantaggi dei dominatori, non dovrebbero nemmeno avere gli stupidi complessi che possono nascere dal ricordo del passato. Uomini liberi in mezzo ad altri uomini liberi dovrebbero essere i più adatti ad aiutare la Somalia a realizzare tutti quegli elementi che di una terra fanno una Nazione.

Uno di questi elementi è la lingua. A Mogadiscio ho fatto visita a monsignor Filippini, vescovo della città, e nel suo studio ho visto un sillabario somalo. Per la prima volta la lingua somala, che è soltanto parlata, veniva alfabetizzata, messa sulla carta e stampata e tramutata in strumento di comunicazione non soltanto verbale. Gli ho chiesto se già era in uso presso qualche scuola e mi ha risposto: «Ancora no. Bisogna sentire come giudicano questo nostro lavoro le autorità governative».

Ho sfogliato il piccolo libro, vedendo una lingua che per la prima volta da suono si trasformava anche in immagine, in segno grafico. Non posso dire se il sistema, realizzato da un padre missionario, sia perfetto, ma in quelle pagine ho visto un aiuto sincero e straordinario. Adesso, essendo uguali e facendo parte su uno stesso piede di libertà del mondo civile, dobbiamo poter dire ai somali che a loro occorre di più un sillabario, che non un centometrista alle Olimpiadi. Soltanto a questo modo i nostri consigli risulteranno utili e, anche, diversi da tutti quelli che verranno da altre parti, più interessate, ciniche e ambigue.

Mi pare di vedere i sorrisi scettici dei nostri connazionali, come se volessero dire: «Queste cose si fa presto a scriverle, però risulta difficile metterle in pratica». Ho troppa stima dei somali, soprattutto di quelli che con coraggio iniziano l'amministrazione del loro paese, per crederli sensibili soltanto all'adulazione e non attenti alle critiche dettate dalla realtà.

Enrico Emanuelli

Piccolo cabotaggio sulla Riviera ligure



Le bellezze del Golfo del Tigullio attraggono numerosi turisti: si gira in barca da un caratteristico porticciolo all'altro per ammirare il paesaggio e goderne la quiete

L'ex-moglie del duca di Segovia scriverà polemiche memorie

Parigi, 27 luglio.

(l. m.) Carlotta Tiedman, seconda moglie di don Jaime, duca di Segovia ed ex-pretendente al trono di Spagna, ha deciso di scrivere le sue memorie. O, più precisamente, la pittoresca storia contemporanea dei Borbone di Spagna. La duchessa di Segovia, che conta in tal modo di vendicarsi dell'intransigenza della famiglia del marito che rifiuta di riconoscere il suo matrimonio, partirà il mese prossimo alla volta degli Stati Uniti per firmare il contratto offertole da un editore americano.

Nella clinica di Meudon, ove sono stati curati anche Edith Piaf e Jacques Charrier, don Jaime attende con impazienza l'autorizzazione per recarsi a trascorrere la convalescenza in una casa di riposo delle Alpi.

Dopo gli ultimi episodi della sua vita familiare (abbandono del domicilio coniugale, fuga all'ambasciata di Spagna, domanda di divorzio, pentimento, ritorno al focolare domestico e controffensiva dell'ambasciata), culminati con la sua interdizione, don Jaime non può più liberamente disporre che di 30 mila dei 600 mila franchi della sua pensione mensile.

Privo di denaro, dato che non può disporre del suo considerevole patrimonio, colui che sarebbe oggi l'aspirante al re di Spagna se, sordomuto dalla nascita, non avesse ceduto i suoi diritti al fratello don Juan conte di Barcellona, può tuttavia sempre contare sulla devozione della duchessa Carlotta, che gli porta ogni mattina sigarette e leccornie.

LA STAGIONE DEI "SALDI" A LONDRA

Donne inglesi fanno acquisti d'occasione

Per arrivare prime al negozio, certe compratrici passano la notte all'addiaccio - Del ribasso offerto nessuna dubita: l'onestà commerciale è, in questo paese, un dogma - Massaie corrono a tempo di record da un piano all'altro dei magazzini provando cappellini di pizzo, blouses a ricami d'oro e via dicendo - Veloci come cavallette, dove passano vuotano i reparti

(Nostro servizio particolare)

Londra, luglio.

E' passata da poco la mezzanotte quando due signore, giunte a Oxford Circus con l'ultimo treno della sotterranea, si fermano davanti a un grande magazzino di pellicce. Sembrano vestite allo stesso modo, *tailleur* di lana e cappello indefinibile, emanano lo stesso odore di lavanda e liquido antitarme e sono ugualmente equipaggiate d'un *plaid* scozzese, d'un seggiolino pieghevole e d'una ampia borsa di paglia, da cui sbucano il cappuccio cromato d'un *thermos* e il manico lungo d'uno di quegli ombrelli neri detti *tom-pouce*. Aperto il seggiolino e spiegato il *plaid* (la notte londinese è quasi sempre percorsa da pungenti venticelli marini), le signore prendono posto accanto all'entrata del negozio, sul lato sinistro della enorme vetrina buia, nell'interno della quale s'intravedono stole di marmotta, colbacchi di volpe e gatto selvaggio, mantelli di castoro e forse coniglio, presentati da donne di cera, fra uno spiegamento di cartelli bianchi con su scritta in rosso un'unica parola: *Sale*, saldo. Per via di quelle quattro lettere, che dai primi di luglio ai primi di agosto si vedono ripetute su diecimila — e magari centomila — vetrine, le due signore trascorreranno la notte all'addiaccio. E non saranno certamente le sole. Dietro i loro seggiolini, molte altre signore verranno a far coda prima dell'alba e spiegheranno i loro *plaids*, sorseggeranno il tè caldo dei loro *thermos*, scambiando qualche convenevole a fior di labbra per ingannare il tempo che le separa dall'apertura del negozio; di cui sperano d'accaparrarsi, con quella lunga veglia, le più strepitose occasioni (i cartelli promettono ribassi da dieci a venti sterline).

In nessun paese d'Europa — eccettuata forse la Francia — i saldi hanno il potere di scatenar la follia degli acquisti come in Inghilterra e particolarmente a Londra. Qui, il fascino delle «occasioni» agisce in pieno: e il primo motivo è da ricercarsi nella buonafede del pubblico. Da noi, una scritta che proclami: «Lire cinquecento, invece di duemila», trova sempre molti scettici. Ma in Inghilterra si crede per principio. L'onestà è un dogma accettato anche dai mendicanti, che precisano su un cartello il loro grado d'infermità, *almost blind*, oppure *rather deaf* (quasi cieco, abbastanza sordo); e un ribasso è realmente un ribasso. Perciò, non appena squillano sui giornali le trombe dei saldi, come avviene due volte all'anno, eserciti di donne muovono dai più lontani sobborghi a invadere l'area del commercio, che copre almeno un terzo dei quaranta chilometri di diametro di Londra (i magazzini sono una vera città nella città, con la quale condividono il privilegio d'esser bagnati dal Tamigi, ventilati dagli alberi di stupendi parchi che interrompono prodigalmente le zone di maggior traffico, e serviti dai rullanti *bus* rossi a imperiale, dai veloci treni, pure rossi, dell'*Underground*).

Ma quest'invasione non potrebb'essere più contagiosa. E a seguirne le fasi da un negozio all'altro, per settimane, come ho fatto io, si ha la possibilità di studiare sul vivo le donne inglesi. Il reparto scampoli, per esempio, è il miglior osservatorio che esista. Da lì, nei grandi magazzini di Parigi, mi è capitato d'assistere a eccitanti spettacoli, come quello offerto da due dame che, essendosi impadronite ciascuna di un'estremità dei medesimi tre metri e ottanta di seta gialla e di *chintz* a rose, entravano immediatamente e aspramente in concorrenza, benché un attimo prima, né l'una, né l'altra avessero pensato di acquistare quella stoffa; e cercavano d'impadronirsene a vicenda con strappi sempre più concitati, come in un tiro alla fune, per poi scontrarsi a metà dello scampolo rosse e urlanti, pugno contro pugno. Ora, fatti di questo genere sono inimmaginabili a Londra. Si fa ressa nei negozi; ma con cortesia. Nessuno alza la voce, né discute o protesta. Parecchi strati di riservatezza impediscono alla donna inglese di trasmodare, anche in epoca di saldi. Tuttavia salta agli occhi come, pur rispettando le precedenze e gli scampoli altrui, essa faccia del suo meglio per assicurarsi un vasto bottino di «occasioni».

Composta e quasi immobile davanti agli *stands*, se guardata di spalle, rivela di fronte un'attività frenetica concentrata esclusivamente negli avambracci, che si muovono come gli stantuffi d'una macchina, affondando rapidissimamente nel pantano in cui è ridotto il banco delle sete, delle calze, o delle maglie, e tornando alla superficie carichi di merce. Ho visto placide *ladies* estrarre in un minuto, dal cumulo, una dozzina di *foulards* a due scellini l'uno (centosettantacinque lire) e infilar le mani in cinque-sei paia di guanti di capretto, a quattro scellini e sei pence (trecentonovanta lire). Ho visto delle massaie con la borsa della spesa andare a tempo di record da un piano all'altro, provando cappellini di pizzo, *blouses* a ricami d'oro e «*Sun loving sandals from Italy*», sandali italiani per amanti del sole. Ho anche visto delle angeliche commesse, addette al reparto «busti», misurare circonferenze in ragione di venti e trenta all'ora, decretando caso per caso, *small*, *medium* o *big*, le tre taglie della confezione in serie. E ho visto decine di donne spogliarsi tutte insieme nei salotti di prova, le une ignorando tranquillamente le altre ed esibendo, con serena noncuranza, povere anatomie e sottovesti bisognose di lavacri e ricuciture (la donna inglese non cura troppo i suoi indumenti intimi). Infine, ho visto dei reparti svuotati in mezz'ora da queste clienti amabili e distaccate, ma veloci, come cavallette. Passano, ed è il deserto.

I compilatori di sondaggi ci informano che lo «shopping», il comprare, è ormai in gran parte affidato alle donne. Quasi tutte le mogli inglesi acquistano la biancheria del marito e financo le sue cravatte. Più di sessanta su cento scelgono la mobilia di casa, la marca e il colore dell'automobile domestica (cravatta e automobile erano fra gli ultimi baluardi della personalità maschile). I cataloghi dei grandi magazzini si rivolgono oggi soprattutto alle donne: e i saldi vengono organizzati esclusivamente per loro. Si sa che la signora Taylor o Peter, l'inglese media, la quale è abituata a tirare su un penny e a non spendere più di trentacinque-quaranta sterline all'anno in vestiti e accessori (diciamo dalle sessanta alle settantamila lire), attende spesso le liquidazioni per rifornire il proprio guardaroba o scapricciarsi a buon mercato. E' il suo momento di dissipatezza, di lucido delirio. In questo periodo, le faccende domestiche vanno a farsi benedire e quando il signor Taylor o Peter torna dall'ufficio, deve accontentarsi d'una cena a base di sandwiches irrorati di tè. La sua consorte è stata fuori tutto il giorno, percorrendo decine di chilometri da Knightsbridge a Regent Street, da Piccadilly allo Strand, sull'itinerario dei saldi. E si è imbattuta in ogni specie d'occasione.

Ve ne sono infatti per qualunque gusto, borsa o calibro: occasioni per «*short women*», donne corte e occasioni per «*outsizes*», donne grasse fuori misura. Un negozio di Charing Cross liquida vestiti maschili «fatti da un eminente sarto del West End per un cliente di Sackville Street che ha cancellato l'ordine», come spiega un cartello: e scarpe, cilindri, marsine usati. Nelle botteghe di «fancy-dress», abbigliamento di fantasia, si liquidano stivali da moschettiere, diademi da imperatrice, nasi finti con mustacchi e *ventriloquent-Figures*, bambole parlanti, compresa una nonna che fuma, sputa e piange. Il negozio cinese liquida pagode e giunche in miniatura. Da Harrods, che non è soltanto un grande magazzino (cinque ettari di superficie, di cui mille metri quadri lussuosamente «sprecati» in una *hall* centrale), ma un'istituzione inglese come il *Times* o l'università di Oxford, e dove si può ordinare qualunque cosa, da un convoglio funebre a un castello in Scozia, si liquidano anche uccelli del paradiso e cani esquimesi.

Ammaliato dalle voci di tutte queste sirene, un fiotto inarrestabile di clienti va su e giù per le scale mobili, dalle nove del mattino alle cinque e mezzo pomeridiane, ora in cui i negozi chiudono. Le carrozzine con neonato entrano ed escono dagli ascensori, quando non vengono parcheggiate all'esterno, insieme a quelle dei paralitici. I mariti e gli altri eventuali accompagnatori si lasciano deporre su divani previsti allo scopo in tutti i reparti e li attendono stoicamente, non di rado per ore, che le mogli o fidanzate abbiano fatto le loro compere. E non battono ciglio nemmeno quando esse emergono dalla calca, impugnando vittoriosamente una busta che contiene due pipe indiane, un tappetino da preghiera o un minuscolo veliero in bottiglia. Hanno risparmiato, come affermano raggianti, ben tre sterline e due pence! Gli affari sono affari. Ed esse, per quanto inglesi, sono donne.

Clara Grifoni

A fianco del presidente austriaco un pazzo che si credeva Carlo Magno

Distintissimo, con borsa e documenti, seguiva il capo dello Stato - Tutti lo credevano un alto funzionario - Si tradì quando cominciò a parlare da esaltato

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 27 luglio.

E' da qualche tempo che si ripetono strani e non comuni incidenti durante le manifestazioni pubbliche austriache: individui anormali, ex-ricoverati o fuggiti da case di cura, riescono ad intrufolarsi fra il seguito che circonda le massime autorità dello Stato e, scambiati così per alti dignitari, si fanno fotografare vicini al Cancelliere o al presidente della Repubblica, pronunciano discorsi, passano in rassegna il picchetto d'onore: quest'anno si erano già avuti tre casi del genere, ieri è avvenuto il quarto.

Il presidente della Repubblica dott. Schärf, inaugurando il Festival teatrale di Bregenz, sfilava lungo il picchetto d'onore e a un passo da lui, subito dietro le sue spalle, marciava impettito, con aria marziale, uno sconosciuto vestito con molta proprietà: teneva un bel bastone in mano e una borsa di pelle, dalla quale fuoruscivano alcune carte, sotto il braccio; cosicché tutti ritennero si trattasse di un ministro o di un alto funzionario e l'equivoco si protrasse lungo l'intera sfilata del picchetto d'onore.

Il pazzo si tradì solo all'ultimo quando, fermatosi il Presidente sull'attenti davanti alla banda militare che stava intonando l'inno nazionale, egli gli si avvicinò e cominciò, accompagnandosi con gesti esagitati, a tenere un discorso. Le parole dello sproloquio coperte dal fragore della musica non poterono essere capite da nessuno, però l'espressione del volto di colui che le pronunciava allarmò subito gli agenti che intervennero e portarono via l'esaltato.

Internato in manicomio, venne subito riconosciuto dai medici e dagli infermieri come una vecchia conoscenza: si chiama Magnus Philipp, ha quarantadue anni e una volta, prima che la megalomania gli sconvolgesse il cervello, faceva il mugnaio e possedeva una trattoria in campagna.

Gli psichiatri hanno indicato una possibile concausa dell'anormalità del poveretto in due fattori: la prestanza fisica (è bello, alto ed ha aspetto aristocratico) e il nome fatale: Magnus. Già una volta l'ex-mugnaio era stato ricoverato in casa di cura perché perseguitato dall'idea fissa di essere Carlo Magno e, poiché da qualche parte aveva letto che il grande imperatore non sapeva scrivere, si era messo a tracciare con un carbone la croce dell'analfabeta sul portone di casa e in manifesti murali.

e. b.

LIBRI RICEVUTI

Augusto Biotto: *Castelletti, regali, vedute* - Rebellato, editore, Padova - L. 1500.

Vittorio Levi: *L'isterico* - editrice S.T.E.M., Modena - L. 500.

Leo Maria de' Bonis: *Aforismi, paradossi* - editrice S.E.D.A., Napoli - L. 1000.

SPETTACOLI

Musiche comiche di Gounod per una commedia di Molière

«Médecin malgré lui», piacevole operetta, è stata cordialmente applaudita al festival di Aix-en-Provence

(Nostro servizio particolare)

Aix-en-Provence, luglio.

Nell'attesa di imbroccare una opera «seria», perché non componi una «comica», d'un *comique distingué*?

Questo suggerimento materno fu attuato da Gounod diciotto anni dopo. Nell'accogliere la proposta dell'impresario del Théâtre lyrique, costretto a rinviare la presentazione del compiuto *Faust*, e nell'accingersi a inserire pezzi di musica nel *Médecin malgré lui* di Molière, l'antico consiglio parve augurale. Infatti il favore largo e popolare alla prima rappresentazione, il 15 gennaio del 1858, le circa sessanta repliche, quell'anno, e la vendita dello spartito gli procurarono il primo guadagno lusinghiero, e una gioia, subito stroncata: la mamma morì il giorno dopo.

Anche dai giornalisti ottenne consensi, specialmente da Berlioz. A qualcuno parve arrogante o troppo comodo l'aver cercato un sostegno in Molière. Ma a queste e ad analoghe osservazioni non vorremo rifarci oggi, dopo cento e due anni, nel trattare la parte musicale con un rigore che non sarebbe appropriato. Innanzi e sopratutto stanno l'ameno testo verbale, e il diletto dell'intreccio.

Occorre brevemente ricordarlo? Ozioso, bevitore e manesco su Martine, sua moglie, Sganarelle viene da lei obbligato, a suon di bastonate, a far qualcosa, qualsiasi cosa, per esempio il medico: vado a curare Lucinde, la figlia malata di Géronte. Il falso dottore non tarda a capire che malata, mutola, non è, ma corrucciata per l'opposizione paterna al matrimonio con Léandre, un bravo giovane, che attende un'eredità. Accreditatosi, malgrado le goffaggine dalle prescrizioni, con la parlata latineggiante e l'incesso professorale, riesce a introdurre Léandre come valente farmacista, e a favorire il ratto di Lucinde. Potrebb'essere per ciò impiccato. Léandre torna, e a Géronte indignato comunica la notizia della morte del ricco zio e chiede onestamente la mano dell'amata, e l'ottiene. Sganarelle, assolto, perdona sua moglie, e l'esorta a trattarlo bene, perché *la colère d'un médecin est plus à craindre qu'on ne peut croire*.

Parve a Gounod che alla prosa del commediografo secentesco s'addicesse una musicalità talvolta arcaizzante, un che di lullyano, e ne usò garbatamente. Siffatti espedienti, rifacimenti, contraffazioni, dilettosi quanto più ingegnosi, son forse riprovevoli. Ma, ripeto, gravi discussioni sarebbero inopportune alla lievità del caso. Tutti i pezzi risultano squisiti, eleganti, scorrevoli, e s'intende, magistrali, grazie alla musicale vena e alla quarantenne esperienza. Alcuni poi sono ottimamente azzeccati, piacevoli anche nelle argute riprese imitative, e fini pur nell'adeguamento alla grossolanità ridanciana di certi episodi. Così, per esempio, i *couplets* di Sganarelle: *Qu'ils sont doux, Bouteille jolie, Q'ils sont doux, Vos petits glouglous!*, le sottolineature ritmiche e cromatiche ai motteggi ironici, l'abbozzo d'un tipeggiamento, il risalto all'enfasi del protagonista, il crescendo polivoco negli episodi collettivi, come quello del consulto; tocchi propriamente di un *comique distingué*.

Dire che il coretto delle otto voci alla fine dell'opera risulti ispirato dall'ammonimento di Sganarelle sarebbe adulazione, di cui la memoria del grande Gounod non ha bisogno. Anch'esso, quell'ottetto, è un'aggiunta al testo, garbata, ilare, quanto le precedenti. Diciamo: una nobilissima operetta, ricordevole fra non molte altre; ed è giusto e sufficiente.

Non disdicevole la scenografia; ottime, l'esecuzione vocale e la recitazione. Grazie ai cantanti attori, l'ameno protagonista Marcello Cortis, il sospiroso Luigi Alva, noti anche fra noi, la severa Moglie e la bella Nutrice, che è briosa quanto una *soubrette*, la farsa trascorre lesta e varia, e il piacere ne è costante.

In tempi di magra ritorna opportuna un'operetta come questa. L'ha infatti gradita il pubblico che suole venire numeroso, oltre che dalle città vicine, anche da Parigi, espressamente.

A. Della Corte

Giorni difficili per Sofia

Sophia Loren sta girando a Roma il film «La ciociara» diretto da De Sica. Nello stesso giorno due notizie poco allegre le sono giunte: il procedimento per bigamia e la smentita al ritrovamento dei gioielli (Telefoto)

Deceduto lo scenografo degli undici «Oscar»

Cedric Gibbons fu uno dei mariti di Dolores del Rio

New York, 27 luglio.

Il nome di Cedric Gibbons è stato letto per centinaia di volte dal pubblico dei cinematografi: infiniti sono i film che, per quasi quarant'anni, ebbero nei titoli di testa, stampata la dicitura «Scenografia di Cedric Gibbons» e ai quali lo scomparso diede la sua collaborazione, o come effettivo ideatore delle scenografie o quale «supervisor» delle medesime. Da quando, appunto, egli aveva lasciato la produzione attiva per passare a dirigere il reparto scenografia della Metro Goldwyn, si era fatto riserbare contrattualmente il diritto di «firmare» ugualmente i film della casa, accoppiando il proprio nome a quello dello scenografo «en titre».

Dall'età di [illegible] anni era nel mestiere: quando Thalberg e Louis B. Mayer, nel '24, fondarono la Metro incorporandovi la Goldwyn Pict. e facendo di Culver City il maggior centro produttivo hollywoodiano, Gibbons fu subito tenuto d'occhio, e gli vennero affidate le scenografie di due opere diversissime, ma di alto impegno entrambe anche sotto il punto di vista ambientale: *La grande parata* di King Vidor e *Ben Hur*.

Eclettico come nessun altro, raggiunse poi, con una perizia invidiabile, risultati sempre positivi, talvolta geniali, come nel famoso *Grand Hotel* di Edmund Goulding, dove la soluzione scenografica dell'albergo a pianta centrale, pur prendendo a modello l'Adlon di Berlino, era cinematograficamente rielaborata con una particolare intelligenza che mostrava tener conto delle molteplici intrecciate vicende svolte. Di una funzionalità prestigiosa poi, le molte variate scenografie e specchi della *Vedova allegra* di Lubitsch (1934): una [illegible] di *liberty* deformato operettisticamente.

Era stato uno dei mariti di Dolores Del Rio, e nella sua carriera aveva meritato undici Oscars.

Morto Vasa Prihoda il violinista di Toscanini

Fu scoperto mentre suonava in un caffè di Milano e giudicato «simile a Paganini» - Colpito ieri a Vienna da infarto; aveva sessant'anni

Vienna, 27 luglio.

(r. h.) La fama di Vasa Prihoda si era smorzata in Austria già da diversi anni e lo dimostra lo strano silenzio della stampa di Vienna, che pure era la sua città di adozione. L'infarto, che lo colpì ieri e che lo doveva stroncare nel corso di questa notte in un letto del «Rudolfspital», è passato completamente inosservato a tutte le fonti d'informazione e la morte, avvenuta nella notte, come s'è detto, è stata ignorata fino alle tredici di oggi: i primi necrologi sui giornali si limitano a qualche riga d'agenzia, nessuna foto, titoli di ordinaria amministrazione.

Ultimamente si era dedicato all'insegnamento. Ormai per i viennesi egli era un «herr professor», non più il famoso virtuoso di un tempo. Era sposato e aveva la famiglia: questi ultimi anni li trascorse, come si dice, fra casa e ufficio.

Il popolo sente spesso il desiderio di infatuarsi di qualche suo beniamino: oggi per lo più sono i «divi» dello sport, del cinematografo e della canzone, che lo entusiasmano; nel secolo scorso e nei primi decenni del Novecento erano preferibilmente i grandi cantanti, concertisti e danzatori; anche quando essi riuscivano ad abbagliare il pubblico più con uno sfoggio di prodigiosi e scintillanti artifici tecnici, che non con quell'intima profondità espressiva, che è l'essenza dell'arte.

Tra gli ultimi «virtuosi» è da annoverare il boemo Vasa Prihoda, che in Italia trovò un'improvvisa e sfolgorante consacrazione di gloria, che ebbe il colore romantico quasi di una fiaba. Era nato a Vodnany il 24 agosto 1900, e giovanissimo era stato avviato dal padre, direttore d'orchestra, allo studio del violino, sotto la guida esperta di Marak, continuatore della gloriosa tradizione della scuola violinistica boema. Prihoda iniziò la sua attività concertistica quand'era ancora fanciullo, imponendosi facilmente all'attenzione e all'ammirazione degli ascoltatori. Dopo la prima guerra europea volle tentare il successo all'estero: ma se a Zurigo, a Vienna e a Trieste trovò applausi e consensi, non riuscì tuttavia a risolvere le incertezze della sua situazione. Affascinato dall'Italia, decise, col suo amico Richter, di recarsi a Milano.

Era la vigilia di Natale; ed i due giovani si trovarono nella grande metropoli lombarda, senza risorse finanziarie e senza prospettive di lavoro. Che fare? Prihoda si offrì sotto altro nome, di sonare in un caffè. Per sua grande fortuna, oltre i soliti avventori occasionali e distratti, era presente qualche intenditore, che rimase vivamente impressionato e s'affrettò a indicarlo a Toscanini; questi non esitò a qualificare il violinista «non inferiore a Paganini». Il giudizio del severissimo direttore parmense dischiuse immediatamente a Prihoda le sale concertistiche; ed ivi quella figura così giovanile, slanciata, gentile e romanticamente bionda, che faceva scaturire dal suo Stradivari, con tanto slancio, disinvoltura e sicurezza, le iridescenti ghirlande di suoni preziosi e luminosi del suo repertorio brillante, aveva, anche dal punto di vista umano, un fascino tutto speciale, ben atto a suscitare il delirante entusiasmo delle folle. Prihoda attraversò, come una meteora splendente, non solo l'Europa, ma anche l'America e l'Egitto. Sposò in prime nozze la figlia del violinista romeno Arnold Rosé, che fu capo di uno dei più celebri quartetti dell'epoca.

Intanto però si veniva delineando un profondo mutamento nei gusti del pubblico: questo dimostrava un crescente disinteresse per le esibizioni virtuosistiche e una netta preferenza per l'espressione veramente artistica. La fortuna di Prihoda incominciò a declinare. Allora egli si dedicò all'insegnamento; durante l'ultima guerra fu al «Mozarteum» di Salisburgo; poi passò al Conservatorio di Vienna, dove soleva recarsi dalla sua villa di S. Gilgen (il ridente paesello, che diede i natali alla madre di Mozart). Ormai stanco, rattristato ed ammalato, partecipava raramente ad esecuzioni pubbliche; venne però ancora varie volte nella nostra città, per sonare insieme col violinista torinese Franco Novello, uno dei suoi allievi più affezionati.

Maurizio Arena ferito in un pauroso urto in auto

Roma, 27 luglio.

Maurizio Arena è rimasto ferito in un incidente d'auto occorsogli mentre percorreva la via del mare in direzione di Roma. Egli aveva trascorso alcune ore in compagnia di amici nella sua villa di Castelfusano e, a tarda ora, stava facendo ritorno nel suo appartamento romano, allorché la sua potente auto americana, lanciata a fortissima velocità, sbandava improvvisamente per cause imprecisate. L'attore tentava di riprendere il controllo del volante, ma la vettura, dopo aver compiuto una giravolta sull'asfalto, finiva fuori strada andandosi a fracassare contro un palo dell'illuminazione.

Alcuni automobilisti che avevano assistito all'incidente, si precipitavano in soccorso di Arena e lo estraevano malconcio dai rottami. L'attore veniva trasportato al pronto soccorso ed i medici gli riscontravano oltre a numerose contusioni e ferite, fortunatamente leggere, uno stato di choc, per cui gli prescrivevano un lungo periodo di riposo. Arena ha quindi fatto ritorno nella propria abitazione dove si è affidato alle cure del suo medico personale.

E' questo il secondo incidente stradale di cui il «fusto numero uno» del cinema italiano è protagonista.

Al Festival di Locarno *nouvelle vague* farsesca

Locarno, 27 luglio.

Stasera al Festival cinematografico di Locarno è stato presentato il secondo film inviato dalla Francia «Le farceur» (*Il burlone*), di Philippe de Broca, che ha assistito alla proiezione. Si tratta di un lavoro concepito e realizzato della *nouvelle vague*, per altro una *nouvelle vague* che ripudia ogni asprezza polemica e batte la strada della commedia festosamente ridanciana. Figura di centro è certo Edouardo Berlon, che ha accumulato sul suo cammino una lunga serie di vittorie galanti e che nelle parentesi, fra l'una e l'altra avventura, ama sostare nella casa accoglientissima del fratello Guglielmo, una società dove trionfano concessioni tutt'altro che puritane in materia di morale e dove i dolori e le gioie dell'uno vengono fraternamente divisi da tutti gli altri componenti la tribù.

Per domani sera è annunciato il secondo film italiano in cartellone al Festival, «Morte di un amico», di Franco Rossi.

Improvvisa decisione del magistrato a Roma

La Loren e il marito Carlo Ponti saranno processati per bigamia

E' stato dato corso alla denuncia presentata da una signora milanese - Nel '57 si erano uniti in matrimonio nel Messico, ma il produttore era già sposato in Italia - Il procedimento si avrà forse in agosto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 luglio.

Per Sofia Loren e Carlo Ponti l'orizzonte si è improvvisamente oscurato. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Guido Guasco, che finora si è interessato alla situazione personale e familiare dell'attrice e del produttore cinematografico, ha chiesto al giudice istruttore di procedere con rito formale nei loro confronti per bigamia. Questo vuol dire in sostanza che tanto Sofia Loren quanto Carlo Ponti saranno sottoposti ad un procedimento penale per quel loro matrimonio contratto per procura il 7 settembre a Ciudad Juarez nel Messico. Tanto Carlo Ponti quanto Sofia Loren corrono cioè il rischio di essere condannati ad una pena che il Codice prevede da uno a cinque anni di reclusione.

L'art. 556 del Codice Penale per cui l'attrice e il produttore sono costretti ad affrontare il giudizio penale stabilisce infatti che «chiunque essendo legato da un matrimonio avente effetti civili ne contrae un altro pure avente effetti civili è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Alla stessa pena soggiace chi non essendo coniugato contrae matrimonio con persona legata da un matrimonio avente effetti civili».

E Carlo Ponti risulta, sia pure per il Messico, coniugato con Sofia Loren, nonostante che fosse ancora vincolato dal matrimonio celebrato in Italia nel 1946 con Giuliana Fiastri. Dopo quasi tre anni, cioè, si è posta in moto la macchina della giustizia, sollecitata dalle denunce presentate dalla signora Luisa Brambilla, dal parrucchiere genovese Giuseppe Salamida e dall'avvocato abruzzese Nello Orlando.

La Magistratura romana ha cominciato a prendere in esame la posizione dell'attrice e del produttore nel dicembre di due anni or sono. Dopo pochi giorni che si era diffusa in Italia la notizia del matrimonio celebrato per procura fra Sofia Loren e Carlo Ponti al Messico una signora milanese, Luisa Brambilla, si rivolse alla Procura della Repubblica di Roma presentando una denuncia per bigamia. Il caso si presentò subito particolarmente interessante, non soltanto per la notorietà dei suoi protagonisti ma per la singolarità delle questioni giuridiche che con esso venivano sollevate. Infatti — sorse spontanea la domanda — poteva procedersi penalmente per un reato avvenuto all'estero senza avere una particolare autorizzazione dal ministro di Grazia e Giustizia? Ma si poteva considerare un reato compiuto all'estero il secondo matrimonio celebrato da Carlo Ponti? La Procura della Repubblica sembra aver superato questi ostacoli con un ragionamento che è logico presumere darà origine ad una vivace ed interessante discussione giuridica.

Il Codice penale italiano prevede che «chiunque commette un reato nel territorio dello Stato è punito secondo la legge italiana. Il reato si considera commesso nel territorio dello Stato quando l'azione che lo costituisce è ivi avvenuta o in parte». Quando — si è chiesto il magistrato — si iniziò il reato di bigamia che Carlo Ponti e Sofia Loren hanno definitivamente compiuto nel Messico? Nello stesso momento in cui i due, per poter celebrare il matrimonio a Ciudad Juarez nel settembre 1957, rilasciarono a Roma le procure notarili e consentirono ai loro rappresentanti di poter concludere la pratica nel Messico. Fissato questo principio non si trattava che di iniziare un normale procedimento penale. E praticamente il sostituto procuratore della Repubblica dott. Guido Guasco ha preso la sua decisione alla vigilia delle vacanze, chiedendo al giudice istruttore di voler procedere nei confronti del produttore e dell'attrice.

Carlo Ponti conobbe, o meglio scoprì, nel '54, Sofia Loren, che era allora agli inizi della carriera cinematografica. Il produttore ebbe fiducia nella ragazza, che sino a quel momento nel mondo del cinema non aveva incontrato che delusioni, e la legò a sé con un contratto decennale. Al vincolo commerciale si sostituì ben presto un vincolo sentimentale, che superò facilmente tanto l'ostacolo costituito dai venticinque anni di differenza che corrono tra i due quanto il matrimonio di Carlo Ponti. Giuliana Fiastri, che aveva sposato il produttore di Magenta subito dopo la guerra, si ritirò nell'ombra insieme ai due figli, Guendalina ed Alex, che hanno rispettivamente ora 11 e 8 anni. Il marito fu estremamente generoso con lei e con la famiglia, che aveva sacrificato per seguire Sofia Loren; le lasciò tutto ciò che possedeva in Italia, compresa la magnifica villa sulla via Appia. Poi, ottenuto il divorzio nel Messico dalla moglie italiana, sposò nel '57 Sofia Loren.

Intendiamoci bene: in pratica Carlo Ponti e Sofia Loren corrono il rischio sì di essere condannati, ma hanno la certezza che l'eventuale condanna — sempre che le tesi difensive del prof. Giuliano Vassalli e dell'avv. Mario Ardito sulla possibilità giuridica di un procedimento penale non siano accolte da chi dovrà giudicare — è destinata a rimanere su un piano teorico perché ampiamente coperta dal condono.

Cosa accadrà dopo la richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica? Sinora il magistrato ha svolto le indagini relative alle denunce che tre privati cittadini hanno presentato per mettere in moto la macchina della giustizia. Ora il dott. Guasco, concluse queste indagini, si è rivolto al giudice istruttore chiedendo di procedere. Questo vuol dire che non appena l'Ufficio istruzione lo riterrà opportuno, contesterà ai due la imputazione che ha dato origine al procedimento penale. E' difficile prevedere quando questo accadrà. Tutto lascia supporre che la presenza di Sofia Loren a Roma per la lavorazione del film di De Sica «La ciociara» indurrà il magistrato ad accelerare i tempi. Tutto lascia supporre, cioè, che Sofia Loren e Carlo Ponti saranno costretti a varcare la soglia del Palazzo di Giustizia nel prossimo mese di agosto.

E. S.

Gioielli trovati a Cipro (ma non sono della Loren)

Londra, 27 luglio.

A pochi giorni dal ritorno di Sofia Loren in Italia, si riparla dei suoi gioielli. Un breve messaggio da Nicosia, la capitale di Cipro, informa che la polizia di quell'isola sta cercando di stabilire la provenienza di alcuni monili trovati, ieri, nelle valigie di due ciprioti in arrivo da Londra. Uno scambio di informazioni e di fotografie è ora in corso fra le autorità di Nicosia e Scotland Yard ma, a giudicare dalle prime notizie, la nostra attrice è destinata ad una nuova delusione. I gioielli trovati a Cipro sarebbero stati rubati a Londra ma nessuno di essi apparterrebbe a Sofia Loren.

Sullo schermo

Cristallo: *Stella cortigiana del Pireo*

Per quanto va lontana la nostra memoria dei festival, chi dice il regista Michael Cacoyannis dice il cinema greco o almeno la parte degna della sua produzione («Stella», «La ragazza in nero»). Il film odierno è una trasposizione negli assolati e pulverulenti quartieri poveri di Atene della storia di Carmen, ed ha anche qualche affinità (la protagonista Melina Mercouri, il personaggio della cortigiana magnanima e gli ambienti che le fanno da sfondo) col film di Dassin, «Mai la domenica», che ha rappresentato la Grecia all'ultima rassegna di Cannes.

Quantunque così sciolta di costumi, Stella è intera e rigida nella sua dignità di femmina; si concede soltanto a chi vuole e quando vuole, e sempre dietro l'onda del sangue, non mai per cupidigia di denaro o per compassione o per paura. Insomma rugge in lei il fuoco fatale della gitana di Mérimée, e bisogna che chi se ne innamora abbia l'anima ben raccomandata al corpo, se non vuole perder l'una e l'altro. Soggiunto ch'essa ha l'animo buono e generoso e non mette mai cattiveria nelle sue cattive azioni, avremo intero l'enigma della sua affascinante personalità.

Aleko, un giovinotto ricco, di buona famiglia, è il primo a farne le spese. Licenziato dalla donna che lealmente gli ha dichiarato di averne assai, cade in uno sfinimento di gelosia e disperazione che lo condurrà alla tomba. La famiglia farebbe a bocconi Stella, che invece piange anche lei, con vera pena. Il secondo amante, Milto, un calciatore, è di statura tale da tener fronte a cento femmine come quella, e appunto per la sua popolaresca protervia Stella s'innamora di lui con un'intensità nuova e bruciante. Ma proprio perdutamente, non si potrebbe dire. In quanto, come Carmen, Stella non vuol legature, e appena sente intonare la nota del matrimonio, si arriccia e ritrae. Milto, con tutta la sue spavalderia, commette tale errore, e ottiene dalla donna un mezzo sì che non promette nulla di buono.

Il giorno delle nozze, infatti, Stella [illegible] un adolescente di nome Antonio, così piacevole, che per colpa sua manca all'appuntamento in chiesa. Capisce Milto che il barometro segna variabile e che per lui è finita. Da quell'impulsivo che è, si munisce di coltello, affronta la creatura amata, la supplica di fuggire se non vuol essere uccisa. Ma Stella, che mai non scappò davanti a nulla e nessuno, ridendo e mormorando parole d'amore va incontro al suo fato.

Un *mélo*? Non proprio. I film di Cacoyannis hanno un piglio, una franchezza, una povertà abbagliante che li rendono sempre interessanti. E l'amore sensuale vi è per solito significato molto bene, con giusto, non volgare ardimento. Consigliamo dunque di vedere questo, anche per la bella interpretazione della Melina, che vi mette accenti e pause imperiose, e una sfidante tenera sensualità. Bravi anche gl'interpreti maschili.

l. p.

Cronaca televisiva

«Lo strazio della vedova»: sconcertante vicenda di un uomo che finge di essersi ucciso - Una mostra d'arte di sassi e di spugne - Varietà da Venezia con Luciano Tajoli - Questa sera, al telequiz, sfida fra Monreale e Senigallia

Nella telecommedia trasmessa ieri sera, «Lo strazio della vedova» di Gaspare Cataldo, assistiamo alle smanie di un avvocato, Dario, che è sicuro di essere becco: è sicuro ma non ha le prove. Assillato dai sospetti, trascura la clientela e si dedica invece al particolareggiato esame di foto scattate da un detective: sono immagini che ritraggono la moglie — non più giovane ma ancora sfarfalleggiante — in lieta vacanza invernale a Cortina, tra «fusti» locali, seduttori napoletani e piccoli industriali milanesi in vena di baldoria. Però, anche fra queste foto, una prova di tradimento non c'è.

Cosa fa allora il nostro legale? Spedisce moglie e vecchia suocera a teatro e poi scassina i cassetti della consorte alla ricerca di una lettera rivelatrice. Niente. D'improvviso ha un'idea. Si sporca di rosso una tempia, si mette accanto una pistola (scarica) e una missiva d'addio, e si distende sul divano, fingendo di essersi ucciso. Scopo dello scherzo piuttosto idiota è di studiare le reazioni della moglie e capire se dopo dodici o quindici anni di matrimonio sia sempre innamorata di lui.

Tornano le due donne, svengono, rinvengono, inorridiscono. E poi pensando che il suicidio di Dario sia da imputare ad un rovescio finanziario, cercano di portar via quanta più roba possono per sottrarla agli eventuali creditori. Il finto cadavere segue l'andirivieni con un occhio solo, perplesso. Ma la moglie lo ama o non lo ama, gli è fedele o non gli è fedele? Dario «risuscita» e la moglie, terrorizzata, sviene per la terza o quarta volta. Dario mormora «Mi ama o no? Non lo saprò mai...» e la commedia finisce con gli spettatori che augurano allo scoccante avvocato geloso un paio di grandi, meritatissime corna.

Non riteniamo che sia il caso di spendere molte parole. La commedia voleva essere forse una caricatura, un grottesco, una bizzarria ironica e irridente: è venuta fuori invece la centesima o millesima variazione del presunto cornuto che desidera diventarlo ufficialmente: una variazione faticosa, che non riesce a interessarci come dramma e che non riesce a divertirci come farsa e che contiene parecchie situazioni un po' irritanti e di dubbio gusto. Nella faccenda si son trovati coinvolti Laura Adani, Ernesto Calindri, Ferruccio De Ceresa: e nei limiti consentiti dal testo se la son cavata con dignità e onore.

La serata è stata completata da un buon numero di «Arti e scienze»: curiosa e stralunata la mostra veneziana con pitture e sculture fatte di scorza d'albero, foglie, sassi, spugne e — ahimè — anche di ali di innocenti farfalle.

Ha concluso i programmi una delle consuete riprese di varietà estivi: questa era da Venezia e Luciano Tajoli vi faceva la parte del leone.

Oggi alle 19 replica di «Aria del XX secolo: la battaglia delle bombe volanti». Alle 19,30 «Avventure di capolavori» cui seguirà l'orchestra Segurini. Alle 21 «Campanile sera» con lo scontro fra Monreale e Senigallia; indi un documentario giapponese, un balletto dal Festival di Nervi e cronaca dei campionati di nuoto.

u. bz.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Educazione fisica; c) Matematica. Secondo corso: a) Matematica; b) Due parole tra noi; c) Italiano; d) Il tuo domani.

17-18: Per i ragazzi: a) «Ragazzi danesi», panorama di attività giovanili a cura di G. Valle; b) «Il cucciolo perduto», telefilm della serie «Le avventure di Rin Tin Tin» - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Vecchio e nuovo sport».

19: «La battaglia delle bombe volanti». Per le repliche della serie «Aria del XX secolo» viene trasmesso il documentario sulle V 2; 19,30: «Avventure di capolavori: Le sculture di Selinunte», a cura di E. Garroni e A. M. Cerrato.

19,55: «Quattro passi tra le note», varietà musicale con l'orchestra Segurini ed i cantanti Antonio Fierillo, Jolanda Rossin, Aldo Alvi, Fernanda Furlani, Anita Traversi, il tenore Arcano Ceroni ed il pianista Giorgio De Maria.

20,20: Tic-Tac; Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: «Campanile sera», programma di quiz e giochi presentato da Mike Bongiorno, Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Saranno in gara questa sera le cittadine di Monreale e Senigallia.

22,15: «Kita Roppeita». Per la Selezione del Premio Italia 1959 viene presentato questa sera il documentario realizzato per la tv giapponese da Zenichiro Ota e dedicato ad uno dei più grandi interpreti del Nô; il documentario ci farà assistere così ad alcuni fra i più belli ed affascinanti spettacoli teatrali giapponesi.

22,50: Festival Internazionale del Balletto, in collegamento Eurovisione, ripresa diretta del Teatro dei Parchi di Nervi del «Bal des Voleurs», commedia balletto in un atto di Jean Anouilh; musica di Georges Auric; adattamento e coreografia di Léonide Massine. Ambientata nel 1925, la vicenda è una spiritosa satira del gran mondo di quell'epoca e narra di ladri e ricche fanciulle, di vecchie sia proprietarie di favolosi gioielli e di un amore che redime. Interpreti, con il Balletto europeo di Nervi, i primi ballerini: Carla Fracci, Vjera Markovic, Enrico Sportiello, Claude Darnet, Léonide Massine jr., Marga Nativo, Giovanna Papi, Nicolas Petrov, Harry Haythorne, Paolo Bortoluzzi. Scene e costumi di Denis Malclès; orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova diretta da Luciano Rosada. Ripresa televisiva di Alda Grimaldi.

Al termine, Cronaca registrata di alcune fasi dei campionati assoluti di nuoto. Indi, Telegiornale della notte.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,45: Mattutino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 11: L'antenna delle vacanze; 11,30: Voci vive.

11,40: Vita musicale in America; 12,15: Canzoni di successo; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 16: Per i ragazzi: Giona sulla balena; 16,30: Sorella Radio; 16,45: La vita delle formiche; 17: Giornale radio.

17,40: Ai giorni nostri; 18: Le olimpiadi degli antichi greci; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Aspetti del jazz moderno; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Place de l'Etoile; 19,45: Canta F. Cigliano; 20: Tanghi e valzer celebri.

20,30: Giornale radio; Fra Diavolo, di D. Auber; Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Angelini e la sua orchestra; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: Canzonissima dell'altro ieri; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Tutto finisce in ballo - La collana delle sette perle - Fonolampo.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo; 14: Da Hollywood a Cinecittà; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Un solista al giorno: Ken Griffin; 16: Pianista A. Rubinstein; 16,30: Fantasia di motivi.

16,40: Quando gli attori cantano; 17: Onda della Europa; 17,30: Concerto di musica operistica diretto da O. Ziino; 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,30: Sarah Ferrati in: «La miliardaria», quattro atti di G. B. Shaw; Al termine: Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il Quartetto per archi; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di T. Merula, B. Pasquini, L. N. Clérambault; 19: Procedimenti sperimentali della fisica nucleare; 19,15: Motivi della poesia lucreziana; 19,45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Faulkner raccontato da lui stesso; 22,40: La musica per violino dalle origini; 23,10: Libri ricevuti; 23,25: Piccola antologia poetica; 23,40: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Maffei Teatro: da domani ore 15,15 e 21,15 grande Rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Certini, Gianfabio Foeco, Clara Gessaga.
Spettacoli di suono e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica: ore 21,30.
Teatro Mob. Piem. (p. Campanella): 21: «L'avocat difensôr».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 43-832): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius 5, c. G. Gaiassi.
Apollo Danze: 21 Spinardi-Vasquez.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valent.): 21 Orc. Massari.
De Benedetti: Lezioni ballo priv. coll. serali, Carignano 4, t. 511-429.
Gardon Danze (Valsalice, cap. 13): ore 21 Orchestra Bevione.
Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Rotonda: 21 Happy Ruggiero.
La Serenella: 21 Margiaria-Redy.
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.
Lutrario: 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita.
Massaua Danze (Massaua n. 9): 21: The Five Stars dir. da Franco Turci, cantano Iberico e Silvano.
Miraglio Danze (Argentero 4): 21.
Pagoda Danze: 21 Orch. Labardi.
Scuola Ballo Gemma P. Amedeo 29
Zilio: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Gran Baita: ore 22 Attrazioni.
Tavernetta (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA
Grandiosa e allegra serata con «Pioggia di caramelle»
Dame 250, cav. 300 cons. compr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia di Scotland Yard» con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty. Platea 400.
Cristallo (locale fresco): «Stella cortigiana del Pireo» con Melina Mercouri. Vietato minori 16 anni.
Ideal (locale freschiss.): «Ossessione di sangue» con Massimo Girotti e Anna Maria Lynch.
Reposi (locale fresco): «La tempesta» Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Gassman, techn.
Romano (aria condiz.): «Parigi è sempre Parigi» di Luciano Emmer.

Ariston: «10.000 donne alla deriva» G. Locker, E. Elmar, M. Petrowa.
Arlecchino: «Ultimo paradiso» a colori. Vietato minori 16 anni.
Augustus: «La sfida del 3° uomo» di Walt Disney. Segue «Pluto e la sua amichetta». Platea 300.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-4701): «L'uomo senza paura» con Kirk Douglas e Jeanne Crain.
Nazionale: «L'uomo senza corpo» Erick Fleming, Crowley Ingr. 300.
Torino: «Sangue misto» techn., Ava Gardner, S. Granger. Ap. 16.

Alexandra: «12 uomini da uccidere» C. Mitchell, R. Strauss.
Alfieri: «Orfeo negro» Marpessa Dawn e Breno Mello.
Capitol: «Quelle» Kay Fischer, Claus Holm, Irene Manni. Viet.
Faro: «Quelle» Kay Fischer, Claus Holm, Irene Manni, Viet. minori.
Fiamma: «La belva scatenata» con Lino Ventura, Estella Blain.
Hollywood: «La mano calda» con Jacques Charrier, Franca Bettoja.
Maffei: domani riapertura con «Torino tascabile» Riv. con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Certini.
Massimo: «Paradiso del capitano Holland» A. Guinness, De Carlo.
Principe: «La mano calda» con Jacques Charrier e Franca Bettoja.
Sansoe: «Capitano di Castiglia» con Tyrone Power e Jean Peters.

Alcione: 3 minuti di tempo. Riv Carré-D'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «Le aquile del mare».
La Perla: «Mercanti di donne» George Marshall, Daniella Rocca.
Regina: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» T. Tryon.

Asti: domani riapert. ore 14 con «Annibale» techn., Victor Mature.
Cravesana: «Allarme a Scotland Yard» Denis Shaw, Kay Kallard.
Milano: «Se fossi dittatore» e «Pensione Edelweiss». Ap. 20.
Olimpia Mio amante è un bandito
Po «Soliti ignoti» V. Gassman.
P. Nuova: «Carmen Jones» e «Inferno d'acciaio». Ap. 20.
S. Pellico: chiuso per feria.

Esperia: «Amsterdam operazione diamanti» Peter Finch.
Giardino: «Il gioco dell'amore» tech. D. Reynolds, Don Taylor.
Italiano: «Agente federale» con Cameron Mitchell.
Mirafiori: Ascensore per patibolo.
S. Rita: «Diabolica invenzione».
Vinzaglio: chiuso per restauri.

Araldo: «Operazione Cicero» con James Mason, Danielle Darrieux.
Eliseo: Saga dei Forsyte. tech.
Frejus: «Un canto nel deserto» con Claudio Villa e Fabrizi.
Nuovo: Ottava meraviglia mondo.
S. Paolo: «Principe fusto» Maurizio Arena e Lorella De Luca.

Belgio: «Joe Butterfly».
Corallo: «Archimede le clochard» con Jean Gabin.
Eridano: «Tabarin» S. Lopez tc.
Oropa: chiuso per restauri.
Radium «L'amante pura (Sissi)» tech. Romy Schneider, A. Delon.
V. Veneto: «Mercanti di donne»

Astra: «Cole il fuorilegge».
Librario: «Principessa Moak» sc. tech. «Urlo comanches» Walker.
Elios: «Saga dei Forsyte» Flynn
Europeo: «I giganti toccano il cielo» technicolor, scope.
Excelsior: «Totò nella luna» Totò, Sylva Koscina, Tognazzi.
Massaua: «Gianni e Pinotto banditi col botto».
Odeon: «Brama di vivere» Kirk Douglas, Anthony Quinn. tech.

Star: «Quella notte» Milene Demongeot, Maurice Ronet.

Adua: Leggenda T. Dooley Hogan
Aurora: Carovana d'eroi. Flynn.
Brescia: Notte senza legge. Ryan
Chatillon: «Gerusalemme liberata» scope, F. Rabal, S. Koscina.
Edelweiss: «Il vampiro».
Eri-Dan: «Teste calde»
Fortino: Gianni Pinotto detective
Lanteri Maigret dirige l'inchiesta
Mater: «Perché sei arrivato così tardi?» M. Morgan, H. Vidal.
M. Rosa (Brandizzo 65 all'aperto): «Gambe d'oro» Totò, R. Como
Nazaré: «Veneri del peccato»
Sociale: «Marines delle isole Salomone» K. Mathews, J. Adams.
Zenit: «Ultimo comanches» tec

Baretti: Prigioniero della paura
Cabiria: «Arriva Jesse James» Bob Hope in technicolor
Colosseo: «Albero della vendetta» Randolph Scott, K. Steel, sc. tec
Continental: «Tabarin» Sylvia Lopez, A. Kardy technicolor
Flora: «La vendetta del tenente Brown» tech., Rory Calhoun
Italia: L'uomo che visse due volte
Moderno: «La bella di Mosca» e «Il tetto» technicolor.
Nizza: «999 Scotland Yard».
Piemonte: Vento selvaggio. Ray Milland, Paulette Goddard.
S. Carlo: «Il figlio di Alì Babà».

Diana: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, Daniel Gelin
Dora Ultima battaglia gen. Custer
Roma: Arsenico e vecchi merletti
Umbria: «Figaro qua Figaro là»

Alba: «Sorrisi e canzoni» Luciano Rondinella, Dante Maggio.
Ambra: «I 10 della legione» tec. Burt Lancaster, Judy Lawrence.
Apollo: Tentazioni del sig. Smith
Edera: Lavandaie Portogallo col.
Lucento: Il figlio di d'Artagnan.
Lutrario: Dimmi una per me. col.
Massala: «Dania e il cow boy».
Marialdo: «Stanza blindata 713».
Splendor: «Perché sei arrivato così tardi?» M. Morgan, Vidal.

Riduzioni ENAL: Europeo, Milano, Flora; Spettacolo Suono e Luci al Valentino, domani ore 21,30 (gratuito per gli enalisti); Piscine comunali (biglietti ridotti alla Cassa).

Il Vaticano e le liti dei divi

«Nessuna discriminazione per i pubblici peccatori»

Roma, 27 luglio.

Il settimanale «L'Osservatore della Domenica» in risposta ad una lettrice milanese, afferma che la legge morale cristiana non contempla alcuna eccezione per gli artisti e divi del cinema. La lettrice aveva fatto riferimento all'attrice «A» che rompe i rapporti col marito che aveva sposato l'anno prima, all'attore «B» che va nel Messico o in qualche stato [illegible] europeo in cerca di rappezzi per un nuovo matrimonio che sostituisca quello precedente; al regista «X» che fa collezione di divorzi e di unioni con donne che va a scegliere in svariati continenti.

«Un attore o un facchino, una attrice o una lavandaia, uno scrittore o un cafone analfabeta — scrive il settimanale — si trovano tutti sullo stesso piano davanti alla legge cristiana. Se vivono in unione irregolare la morale cattolica li chiama allo stesso modo e con lo stesso diritto "concubini" e "pubblici peccatori"».

ECHI DI CRONACA

Non dobbiamo attenderci successi in campo femminile alle prossime Olimpiadi

Le atlete italiane sono le più graziose ma in 60 anni hanno vinto un solo titolo

Dal 1896 ad oggi l'unica a classificarsi prima fu Ondina Valla - Scarsità di impianti sportivi, paura di madri e gelosia di fidanzati all'origine degli insuccessi - Non è il caso di lamentarsi: meglio le linee aggraziate delle nostre ragazze che i fasci muscolari delle campionesse - Ma sarebbe bene diffondere la sana ed equilibrata educazione fisica tra la gioventù

(Nostro servizio particolare) **Roma, 27 luglio.**

Lo sport, se lo si scruta in profondità, rivela forse più di qualsiasi altro fenomeno popolare l'intrinseca natura dei popoli di una regione, di una città o villaggio; negli immensi stadi come nei praticelli di periferia l'anima collettiva si scopre, si offre nuda e senza finzioni a chi voglia osservarla. Poiché in Italia si continua a credere che le donne stiano al mondo solo per rendere più piacevole e agevole la vita agli uomini, non aspettiamoci gran che dalla nostra rappresentativa femminile nella imminente olimpiade. Se pochi sono gli impianti sportivi per gli uomini, rari come le mosche bianche sono addirittura quelli destinati alle donne. Ma non è solo una questione di mezzi.

La verità è che l'uomo italiano si sente ribollire il sangue all'idea che la propria donna si infili un paio di calzoncini da ginnastica e si presenti a gareggiare in pubblico. Specialmente da Roma in giù. Un paio di anni fa mi trovavo in un importante capoluogo di provincia della Sicilia, e all'improvviso tutta la cittadinanza si trovò divisa in due ardenti fazioni a proposito di una partita di pallacanestro fra una squadra di ragazze locali e una squadra scesa dal continente. Allarmati dall'eccessivo interesse della gioventù maschile per la partita, i genitori delle giocatrici siciliane misero davanti agli organizzatori questa categorica alternativa: la partita doveva essere giocata in un campo chiuso al pubblico oppure le ragazze dovevano gareggiare con le lunghe, accollate tute da riposo.

Ci furono interminabili discussioni davanti alle autorità civili e religiose: da una parte si sostenevano le ragioni dello sport e dei regolamenti, dall'altra s'insisteva su quella della decenza. Un barone del luogo, uomo nero e massiccio, il quale in gioventù era stato una volta a Parigi e pretendeva di averne fatto di tutti i colori, appariva il più sdegnato. Nei tardi pomeriggi andava a sedersi solo, accigliato davanti al circolo dei signori e bastava un nonnulla per farlo uscire dai gangheri. Allora si metteva a sbraitare: «Io ho viaggiato per il mondo, sono un uomo progredito. Ma qua si sta esagerando. Le nostre figlie, il sangue nostro, dovrebbero farsi vedere in pubblico con le mutandine? Ma dove siamo? Qui finisce che tutta la città diventa un *café chantant*, un *cabaret*, un *tabarin*». Manco a dirlo, vinse il partito dei pudichi: la partita di pallacanestro non venne giocata.

Ma anche fuori della Sicilia e delle altre regioni meridionali non crediate che lo sport femminile abbia una vita tranquilla. Ne sanno qualche cosa in questi giorni le 129 alpiniste che si sono avventurate verso la cima del monte Rosa: difesa minuziosa degli organizzatori a guardarsi non già dalle aquile, ma dagli insidiosissimi «pappagalli» che potrebbero tramare diabolici e dolcissimi inganni dietro ogni piega della montagna; e litigi familiari a non finire, e moltissime rotture di fidanzamento. Le reazioni maschili non sarebbero forse state più veementi se le 129 alpiniste avessero scelto come meta della loro gita un luogo tenebroso di perdizioni anziché la bianca vetta di un monte.

«E' un guaio molto serio», mi dice con lo sguardo malinconico uno dei maggiori responsabili dello sport italiano. «Io non voglio fare previsioni sui successi delle nostre atlete alla prossima Olimpiade, ma constato che da quando queste manifestazioni esistono, cioè dal 1896 a oggi, una sola volta è accaduto che una ragazza italiana sia arrivata prima in una gara di atletica. Si chiamava Ondina Valla e a Berlino nel 1936 vinse la corsa di 80 metri a ostacoli. Bisognerebbe farle un monumento».

A sentire questo mio malinconico informatore, le nostre rappresentative femminili devono essere rinnovate di anno in anno; da una stagione all'altra vediamo elementi ottimi, di rango internazionale, dileguarsi nel nulla. E' l'ombroso temperamento dei fidanzati italiani a spezzare molte carriere sportive.

Le ragazze che da noi si dedicano allo sport sono spesso graziose, talora davvero belline, e mi assicurano che negli Stati stranieri tutte le volte che sfilano le azzurre è come passasse un plotone di *chorus girls* sulla passerella di un teatro; tanti e poi tanti sono i commenti entusiastici della folla, gli applausi. Questa è diventata ormai una tradizione.

In Italia purtroppo l'ammirazione si manifesta talora con parole salaci, con la disamina ad alta voce delle qualità fisiche di ciascuna concorrente. I fidanzati allora smaniano; vedono il geloso oggetto del loro amore indugiare sotto il pubblico scrutinio in abiti succinti, maglietta aderente e mutandine attillate, odono gli apprezzamenti indiscreti e si sentono friggere. La conclusione è quasi sempre la stessa: o sposi me o sposi lo sport. E si sa qual è la scelta delle ragazze italiane. Per questo da noi poche sono le atlete che giungono alla piena maturità fisica: per lo più sono ragazzine che fanno presto a gettare alle ortiche le mutandine da ginnastica per allacciarsi ai fianchi un bel grembiule da cucina.

Accanto ai cupi fidanzati italiani stanno di solito schierate le terribili madri italiane: strepitano come aquile ferite tutte le volte che una loro figlia deve recarsi all'estero, specialmente se c'è di mezzo un viaggio in aereo. Nella passata Olimpiade, quella di Melbourne, avvennero scene strazianti fra madri e figlie, fra madri facili al deliquio e i dirigenti della Federazione italiana di ginnastica. «Mia figlia in Australia con l'aeroplano? Scordatevelo, signori miei. Mai, mai, mai. Preferirei vederla morta piuttosto che saperla in mezzo a quei cannibali. E' una bambina, non è uscita mai di casa. E poi, che dirà la gente?».

Un altro impedimento, e non dei minori, è l'estetica. In genere gli sports quando siano praticati intensamente, in vista di competizioni agonistiche, tendono a deformare la naturale armonia del corpo umano: nel corpo di certi campioni lo sviluppo di alcuni muscoli assume proporzioni del tutto mostruose. Sfogliando gli album di fotografie delle Olimpiadi di Helsinki e di Melbourne s'incontrano atlete bravissime, famose, ma che non hanno più niente non dico di grazioso ma neppure di femmineo. Con quelle loro masse muscolari, con quei visi resi duri dalla lotta, si direbbero soldatesse scatenate, virago capaci di stritolare come niente un marito o un fidanzato.

Se dunque nella Olimpiade romana non sono da aspettarsi strepitosi successi da parte delle nostre atlete, la prospettiva per la verità non ci affligge gran che. Agli iperbolici torsi e busti, agli esorbitanti bicipiti e polpacci di certe campionesse preferiamo le linee aggraziate e le espressioni femminee delle nostre atlete, anche se non sono in grado di vincere medaglie d'oro.

Questo non attenua tuttavia il nostro rammarico per la povertà degli impianti sportivi nel nostro Paese. Personalmente non amiamo lo sport agonistico, quello che insegue il successo in maniera spasmodica, morbosa; e a tal fine, s'impadronisce di un ragazzo, cerca di farne una macchina più potente delle altre: e tanto meglio riesce quella macchina quanto più il ragazzo si mostra privo di personalità, docile alle esigenze degli allenatori, indifferente a quelli che sono i piaceri dell'esistenza, i conforti dell'intelligenza.

Questo sport che mira unicamente ai risultati, al record, ai decimi di secondo, e che distrugge un individuo per insegnargli a fare una cosa sola, mettiamo il salto triplo o il lancio del disco: questo sport, dicevamo, non ci piace affatto. Però, accanto a questi eccessi, vi sono le pratiche sportive sane, c'è l'educazione del fisico: possono essere un divertimento, un riposo per lo spirito, e in genere migliorano non solo l'armonia delle membra ma anche l'equilibrio psichico.

Nicola Adelfi

Tariffa festiva ridotta sull'autostrada del Sole

Roma, 27 luglio.

Agevolazioni tariffarie a favore degli utenti dell'autostrada del Sole sono state decise dalla Soc. Concessioni e costruzioni autostrade a partire dal 1° agosto.

Tra l'altro, per la prima volta in Italia, viene introdotta una tariffa festiva con riduzione del 30% sulla tariffa feriale. Sempre dalla stessa data, viene pure ridotta del 30% la tariffa normale per l'autotrasporto di merci.

A Soraya piace lo sci d'acqua



La malinconica principessa ha prolungato il suo soggiorno a Rapallo. Quasi ogni giorno si reca a Santa Margherita dove, sotto la guida del campione Hans Nöbl, si perfeziona nello sport dello sci nautico del quale è molto appassionata (Foto Moisio)

A Ginevra si era sparsa la voce su nozze segrete di Vittorio Emanuele

Com'è sorto l'equivoco: il principe ha partecipato al matrimonio di un amico - Ridda di telefonate a Merlinge. La notizia sull'unione con Dominique anche ad Umberto

(Dal nostro corrispondente) **Ginevra, 27 luglio.**

In seguito ad un malinteso è stata diffusa oggi pomeriggio la notizia che, poco prima di mezzogiorno, Vittorio Emanuele si era sposato in segreto con Dominique Claudel, la ragazza che ama da un paio di anni contro la volontà dei suoi genitori e in particolar modo dell'ex-re Umberto.

Soltanto in serata, dopo una serie di telefonate con Merlinge e la banca che di recente ha assunto il giovane principe, l'equivoco ha potuto essere chiarito: Vittorio Emanuele si era limitato a partecipare al matrimonio di un suo amico, celebrato stamane al Municipio di un sobborgo ginevrino. Stando ad informazioni di fonte privata, si tratterebbe del romeno Balceanu, che per diversi anni ha frequentato assieme al giovane Savoia l'università di Ginevra.

Anche stamane il principe si era regolarmente presentato al suo posto di lavoro alla sede ginevrina della banca «Bache and Company». Contrariamente alle sue abitudini, aveva lasciato l'edificio già verso le 11, cosa che non mancò di insospettire i cronisti che giorno e notte gli danno la caccia. Uno di essi si precipitò alla segreteria della banca, dove gli venne semplicemente risposto: «Il principe è andato al matrimonio».

A complicare le cose contribuì il fatto che sia i familiari di Vittorio Emanuele che quelli della ragazza si rifiutavano di fornire qualsiasi spiegazione sulle intenzioni di Vittorio Emanuele. Fatto sta che in breve tempo tutta Ginevra cominciò a parlare d'un matrimonio segreto del principe con la nipote del poeta Paul Claudel, mentre alcune agenzie di informazione anglosassoni si affrettavano a diffondere la «notizia» nei vari continenti. Alcuni amici del principe si precipitavano al telefono per fargli gli auguri, ma a Merlinge ci si limitava a rispondere che egli era fuori casa. Pare che lo stesso ex-re Umberto sia stato messo al corrente del presunto «colpo di testa» del figlio.

In serata è stato lo stesso Vittorio Emanuele a smentire le voci, aggiungendo: «Difficilmente avrei potuto sposare Dominique poiché ella si trova in Francia per un breve periodo di vacanze».

A prescindere dall'odierno episodio, c'è a Ginevra chi si chiede se il figlio di Umberto abbia davvero l'intenzione di fare di Dominique sua moglie. Corre voce, fra l'altro, di un nuovo flirt di Vittorio Emanuele con una giovane dell'aristocrazia ginevrina, ma anche a tale riguardo le notizie sono piuttosto vaghe.

Una persona che è solita frequentare Merlinge ci ha fatto stasera le seguenti confidenze: «Non c'è dubbio che il principe si trova in una situazione assai complicata, una specie di conflitto interiore: da una parte il suo amore per la nipote di Claudel, dall'altra i suoi doveri familiari. Egli è stato pure turbato dall'incerto atteggiamento dei familiari di Dominique: il nonno materno, il famoso gioielliere Cartier, avrebbe posto come condizione al matrimonio una riappacificazione fra le due famiglie». Come si ricorderà, i rapporti fra i Savoia e i Claudel-Cartier sono tutt'altro che buoni, poiché l'ex-regina Maria José si sarebbe rifiutata di ricevere a Merlinge la giovane Dominique.

l. f.

Un «motu proprio» del Papa

La durata del breviario ridotta per i sacerdoti

Città del Vaticano, 27 luglio.

(f. p.) La recita del breviario, che finora richiedeva ad ogni sacerdote circa un'ora di tempo al giorno, durerà a partire dal 1° gennaio dell'anno prossimo non più di quaranta minuti. Sarà questo il risultato di un *motu proprio* di Giovanni XXIII pubblicato oggi e che corona la lunga opera di una speciale commissione di periti nominata a suo tempo da Pio XII.

Il *motu proprio* dell'attuale Pontefice non precisa i particolari né l'ampiezza dei ritocchi apportati, oltre che al breviario, anche al messale romano: questi verranno resi noti con successivi documenti e da scritti esplicativi che appariranno sull'organo vaticano. Ma, mentre sembra certo che per quanto riguarda il messale i ritocchi consisteranno in variazioni, più che in riduzioni (tanto è vero che la celebrazione della Messa continuerà ad avere la durata consueta), per quel che si riferisce al breviario si tratterà della soppressione di diverse lezioni, sovrappostesi con il tempo al nucleo primitivo, e quindi di un ritorno alle origini. Pare, ad esempio, che le lezioni del Mattutino, che i sacerdoti dovevano recitare quotidianamente, saranno più che dimezzate, restandone tre delle nove fino ad ora in vigore.

«Con la nuova compilazione delle rubriche — spiega il *motu proprio* — da una parte tutto l'insieme delle rubriche del breviario e del messale romano viene redatto in forma migliore, disposto con un ordine più chiaro e contratto in un unico testo; dall'altra parte vengono pure introdotte opportune modificazioni per cui l'estensione dell'ufficio divino risulta alquanto ridotta. Ciò era nel desiderio di moltissimi vescovi.

Forse la più terribile sciagura accaduta sulle Dolomiti per una fatale imprudenza

Sette giovani alpinisti si sfracellano in un burrone dopo un volo di 800 metri uniti alla stessa corda

Sono tre ragazze e quattro giovanotti - Erano partiti in comitiva da un albergo di San Vito di Cadore lunedì mattina per dare la scalata al monte Antelao alto 3263 metri. Equipaggiamento: scarpe da tennis, due piccozze e una corda di nylon - Alla sera avevano pernottato in un rifugio a quota 2050 - Ripartiti all'alba di martedì dopo otto ore giungevano poco sotto la vetta - Poi uno è scivolato, trascinando i sei compagni nell'abisso - Le salme, legate tra loro, scoperte il giorno seguente

La vetta dell'Antelao vista da Cortina d'Ampezzo. I sette giovani sono precipitati dalla parete sud (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) **Trento, 27 luglio.**

Sette giovani sono morti insieme in una tremenda sciagura alpinistica accaduta ieri durante un'ascensione sul monte Antelao, nelle Dolomiti bellunesi. A pochi passi dalla vetta uno di essi è scivolato e, poiché formavano un'unica cordata di sette, ha trascinato i compagni nella caduta: i corpi si sono sfracellati in fondo a un canalone dopo un volo di ottocento metri.

Le vittime sono quattro giovanotti e tre ragazze, appartenenti a varie regioni italiane, che villeggiavano da qualche giorno a Resinego di San Vito di Cadore: Armandino Parolo di [illegible] anni, maestro elementare, residente a Montagnana (Padova); dottor Paolo Perdocchi di 27, da Sorlo (Nuoro); ragionier Alberto Pivetti di 27, da Mirandola (Modena); Romano Giovannini di 21, studente universitario, da Porretta Terme (Verona); Rosalba Melos di 27, insegnante, da Villasor (Vicenza); Odette Rossi di 21, da Carpi (Modena) e Anna Galavotti di 18 da Mirandola.

Erano ospiti del centro turistico giovanile di Carpi che ha la sua sede estiva all'albergo Villa Trieste a Resinego. Parecchi di essi si erano conosciuti solo in questi giorni. Li aveva avvicinati la passione dell'alpinismo, che era il tema dominante delle loro conversazioni. Domenica sera avevano concordato i particolari della spedizione che intendevano effettuare sul ghiacciaio dell'Antelao nel cosiddetto «anfiteatro delle Dolomiti», che costituisce una delle più attraenti palestre per gli innamorati della roccia e che ad esperti di tale sport non offre gravi rischi.

Purtroppo l'inesperienza, la leggerezza con la quale i giovani hanno affrontato l'impresa è l'unica causa alla quale va attribuita questa disgrazia spaventosa, certo una delle più inconcepibili e raccapriccianti che siano mai accadute sulle Dolomiti.

L'imponente massiccio sorge ad una ventina di chilometri da Cortina e insieme con la Punta Nera, il Pelmo, la Croda Marcora, il Sorapis e la cima Delprà fa corona a San Vito di Cadore. E' alto 3263 metri e per raggiungerlo, attraverso la via normale, si incontrano difficoltà di primo e secondo grado. La comitiva decise di dividere il percorso in due tappe, da compiersi ognuna in una giornata. Lunedì all'alba partirono tutti e sette dall'albergo con questo equipaggiamento: scarpe basse di gomma (quelle normalmente dette «da tennis»), [illegible] da montagna, una sottile corda di nylon e, forse, due piccozze. Ma l'errore più grave e imperdonabile è stato quello di unirsi tutti quanti alla stessa cordata. Anche chi conosce superficialmente la tecnica dell'ascensione sa che le cordate normalmente sono costituite da non più di tre membri.

La prima parte della scalata si svolse senza incidenti. A sera i sette giovani arrivarono alla Forcella Piccola a quota 2121 e di qui ascesero al rifugio Galassi a m. 2050, dopo aver superato un ghiaione irto di «baranci» e aver percorso in parte un sentiero ripido che conduce ai Beachi di Imposponda. Trascorsa la notte al rifugio, il mattino seguente la compagnia intraprese la parte più difficile dell'arrampicata. Dopo circa otto ore così raggiunsero il margine del ghiacciaio sottostante la cima, ma qui dovettero proseguire molto a rilento a causa del fondo estremamente scivoloso, su cui le scarpe di gomma non potevano avere alcuna presa.

Si trovavano a [illegible] metri. Erano circa le 14. Dopo una breve sosta durante la quale consumarono uno spuntino, ripresero l'attacco del ghiacciaio. Le loro previsioni di arrivare in vetta per mezzogiorno erano state smentite, ma ormai la méta era molto vicina e ci voleva soltanto un piccolo sforzo. Tutti e sette dovevano essere terribilmente affaticati. Inoltre proprio le ultime centinaia di metri di ascensione sono le più irte di ostacoli, sia per la pendenza sia per le condizioni della roccia. L'orologio trovato al polso di una delle vittime segnava le 14,15: presumibilmente l'ora della sciagura.

Secondo la ricostruzione dell'accaduto fatta dalle guide, non è stato il capocordata a inciampare, trascinando anche i compagni alla morte. Uno dei giovani che si trovavano al centro, in terza o quarta posizione, è sdrucciolato sulla roccia ricoperta in molti punti da neve fresca e non è più stato in grado di attaccarsi a un appiglio. Nella caduta lo ha seguito il giovane che era sopra di lui. Il peso tremendo ha impedito al capocordata, il quale aveva piantato la piccozza nel ghiaccio, qualsiasi tentativo di salvataggio. La piccozza si è staccata, uno dopo l'altro i sette si sono sentiti strappare dalla montagna. Sotto di loro si apriva un burrone profondo oltre ottocento metri. La tragica cordata è sparita come un blocco solo, inghiottita dall'abisso.

A tarda sera a valle si cominciarono a nutrire le prime apprensioni. Il proprietario dell'albergo Villa Trieste, informava i carabinieri. Lentamente si faceva strada l'ipotesi che fosse avvenuta una disgrazia, sebbene sembrasse impossibile che di sette persone nemmeno una fosse scampata. Immediatamente partivano due guide che in meno di tre ore raggiungevano il rifugio Galassi. Di là lanciavano razzi, con i quali segnalavano che sul luogo non si vedeva nessuno. Ormai era certo che qualcosa di grave era accaduto. Si poteva solo sperare che si trattasse di feriti, ai quali fosse ancora possibile prestar aiuto.

All'alba di stamane, carabinieri, guide ed altri uomini del soccorso alpino, riprendevano le ricerche. Poco sotto la cima dell'Antelao veniva trovata una piccozza in un punto dove sorge una minuscola capanna denominata «Bivacco Cosi». Questo toglieva definitivamente ogni speranza. Non ci potevano essere dei superstiti. Tutti i componenti della cordata erano precipitati oltre lo strapiombo. Ridiscesi, i soccorritori scorgevano più in basso, legati con la stessa fune, sopra un breve ghiacciaio, i corpi straziati dei sette giovani.

La terribile notizia veniva subito diffusa a San Vito e a Cortina. In mattinata partiva da Pieve un'altra squadra, formata da una ventina di militari del settimo reggimento alpini. Il recupero delle salme si presentava assai arduo, anche a causa del peggioramento delle condizioni atmosferiche. I sette poveri corpi straziati venivano però raggiunti.

Si sperava di poterli trasportare già questa sera al rifugio Galassi ma il tempo non lo ha permesso. Domani mattina gli alpini ritorneranno sul fondo del canalone e ritenteranno l'impresa. Intanto a San Vito, nella chiesetta della Madonna della Difesa, villeggianti e turisti hanno allestito la camera ardente, che accoglierà le spoglie irriconoscibili degli sventurati alpinisti. Questa sera sono giunti i familiari dei Giovannini e della Rossi, il parroco di Montagnana e il presidente del Centro di Carpi, dott. Lodi, accompagnato dall'assistente don Giuseppe Tarsi.

c. s.

La guida Jean Pellissier sul Cervino per 250 volte

Aveva compiuto la prima scalata nel 1925 a 13 anni. Intende raggiungere il traguardo delle 300 ascensioni

Aosta, 27 luglio.

La guida del Breuil, Jean Pellissier, ha battuto il primato delle ascensioni al Cervino conquistandone la vetta per la 250ª volta. Il popolare «diavolo del Cervino» ha effettuato la scalata record in compagnia del collega Marcello Lombard, che aveva partecipato l'anno scorso alla spedizione italiana al Kangiut-Sar e un giovane cliente straniero, il canadese Paul Martinsson, di 26 anni, in vacanza da qualche giorno a Cervinia.

L'ascensione, per quanto compiuta per la via normale, non è stata del tutto priva di difficoltà. Dopo aver pernottato fra la domenica e il lunedì all'Oriondet, i tre alpinisti hanno raggiunto la capanna «Luigi Amedeo», dove sono stati accolti da una spiacevola sorpresa. Qualcuno nell'ottobre scorso, all'atto di tornare a valle, deve aver lasciato socchiusa la porta, che è stata poi spalancata dal vento. Durante l'inverno la tormenta ha riempito il rifugio di neve, rendendo fradice coperte e lenzuola. Per poter entrare Jean Pellissier e Marcello Lombard hanno dovuto rimuovere una coltre di neve che all'interno della capanna era alta oltre un metro.

Alle 4 di ieri le due guide e il cliente americano hanno sferrato l'attacco alla piramide e alle 9,15 hanno posato il piede sui 4505 metri della vetta. Il cielo sereno, al momento dell'uscita dal «Rifugio Amedeo» si era guastato durante la scalata e a un certo punto c'è stato anche un inizio di tormenta, che ha provocato un po' di nevischio e fatto scendere la temperatura a 14 gradi sotto zero. Scattate alcune fotografie accanto alla croce, gli alpinisti hanno iniziato la discesa e sono rientrati al Breuil poco dopo le 21. Jean Pellissier effettuò la prima salita del Cervino il 2 agosto 1925, quando non aveva che 13 anni: non ha intenzione di andare in pensione volendo raggiungere il traguardo delle 300 ascensioni.

CRONACHE DELLO SPORT

Ieri sera nel corso dell'assemblea dei soci granata

Luigi Morando nominato "reggente,, del Torino
Confermato l'acquisto dell'oriundo Locatelli

L'ex presidente resterà al comando della società nella nuova veste sino al 30 settembre - La campagna trasferimenti conclusa con un attivo di 70 milioni

Aria di bonaccia ieri all'assemblea dei soci del Torino, radunatisi in seduta straordinaria per esaminare la situazione della società alla luce degli ultimi avvenimenti; discussione tranquilla, approvazione del bilancio e nomina all'unanimità del signor Luigi Morando alla carica di reggente con pieni poteri sino al 30 settembre. Il tutto nel breve spazio di una ora e mezzo, impiegata più che altro nella lettura delle relazioni preparate in precedenza. Nessuno ha avuto nulla a ridire sull'operato dei dirigenti dimissionari, le decisioni dei quali hanno avuto così il crisma dell'intera assemblea.

La riunione di ieri sera assumeva per il sodalizio una enorme importanza. Sono na-



Luigi Morando, nominato «reggente» del Torino

te le burrascose vicende che avevano portato alle dimissioni prima del presidente granata e quindi dell'intero consiglio direttivo. Fu durante l'assemblea straordinaria del 4 luglio che Morando diede comunicazione di voler rinunciare alla sua carica in seguito a dissensi con qualcuno dei dirigenti.

Tale proposito fu portato a compimento in una successiva adunanza tenuta l'otto luglio, nella quale il presidente granata rassegnò le dimissioni dalla carica. Il consiglio direttivo che a sua volta si dichiarava dimissionario in blocco, respingeva tali dimissioni pregando Morando di rimanere in carica per l'ordinaria e straordinaria conduzione della società, fino alla convocazione d'una nuova assemblea di soci che è stata appunto tenuta ieri sera.

C'era poca gente nell'ampia sala dell'Unione Commercianti, una quarantina di persone in rappresentanza dei centoventi soci iscritti ed aventi diritto a voto. Mancavano i grossi rappresentanti dell'opposizione, e non era presente al completo neppure il consiglio direttivo uscente. Il presidente dei revisori dei conti ha letto la relazione sul bilancio, che ha segnato un deficit di gestione di 42 milioni circa, cifra interamente coperta con oblazioni dei membri del Consiglio direttivo e con un cospicuo contributo del Comune di Torino. Approvazione per alzata di mano all'unanimità.

Il presidente Morando ha tenuto poi una breve esposizione dell'opera svolta in questi ultimi giorni. Morando, si sa, non è un oratore, ma il suo parlare pacato, il suo racconto dei fatti è stato preciso, lineare. «Si è fatto il possibile — ha detto brevemente — tutto il possibile con i mezzi di cui disponiamo. Abbiamo voluto valorizzare i giovani, forse abbiamo rischiato, ma non potevamo fare diversamente».

Ha accennato alle trattative avute per alcuni giocatori di fama, ha accennato alla questione Rosa, dichiarato «incredibile» dal Padova poche ore prima che si firmasse il contratto di trasferimento, e non ha nascosto neppure lo scottante argomento «Virgili-Tozzi», affermando con una certa sicurezza di non aver perso ancora tutte le speranze di poter disporre o prima o poi del centravanti brasiliano. Come conclusione del suo dire Morando ha comunicato d'avere disposto perché si concluda l'ingaggio dell'attaccante oriundo Locatelli, del quale si hanno ottime referenze. La campagna acquisti e vendite si è conclusa con un attivo di 70 milioni, che saranno impiegati tutti per il potenziamento della squadra appena sarà possibile. Nessuno ha voluto contrabbattere le dichiarazioni del presidente dimissionario; l'assemblea anzi lo ha lungamente e calorosamente applaudito.

Il punto cruciale della riunione riguardava logicamente la nomina del nuovo consiglio direttivo. Anche su questo argomento tranquillità assoluta, perché la questione è stata «bloccata» dalla proposta di rinviare il tutto di un paio di mesi, nominando «reggente» con poteri straordinari» lo stesso Morando. Qualche intervento di natura procedurale, o nuovo discorso dell'interessato che, pur non respingendo l'incarico, ha voluto porre una pregiudiziale di grandissima importanza: «Accetto — ha detto testualmente — ma è bene che si sappia che non ho intenzione di fare l'amministratore di una società in fallimento. Non voglio alla sera andare a letto con la preoccupazione che al giorno dopo mi scade una cambiale. Due mesi passano in fretta (il mandato scade il 30 settembre), ma in questo periodo dobbiamo unire le nostre forze per preparare un Consiglio direttivo veramente efficiente. Ognuno di noi deve dare quanto può. Bisogna considerare finito il periodo delle discussioni e dei contrasti. Soltanto se si raggiungerà questa unità di intenti, potremo sperare di salvare la situazione. In caso contrario sappiate fin da ora che non mi presenterò neppure all'assemblea, che intendo convocare qualche giorno prima della fine del mio incarico».

Applausi ed approvazioni generali al discorso, che potrebbe essere considerato di «investitura». Subito dopo si è passati alla nomina dei revisori dei conti (signori Lattes, Di Maso, Vigna Fiorentino, Ferraris e Zunino) e dei probiviri (signori Backmann, Costa, Selfo, Enrico Marone, Cora e Zunino s.).

L'assemblea si è sciolta in piena tranquillità. Ed il nuovo «reggente» Luigi Morando è stato calorosamente applaudito da numerosi tifosi, che avevano atteso la fine dei lavori nei pressi del palazzo di via Massena.

Giulio Accatino

Si adotteranno pali rotondi sui campi di calcio di serie A

Milano, 27 luglio.

Ha avuto luogo oggi, a Milano, l'insediamento del Consiglio direttivo della Lega nazionale professionale di calcio, eletto l'8 luglio. Erano presenti il presidente Pasquale, i vicepresidenti D'Arcangeli e Rocchi, il tesoriere Perlasca, i consiglieri Moratti, Dall'Ara, Rebuttati?, Cuomo, Sada, Muglia, Piodari e Nuvolari.

L'Assemblea ha deciso che il primo turno della Coppa Italia verrà disputato il 4 settembre con la partecipazione di venti squadre di serie «B». Il sorteggio, in caso di partite finite in parità anche dopo i calci di rigore, è stato abolito e sostituito con la ripetizione dell'incontro.

Sempre in ordine all'attività 1960-61, il Consiglio ha preso atto che il 1° novembre, a Milano, si disputerà la partita fra le selezioni delle Leghe d'Italia e d'Inghilterra ed ha autorizzato l'adozione, per i campi in cui si svolgeranno gare di Lega nazionale, di pali rotondi per le porte del tipo usato in Inghilterra.

I tennisti azzurri Sirola e Pietrangeli disputano forse la loro ultima Davis

Nicola attende che l'americano Kramer gli aumenti l'ingaggio per passare professionista - Orlando vuol dedicarsi al suo negozio di articoli sportivi - I due italiani impegnati da domani a Baastad contro la Svezia

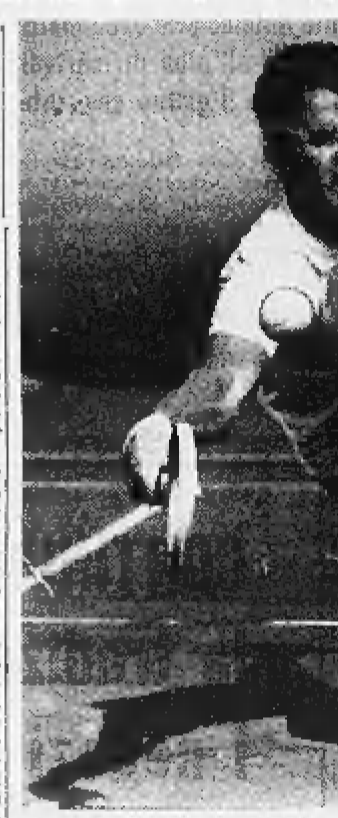
(Dal nostro inviato speciale)

Baastad, 27 luglio.

I tennisti italiani e svedesi hanno ultimato oggi la loro preparazione in vista della finale europea di Coppa Davis in programma da venerdì a domenica. Domani si svolgeranno le operazioni di sorteggio delle cinque gare, che avranno luogo in un salone della villa degli eredi di mister Nobel, l'ideatore del famoso premio. Il re di Svezia, che si è rammaricato di non poter essere presente all'estrazione, prenderà posto venerdì pomeriggio al centro della tribuna d'onore come già fece quattro anni fa in occasione del quarto confronto tra le due squadre, anche allora valevole per la finale di zona.

L'incontro di Baastad riveste particolare importanza, non solo per il fatto che i tennisti azzurri cercheranno di assicurarsi il primato di zona per la nona volta (in precedenza si affermarono nel 1928, nel 1930, nel 1949, nel 1952, nel 1955, nel 1956, nel 1958, e nel 1959) ma anche perché questo incontro sarà forse l'ultimo che Pietrangeli e Sirola giocheranno in maglia azzurra in Europa. Pietrangeli attende da un giorno all'altro la visita di Kramer che intende perfezionare il suo passaggio al professionismo aumentandogli la cifra d'ingaggio che attualmente è di 50 mila dollari (pari a circa 31 milioni e mezzo di lire) per tre anni. Dal canto suo Sirola ha manifestato il desiderio di abbandonare a fine anno l'attività agonistica per dedicarsi esclusivamente al suo negozio di articoli sportivi. Pertanto i due migliori tennisti italiani del momento stanno forse disputando la loro ultima Coppa Davis.

La squadra azzurra che affronterà la Svezia è formata, come al solito, da Pietrangeli e da Sirola, che si cimenteranno sia nei singolari sia nel doppio, e [illegible] riserve Merlo e Tacchini. Quella svedese è composta da Davidson e da Lundqvist, che saranno impegnati nei singolari, da Schmidt, che giocherà a fianco di Lundqvist nel doppio, e dal quarantenne, Johansson, che fungerà da riserva.




Il trentaduenne Davidson, in campo contro gli azzurri

Sven Davidson, che ha 32 anni e che è padre di tre figli, è ritornato un mese fa all'attività agonistica dopo una stagione di assenza dai campi di gioco. Nella semifinale con la Francia, disputata a Baastad, Davidson ha chiaramente dimostrato di non essere ancora «finito», prova ne sia che, dopo aver perduto i due *sets* iniziali opposto a Haillet, ha risalito gradatamente la corrente affermandosi alla distanza. Davidson è l'unico, fra gli otto tennisti presenti a Baastad, che abbia partecipato a tutti i confronti Italia-Svezia. Il biondissimo Lundqvist, ventiquattrenne, è il più giovane della squadra svedese ed è dotato di un gioco veloce e pericoloso. Schmidt è invece al suo terzo incontro con l'Italia.

Si è intanto appreso che anche Robert Haillet, uno dei migliori tennisti francesi, ha firmato oggi il contratto per passare professionista con la *troupe* di Jack Kramer. Haillet comincerà la sua nuova carriera il 4 agosto a Deauville affrontando l'australiano Anderson. Lo stesso giorno dovrebbe esordire come professionista lo spagnolo Andres Gimeno contro l'americano Alex Olmedo.

Giorgio Bellani

Nei campionati italiani di nuoto si decide la squadra per le Olimpiadi

Le gare si iniziano stamattina e le finali si disputeranno in notturna - Assente il velocista Pucci, si attendono le conferme di Dennerlein, Perondini e Lazzari

Roma, 27 luglio.

Nuotatori e nuotatrici di tutte le società italiane sono già giunti a Roma dove domattina, allo stadio del nuoto che ospiterà poi le gare olimpiche, si inizieranno i campionati italiani «assoluti». La manifestazione assume quest'anno una importanza eccezionale, perché in base alle indicazioni delle quattro giornate di gare (da domani a domenica) la Federazione dovrà comporre la squadra da iscrivere ai Giochi.

Ora che il *forfait* di Pucci è ormai certo, è importante vedere quali degli atleti azzurri hanno già raggiunto un soddisfacente grado di forma: occorre inoltre notare che gli elementi che in queste gare si riveleranno in condizioni fisiche non soddisfacenti ben difficilmente riusciranno a migliorare in meno di un mese di allenamento.

Si attendono conferme da Dennerlein nelle gare a *delfino* e nei 200 metri s.l. dal torinese Perondini nei 100 metri s.l. — gara nella quale, assente Pucci, il ragazzo del C. S. Fiat sarà il numero uno della squadra olimpica — da Lazzari nella rana, da Bianchi, Romani, Galletti, Della Savia ancora nello stile libero.

Una lotta accesa si prevede nei 100 dorso fra Schollmeyer, Elsa ed Avellone in quanto i tre atleti si equivalgono e soltanto due potranno, per regolamento, essere iscritti alle Olimpiadi. Meno incerta appare la lotta nelle gare femminili.

Il programma prevede lo svolgimento delle batterie al mattino, delle semifinali al pomeriggio e delle finali alla sera, con inizio alle ore 20,30. Domani si disputano le seguenti gare: 100 s.l. femminile; 100, 1500 s.l. e 200 *delfino* maschili.

Successo del concorso per autoveicoli pesanti

Si sono svolti ieri nella provincia di Torino i controlli dei partecipanti all'originale concorso, indetto dall'A.C.I. e da una società produttrice di pneumatici, rivolto ai conducenti di autocarri ed autobus ed avente per oggetto il rispetto del codice stradale.

Agli automezzi iscritti sono state verificate le targhe e rilevate le indicazioni del contachilometri. La polizia stradale invierà poi al comitato organizzatore i rapporti relativi alle infrazioni eventualmente compiute dai concorrenti nelle prossime settimane ed ogni infrazione verrà trasformata in penalità.

Settantun corridori già iscritti al Giro ciclistico del Piemonte

Lurisia 27 luglio.

Settantun atleti risultano già iscritti alla cinquantesima edizione del Giro del Piemonte, che si correrà domenica con partenza ed arrivo a Lurisia. Numerosi corridori si stanno già allenando sulle strade della corsa: fra questi sono Ronchini ed alcuni dei corridori della Philco.

L'elenco delle adesioni ufficiali già pervenute comprende a tutt'oggi i seguenti nomi:

G. S. Philco: Carlesi, Ciampi, Fini, Marsili, Sabbadin, Maule, Ipoliti, Luise. G. S. Gazzola: Fantini, Padovan, Garello, Pettinati, Massocco, Avaguino, Junkermann, Ruegg. Bianchi: Ronchini, Catalano, Barale Germano, Chiodini, Musone, Mazzacurati, Domenicali, Dal Col, Almaviva, Piemontesi. G. S. Only Stag: Cainero, Branca, Mora, Milesi, Zocca, Fagni. G. S. Audax Cagliari: Aru, Garau, Musa, Puzzini. G. S. Ghigi: Paoletti, Verrucchi, Minieri, Benedetti, Coletto Agostino, Conti, Boni, Bui, Pisaglia. Atala: Favero, Velucchi, Brenioli, Uliana, Vanzella, Tonnasin, Casodi, Becchi, Favaro. G. S. San Pellegrino: Bono, Braga, Da Ros, Fontana Gentina, Pellicciari, Ricci, Zoppas. G. S. Emi: Moser, Fornaro, Pellegrini, Pintarelli, Metra, Kazianka, Guarguaglini, Bonariva, Guazzini.

Al torneo degli Assi di bocce, le partite di finale del secondo turno, disputate ieri sera al Parco Michelotti, hanno dato i seguenti risultati: Fiat b. Gobetti 13 a 2; Sis b. Italgas 13 a 8. Classifica: 1. Fiat p. 2; 2. Sis e Italgas p. 1; 4. Gobetti p. 0.

Pallone elastico: oggi ore 16, allo sferisterio torinese, Baracco-Balestra contro Ascheri-Gioetti.

Trecento atleti sovietici presenti ai Giochi di Roma

Mosca, 27 luglio.

L'Unione Sovietica parteciperà alle Olimpiadi di Roma in 19 specialità su 21, schierando trecento atleti. I dirigenti di alcune federazioni hanno già designato i candidati alla squadra olimpionica. Sono state annunciate le formazioni della squadra di sollevamento pesi, che conterà su Stogov, Minaiev, Lopatin, Lomakin, Vlassov, Medvedev, Ulianov, Busciulev, Bogdanovski, Vorobiev, Kurinov, Pliukfelder e Pegov, e della squadra di ciclismo, di cui fanno parte Kapitonov, Klevtsov, Petrov e Melikhov.

E' anche nota la composizione della squadra sovietica che parteciperà ai campionati mondiali di ciclismo. Si tratta di Kapitonov, Klevtsov, Melikhov e Pavlov, Saikhudzhin e Cerepovic. Fanno parte della squadra femminile Luksesina, Purenen, Novikova, Gorbaceva e Vimbers.

I calciatori olimpici danesi hanno battuto l'Ungheria: 1-0

Copenaghen, 27 luglio.

Con una prova di orgoglio e di volontà, la nazionale olimpica danese di calcio ha battuto questa sera allo stadio «Idraetsparken» di Copenaghen la rappresentativa ungherese per una rete a zero. La partita, pur avendo il carattere di una amichevole, ha creato molta sorpresa in quanto la formazione magiara è addirittura una delle favorite del torneo stesso, mentre la Danimarca era stata privata di alcuni elementi nel recente disastro aereo all'aeroporto di Kastrup. Nel calendario dei quattro gironi eliminatori del torneo olimpico, la Danimarca è stata sorteggiata con Polonia, Argentina e Tunisia, mentre l'Ungheria affronterà Francia, Perù ed India.

La partita di questa sera ha visto la squadra ungherese superiore agli avversari per tecnica individuale, ma l'attacco magiaro si è dimostrato poco pericoloso nel tiro a rete. La Danimarca per contro ha sfruttato le poche occasioni favorevoli per tentare di segnare; l'unico punto è stato realizzato al 12° minuto del primo tempo dalla mezz'ala Jorgen Hansen su azione susseguente ad un calcio d'angolo battuto da Soerensen.

Le cestiste del C.S. Fiat al torneo di Pietra Ligure

Pietra Ligure, 27 luglio.

Si svolgerà sabato e domenica a Pietra Ligure la quinta edizione del T[illegible] internazionale femminile di pallacanestro. Saranno in gara le squadre dello S.M.U.C. di Marsiglia, Geneve di Ginevra, Lokomotiv di Zagabria e quella del «Centro Sportivo Fiat» di Torino, detentrice della coppa.

La formazione torinese constarà per il torneo sulle seguenti atlete: Sesto, Frola, Marisa e Silvana Grisotto, Cirio, Panizzada, Passarella, Giudici e forse Liliana Ronchetti.

Dopo questo torneo, la squadra del Fiat si tratterrà a Pietra Ligure dove incontrerà martedì, in notturna, la formazione del Clermont Ferrand. Mercoledì sera a Torino si disputerà la partita di rivincita.

La temperatura sulle spiagge

Roma, 27 luglio.

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera: temperatura 27, cielo coperto, vento assente, mare calmo.

Sanremo: temperatura 25, cielo nuvoloso, vento assente, mare calmo.

Alassio: temperatura 26, cielo piovoso, vento assente, mare leggermente mosso.

Viareggio: temperatura 24,4, cielo sereno con nuvole sparse e foschia all'orizzonte, vento variabile da est - nord-est.

Venezia: temperatura 24, cielo coperto, vento assente, mare mosso.

Cervia: temperatura 25, cielo nuvoloso, vento moderato da sud-est, mare leggermente mosso.

Cesenatico: temperatura 25, cielo coperto con piogge intermittenti, vento medio da scirocco, mare leggermente mosso.

Rimini - Riccione: temperatura 23,6, cielo coperto, brezza leggera da sud-est, mare leggermente mosso.

Cattolica: temperatura 25, cielo coperto, vento leggero da est-sud-est, mare leggermente mosso.

Capri-Ischia: temperatura 29, cielo sereno, vento debole da sud-ovest.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni nord orientali e da medio Adriatico cielo nuvoloso con locali addensamenti. Piogge, temporali locali e probabili grandinate. Altrove nuvolosità variabile, più intensa su Piemonte, Liguria, Lombardia e alta Toscana, ove potranno aversi piogge e temporali isolati. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: deboli vari. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	15,1	[illegible]	Pescara	16	28
Bolzano	13	27	L'Aquila	11	25
Verona	13	24	Roma	15	29
Trieste	20	28	Bari	16	30
Venezia	21	24	Napoli	16	24
Milano	16	27	Potenza	13	24
Genova	19	23	Reggio C.	20	30
Bologna	16	27	Messina	21	28
Firenze	15	27	Palermo	20	28
Pisa	17	28	Catania	16	29
Ancona	21	27	Alghero	16	24
Perugia	15	25	Cagliari	18	31

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	26	27
Rendita 3½	81 50	80 60
» » con.	81 40	80 50
Rendita 1902	72 35	72 35
Rendita 5%	104 90	105 —
» » con.	104 80	104 90
Redimibile 3½	96 80	96 80
» con.	96 70	96 70
Redimibile 5%	102 70	102 70
» con.	102 60	102 50
Ricostruz. 3½	86 90	86 90
» con.	86 80	86 80
Ricostruz. 5%	100 02	100 02
» con.	99 925	99 925
Rd. fond. 5%	98 70	99 —
Pr. R. 5% [illegible]	99 05	99 05
Pr. R. 5% [illegible]	98 50	98 65
B.T.N. 5% [illegible]	101 55	101 50
» »	101 80	101 70
» »	101 90	101 90
» »	102 —	102 07
» »	102 10	102 05
» »	101 95	102 05
» »	102 12	102 15
» »	102 05	102 15
B.T.N. 5% [illegible]	102 10	102 —
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 60	100 60
» [illegible]	102 80	102 80
» [illegible]	102 40	102 52
» [illegible]	102 70	102 95
» [illegible]	104 05	104 05
» [illegible]	102 50	102 60
» Elettr. 6%	142 —	142 —
» [illegible]	141 50	141 30
» Sider. 5½	101 30	100 80
» [illegible]	104 20	103 95
» [illegible]	139 20	139 20
» [illegible]	100 60	100 72
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	100 90	100 90
» »	101 22	100 80
» »	101 30	101 10
» »	101 —	100 80
C.C.B.P. 6%	102 80	105 —
S. Paolo 5%	98 50	98 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 30	84 30
Mediocred. 5%	96 60	96 60
C.I.S. Sicil. 5%	99 80	99 80
Cr. F. Sicilia »	96 60	96 60
C.I.S. Napoli »	99 20	99 20
» » »	99 —	99 —
» » »	98 50	98 50
[illegible] 6%	102 65	102 57
» [illegible]	103 20	103 20
» [illegible]	102 80	102 80
» [illegible]	102 90	102 90
I.M.I. [illegible]	101 65	101 65
» [illegible]	102 37	102 37
» [illegible]	102 40	102 40
» [illegible]	102 65	102 80
» [illegible]	102 45	102 55
» [illegible]	102 60	102 70
» [illegible]	98 80	98 80
Torino [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	102 20	102 20
Fiat 6%	102 60	102 90
Fiat 6% '56	103 70	103 75
Fiat 6% '57	103 20	103 —
Pirelli 6%	104 —	104 —

	26	27
[illegible]	107 50	107 75
» [illegible]	107 50	108 —
» [illegible]	109 10	109 10
» [illegible]	111 50	111 20
» [illegible]	108 —	108 20
[illegible] 5%	98 60	98 50
[illegible]	106 50	106 50
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	106 —	106 —
[illegible]	109 25	109 25
» [illegible]	103 —	103 —
[illegible] 7%	104 —	104 —
» [illegible]	105 30	105 30
» [illegible]	105 50	105 50
» [illegible]	106 80	106 80
[illegible]	107 80	107 80
Westingh. 7%	105 —	105 —
SADE 6%	103 —	102 —
[illegible] 7%	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	109 —	109 25
[illegible]	103 40	105 40
» [illegible]	102 97	102 90
» [illegible]	100 85	101 10
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
Viscosa 6%	102 30	102 50
» [illegible]	138 10	138 —
[illegible] 6%	104 20	104 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 20	103 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 90	102 90
» [illegible]	102 90	102 70
» [illegible]	103 —	103 —
» Spec. [illegible]	102 80	102 60
» [illegible]	103 10	103 10
SIP 6%	103 90	103 80
[illegible]	101 50	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible] 7%	101 —	101 —
[illegible] 3%	97 70	97 70
[illegible] 5%	97 —	97 —
[illegible] 6%	110 50	101 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	32000	32100
[illegible]	10720	10970
[illegible]	3080	—
[illegible]	—	—
Châtillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Torino-Nord	—	—
Assic. Generali	117500	120500
La Assic. Torino	112500	112500
[illegible]	4270	4245
Ferr. Mediterr.	—	—
Ferr. Meridionali	3560	3570
Piem. Finanz.	4050	4100
Finelettrica	1857	1820
La Centrale	19500	20100
Invest	5200	5260
Mediobanca	106150	105750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	26	27
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3200
[illegible]	1998	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Ilva	810 —	810 —
[illegible]	721 —	716 —
Finsider	1483	1482
[illegible]	1880	1880
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Westinghouse	—	1596
[illegible]	1170	1200
[illegible]	—	—
[illegible]	2120	2280
[illegible]	—	—
Fiat	2838	2855
Magneti Marelli	—	—
[illegible]	8650	8700
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3950
P.C.E.	1411	1412
[illegible]	1220	1220
[illegible]	3550	3510
SIP	2095	2090
[illegible]	1915	1920
SADE	—	1890
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	375 —	368 —
[illegible]	—	—
[illegible] Zucchet	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6112	6200
[illegible]	45700	43500
Acqua Potabile	2700	2750
[illegible]	6400	6200
Pirelli	10100	—
Ceramica Pozzi	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2260	2230
[illegible]	1865	—
[illegible]	—	4550
[illegible]	—	—
SAFFA	9525	9550
[illegible]	2440	2450
[illegible]	4400	4400
Montecatini	4311	4382
[illegible]	1290	1265
[illegible]	327 —	315 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	10650	10475
[illegible]	—	—
Immobil. Roma	1105	1100
[illegible]	—	—

Il mercato ha risentito in minima misura delle vendite per la chiusura del ciclo decadale. La tendenza al rialzo è stata in ogni caso validamente riaffermata dal buon contegno delle Fiat e delle Viscosa, da uno strappo di denaro sulle Montecatini, dalla sostenutezza delle Centrale e delle Magneti Marelli e dalla larghezza dell'assorbimento rivelatosi al listino, compilato sui livelli mediomassimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa contrastato su basi nel complesso resistenti.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 11.500.000 c. n., obbligazioni per lire 22.500.000 c. n., azioni per contanti n. 193.225.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 634,85; franco svizzero 143,92; corona danese 90,10; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,07; fiorino olandese 164,40; franco belga 11,80; franco francese 126,35; sterlina G. B. 1743,10; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,93.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4375-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 144-146; franco francese 126-128; oro fino 703-706, argento 19,50-20.*

Roma, 27 luglio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 635; franco svizzero 144,10; corona danese 90,15; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,16; fiorino olandese 164,35; franco belga 12,05; franco francese 126,35; lira sterlina 1743; marco tedesco 148,74; scell. austriaco 24; peseta spagnola 10,42; scudo portoghese 21,775; peso argentino 7,43; cruzeiro brasiliano 3,32; rublo (Urss) 12,14; sterlina egiziana 1234 PT; dinaro jugoslavo 0,63; dracma greca 20,60; lira turca 47,50; sterlina austral. 1379.

Milano, 27 luglio.

La scadenza decadale per le operazioni a contante non ha influito stamane sul mercato azionario che, pur attraverso una ricerca molto selettiva, ha potuto nella maggioranza dei casi rafforzare le posizioni precedenti. Una parte delle quote ha dovuto, per contro, sottostare ad assestamenti per qualche alleggerimento necessario, tuttavia le variazioni in meno sono risultate molto contenute: solo per Lane Rossi, Unione Manifatture e Châtillon la tendenza è apparsa più pesante.

Per quanto riguarda le voci in rialzo, in primo piano sempre le Edison, attivamente ricercate anche da fuori piazza, le Centrale, Cementi, Assicurazioni Generali, Fiat, Montecatini, Magneti Marelli e Pirelli. In buona ripresa anche le Viscosa. Miglioravano inoltre al listino le Motta, Saffa, Milano Centrale, Rotondi e Mediobanca.

Chiusura leggermente inferiore ai massimi della giornata. Minimi spostamenti nei valori di Stato, ristretti ad alcune scadenze dei Buoni del Tesoro; migliore la Rendita 5 %. Nulla di particolare nel settore obbligazionario, poco variato.

Titoli trattati: valori di Stato 238.500.000, obbligazioni 303 milioni [illegible].000, azioni 1.542.935, di cui: Finsider 74.000, Valticino 23 mila, Viscosa 65.000, Ilva 104.500, Catini 66.000, Fiat 198.000, Edison 98.000, Edisonvolta 33.000, Terni 133.000, Magneti Marelli 66.000, Anic 14.500, Liquigas 68.500, Immobiliare 48.000, Rinascente 90 mila, Pirellone 20.500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. 105.500; Gim 9350; Centrale 20.120; Invest 5165; Bastogi 3570; Sviluppo 3440; Finmare 579,50; Finelettr. 1818; Finsider 1465; Breda 5000; Pirelli & C. 7880; Sifir 2808; Stet 4209; Italpi 9070; Generali 120.500; Ras 52.000; Incendio 21.265; Assicurair. 162.000.

Nord Mil. 4150; Mittel 7950; Veneta 2105; Ausiliare 4218.

Cantoni 47.400; Val Ticino 165,50; Olcese [illegible]; De Angeli 11.200; Cucirini 16.800; Linificio 1838; Rossari 44.800; Rotondi 58.400; Tosi 10.100; Coton. Mer. 2300; Unione M. 140.500; Gavardo 7400; Lanerossi 13.500; Tiene 580; Fisac 1165; Cascami 18.350; Bernasconi 4990; Châtillon 16.000; Snia Visc. 10.890; Pacchetti 1050; Scotti 205.

Cornigliano 1860; Ilva 800; Magona 1545; Metallurg. [illegible]; Amiata 8210; Montecat. 4380; Monteponi 2035; Dalmine 2740; Siele 8700; Broggi-Izar 1550; Falck 14.600; Trafilerie 4650.

Ansaldo 1400; Bianchi 578; Fiat 2845; Nebiolo 4190; Fr. Tosi 974; Westingh. 1596; Olivetti 8750.

Sade 1850; Cieli 4275; Dinamo 3500; Edison 7150; Edisonvolta 3030; Bresciana 3570; Campania 2[illegible]; Caffaro 412; Valdarno 3880; Sarda 7000; Emiliana 3520; Sesa 3500; Appenn. C. 4150; Pugliese [illegible]; Subalpina 3830; Sip 2035; Vizzola 5350; Sme 1915; Orobia [illegible]; Romana [illegible]; Terni 710; Unes 1210; Marelli 1177; Magneti 2348; Tecnomas. 3550; Teti A 5140; Teti B 5180; Sit 1301; Alto Veneto 2775; Calabrie 2140; Lucana 2050.

Distillati 6720; Eridania [illegible]; Es. Molini 2645; Certosa 6100; Motta [illegible]; Rum. Zucc. 625.

Anic 4290; Saffa 9599; Italgas 2233; Liquigas 1360; Napol. Gas 1575; Pibigas 310,50; Solgas 1700; Larderello 5020; Mira Lanza 34.750; Ossigeno 3500; Rumianca 2442; Carlo Erba 16.998; Brioschi 14.400.

Acdes 9850; Iniziativa 9100; Sagi 2800; Beni Stab. 6120; Gen. Imm. 1090; Milano C. 32.150; Silos 5800; Bon. Ferr. 1130; L'Edificio 9030; Risan. N. 10.498.

Baroni 2300; Bianchi 68.500; Barco 43.000; Ginori 960; Ciga 9648; Italcem. 22.565; Cementir 5900; Cer. Pozzi 1290; Eternit 5390; Rejna A 1285; Smeriglio 668,50; Linoleum 5675; Pirelli SpA 10.100; Ter. Acqui 13.165; Rinascente 835,50; C. Acqua 1030; De Ferrari [illegible]; Elettrocar. [illegible].

Nel pomeriggio il volume delle contrattazioni risultava molto modesto ma sempre intonato a fermezza, specie per le Edison, ancora attivamente richieste. Ecco alcune quotazioni rilevate per prossimo: Fiat 2860-2870, Montecatini 4440-4460, Edison 7270-7275, Viscosa 11.030-11.060, Centrale 21 mila.

Genova, 27 luglio.

Mercato sostenuto con buoni vantaggi per Assicurativi, Edison, Fiat, Catini, Viscosa, Magneti. Quota in complesso sostenuta. In moderata reazione Invest, Olivetti, Valdarno, Sme, Immobiliare, Italgas. Fra i locali migliorati Petrolifera e Galliera. In vantaggio le Industrie. Poco variato il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 5 milioni, obbligazioni 2 milioni 500 mila, azionari 134.460.

BORSE ESTERE

New York, 27 luglio.

Stamane, nella prima ora, si registrava un lieve ampliamento della ripresa tecnica di ieri, ma nella continuazione della seduta l'intonazione si faceva incerta e a mezzogiorno il listino, al disotto dei massimi nella maggioranza, presentava un modesto quadro di migliorie per lo più frazionali.

Verso la metà del pomeriggio, dopo l'esaurirsi della domanda, il mercato azionario iniziava una tendenza cedente e chiudeva sui minimi della giornata, presentando una distribuzione di declini che si estendevano in maggioranza a un punto.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 601,78 (606,75); 20 ferroviari 132,27 (134,40); 40 obbligazioni interne 63,80 (83,77); 15 pubbliche utilità 91,63 (92,03).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34,875-35,125 (34,625-35); Underwood 38,875 (39,50); American Cyanamid 53 (54,25); American Tel and Tel 88,875 (89,25); Bethlehem Steel 43,125 (44,125); Du Pont de Nemours 190,50 (195); General Electric 81,875 (82,875); General Motors 42,625 (42,75); Kennecott Copper 74,75 (75,50); Standard Oil of New Jersey 40,125 (40,25); U. S. Steel Corp 78,50 (79,125); Woolworth 66,25 (65,625).

Londra, 27 luglio.

Alla Borsa di Londra, oggi, si è avuta una seduta perturbata e la maggior parte dei settori alla chiusura presentava una discreta diffusione di ribassi. I soli che facevano eccezione erano i titoli in dollari e il settore aurifero. Snia Viscosa 115.

Parigi, 27 luglio.

Il mercato azionario ha conservato in gran parte i recenti rialzi. I titoli bancari, cartari e siderurgici sono saliti per effetto di una discreta richiesta. I realizzi di beneficio hanno influito su alcune capolista; i petroliferi sono scesi. Irregolare l'andamento nella maggior parte degli altri settori, con predominio dei rialzi. Fra i titoli esteri, hanno ceduto i congolesi, mentre i titoli tedeschi generalmente sono saliti. Montecatini 35; Pirelli 81.

Francoforte, 27 luglio.

La tendenza agli acquisti, che era stata osservata ieri nel dopoborsa, si è mantenuta anche oggi, con leggeri rialzi. Data la riservatezza dei venditori, si sono avuti rialzi, varianti da due a cinque punti.

Montecatini 20,45; Fiat 39,05; Pirelli 67,05; Edison 46,80; Magneti Marelli 15,40; Snia Viscosa 73.

La scoperta annunciata a Copenaghen

Tutte le malattie da virus saranno vinte con l'«interferon»?

L'intera terapia antivirale sarà forse rivoluzionata dalla sostanza identificata dal dott. Isaacs - Ma la strada è ancora lunga: per la polio occorre restare fedeli ai vecchi metodi

Ieri tutta la stampa mondiale si è impadronita di una formidabile notizia, promanata dalla relazione fatta a Copenaghen dall'inglese Alick Isaacs, nella prima giornata della Conferenza internazionale sulla poliomielite, circa la scoperta di una sostanza, chiamata «interferon», ad azione antivirale, da quell'insigne virologo isolata da cellule dell'organismo. Poiché quel rapporto è stato fatto da un pulpito espressamente riservato ai problemi antipoliomielitici, non poteva che nascere una certa confusione in quanti non sono al corrente che ogni conferenza sulla polio è preceduta ordinariamente da sedute inerenti struttura chimica, morfologia, mutazioni, e altri attributi inerenti proprietà fondamentali dei virus in genere, oltreché particolarmente del polio-virus.

E' accaduto, pertanto, che polarizzandosi l'attenzione su una possibile resistenza dell'organismo, di ordine «non immunologico» (cioè diverso da quella indotta dalle vaccinazioni) ai virus in genere, scoperta da Alick Isaacs, si sia diffusa in un battibaleno la notizia di un colpo di scena nella lotta contro la poliomielite, con la scoperta di una nuova arma specifica. L'euforia è stata avvalorata da un discorso, fatto con l'abituale suo entusiasmo oratorio, dal presidente onorario della Lega mondiale contro la poliomielite, O' Connor.

Orbene della scoperta dell'«interferon», indubbiamente di estremo interesse e forse destinata proprio a rivoluzionare, in un futuro augurabilmente prossimo, la lotta antivirale, si è fatto cenno già qualche tempo addietro anche su queste colonne, ma a proposito piuttosto di infezioni virali che danno sintomi significativi premonitori, prima che le loro conseguenze siano irreparabili, al contrario di quanto fa la polio. Inizialmente, dunque, se ne è fatto discorso in riferimento all'influenza. Se ne attendevano, comunque, gli ulteriori sviluppi.

Il fatto messo in luce da Alick Isaacs, in parole semplici, consiste nell'aver identificato nelle sostanze componenti la cellula (dell'uomo e di animali) un «fattore» capace di «interferire» (donde il nome di «interferon») sul funesto connubio virus-cellula. Una tale interferenza sembrerebbe avere finalità difensive della cellula stessa contro il suo aggressore. Il meccanismo con cui si svolge non è ancora stato chiarito. I dati più salienti scaturiti dalle sperimentazioni sugli animali di laboratorio (topi), nei quali era stata provocata un'influenza polmonare virale, consistono nel fatto che l'«interferon» è stato visto aumentare nell'interno delle cellule con l'accentuarsi del fenomeno infettivo, e rimanere attivo per circa sette giorni.

Isolata tale sostanza venne tentato il suo impiego, per ora limitato, di somministrazione in vario tempo; cioè immediatamente prima dell'infezione provocata, o poco dopo; quanto dire nell'un caso a scopo profilattico, nell'altro a fine terapeutico vero e proprio. I risultati sono stati incoraggianti dal punto di vista scientifico. E la cautela dell'esposizione fattane dallo sperimentatore è degna del suo scrupolo di scienziato; il quale ha per di più sottolineato che l'«interferon» è per ora «scarsamente selettivo», ossia ancora disordinato nella sua azione. Si potrebbe dire che talvolta rischia di perdere di vista il bersaglio vero, cioè la «entità virus», e di premere, invece, su processi vitali della cellula stessa. Ragione per cui sono necessari ben altri esperimenti per mettere a fuoco in campo pratico l'«interferon». Ma il primo dado è tratto e può ben darsi che la scoperta abbia additato un ottimo punto di attacco al fortilizio comune dei virus.

Ciò riconosciuto, ci sembra assai prematuro argomentare, in linea pratica, nel campo della lotta contro la polio, sia in senso preventivo che addirittura in senso curativo, come qualcuno incautamente ha vociferato. La polio, come è noto, fa paura per quei casi che sfociano nelle paralisi. Ma clinicamente a quelle paralisi, purtroppo, si arriva senza che i segni della avvenuta infezione si palesino in forma significativa, ovverossia specifica. Si tratta semplicemente di sintomi banali e larvati di piccole enteriti o pseudo-influenzette. Quindi, anche se l'«interferon» arrivasse ad agire terapeuticamente contro i polio-virus, come si potrebbe pensare ad impiegarlo tempestivamente? A paralisi avvenute non ci sarebbe certo più da illudersi in una sua azione ripristinatrice, dato che quelle lesioni paralitiche sono considerate irreversibili.

Anche se, più modestamente, si volesse ripiegare sul terreno profilattico, c'è da domandarsi almeno: quanto l'«interferon», somministrato artificialmente, può permanere attivo nell'organismo? Finora non ci è stato neppur detto se e quanto permanga quello naturale suscitato dall'infezione naturalmente contratta e superata, e se, all'occorrenza, un'altra provocata successivamente da un virus di altra natura (dato che per il primo ci sarebbe l'immunizzazione spontanea) ne mobilita di più.

Concludendo, ci è sembrato opportuno, pur esaltando dovutamente la nuova tappa scientifica raggiunta, frenare subito i facili entusiasmi destati dalla scoperta nel settore della lotta antipolio; la quale rimane tuttora imperniata sulle vaccinazioni preventive. E questo, come abbiamo ampiamente spiegato nel nostro articolo dei giorni scorsi introduttivo alla conferenza di Copenaghen, è il nocciolo pratico di tale congresso.

Angelo Viziano

Uccisa da una scarica del ferro elettrico da stiro

Padova, 27 luglio.

Un ferro da stiro alimentato da corrente elettrica ha causato la morte di una persona. Oggi, nella cucina della sua abitazione di via Pietro Maroncelli, la signora Amelia Bilato in Cesaro di 50 anni, stava stirando degli indumenti allorché veniva investita da una scarica elettrica.

La donna si abbatteva cercando di aggrapparsi alle vesti della sorella Natalina, paralitica, stracciandole anche la gonna. Le grida di quest'ultima richiamavano un carabiniere che passava sotto la finestra. Il milite provvedeva ad avvertire la Croce Verde che, giunta tempestivamente, trasportava la Bilato, ormai cadavere, all'ospedale.

Uno studente derubava i distributori di sigarette

Genova, 27 luglio.

Uno studente in ingegneria navale, Antonio Sala, di 25 anni, nativo di un paese in provincia di Pavia, è stato arrestato stanotte in piazza Leonardo mentre con un originale sistema depredava un distributore automatico di sigarette: munitosi di tre monete da cento lire, aveva praticato in ciascuna un forellino facendovi passare un sottile filo di nailon, dopo di che le introduceva nel distributore, ritirandole subito dopo lo scatto del meccanismo. Così, senza spendere un soldo, riceveva il pacchetto di sigarette e le monete da cinquanta lire di resto. Al momento della cattura era in possesso di quattordici pacchetti di sigarette di vario tipo.

Portato in Questura e interrogato, lo studente, che abita nella nostra città in una camera d'affitto, ha dichiarato di aver rubato «per divertimento». Egli appartiene a una famiglia benestante.

Scontro alla stazione di Ceva tra un treno passeggeri e un merci

Un macchinista prigioniero sotto il locomotore rovesciato - Estratto gravemente ferito attraverso un cunicolo scavato sotto i binari - Medicati 7 viaggiatori - Uno dei convogli aveva proseguito malgrado il segnale di «via chiusa»

I carri sfasciati del «merci» ed il locomotore del treno passeggeri rovesciato, dopo lo scontro. Sotto alla locomotiva era rimasto prigioniero il macchinista ferito

(Nostro servizio particolare)

Ceva, 27 luglio.

Due treni — un «merci» ed uno carico di passeggeri — si sono scontrati stamattina alle 7,10, all'imbocco della stazione di Ceva, dove confluiscono la linea proveniente da Fossano e quella di Bra. Il macchinista del treno investitore è gravissimo; sette viaggiatori ed il secondo macchinista sono stati medicati per lievi ferite. La linea che collega Savona con Torino, via Bra, è interrotta e lo sarà ancora, almeno fino a domattina.

L'accelerato 3581 — formato da un locomotore, da un bagagliaio e da due carrozze — era partito da Torino alle 4,38; pochi minuti dopo le sette, in orario, si era presentato al segnale di preavviso all'ingresso di Ceva. Questo segnale, un braccio mobile di colore giallo, era orizzontale. Ciò per indicare al macchinista che il successivo segnale, di colore rosso, era — fino a quel momento — chiuso: il guidatore del treno doveva rallentare la corsa in modo da potersi fermare, a meno che, nel frattempo, non venisse data la «via libera». In quel momento era alla guida il secondo macchinista, Aldo Marengo, del deposito di Torino.

Cosa sia poi accaduto non è chiaro. Secondo il Marengo la via era libera; secondo l'operatore della cabina d'ingresso di Ceva, invece, ciò non è possibile, in quanto era stata già concessa la «via libera» al «merci» 5431, che viaggiava con 185 minuti di ritardo e che stava arrivando da Mondovì. Le indagini dei carabinieri avrebbero sino a questo momento avvalorato questa seconda versione. Trattandosi di treni che dovevano impegnare due binari intersecantesi, le leve della cabina sono disposte in modo che non si possa materialmente dare «via libera» su una delle linee quando è già stata data all'altra. Resta il fatto che, uscendo dalla curva, il guidatore dell'accelerato scorse l'altro treno che pure si avviava ad entrare in stazione. Disperatamente, si gettò sul freno di emergenza. Sebbene la velocità non fosse elevata (25-30 chilometri all'ora) era tuttavia troppo tardi.

Il pesante locomotore andò a sbattere con violenza contro la fiancata di un carro. Per la spinta, i vagoni del «merci» furono gettati in avanti, accavallandosi, uscirono dai binari e si rovesciarono. Pure il locomotore del treno investitore si piegava sul fianco destro, mentre il bagagliaio usciva dai binari ed i passeggeri delle due carrozze erano scaraventati a terra e contro i sedili. Si trattava per la maggior parte di persone che si recavano a Ceva per il mercato settimanale. Alberto Raviola, primo macchinista dell'accelerato, che si trovava accanto alla porta destra della cabina di guida, veniva gettato a terra. Prima che potesse rialzarsi e mettersi in salvo, le 100 tonnellate del locomotore gli piombavano addosso, imprigionandolo e schiacciandolo in una nicchia formata dalle rotaie degli scambi, dalle traversine dei binari e dalla fiancata.

Fu possibile salvarlo, dopo un'ora, scavando un cunicolo sotto le rotaie. All'ospedale, le sue condizioni apparivano assai gravi. Frattura di una spalla, del coccige, del bacino, pericolo di lesioni interne, grave stato di choc. In serata le sue condizioni permanevano gravi: i medici si sono riservata la prognosi. In stazione, intanto, venivano medicati il secondo macchinista, che guarirà in una settimana e sette viaggiatori: Luigi Chiecchio, 52 anni, abitante a Clavesana; Domenico Chiecchio, 55 anni, Clavesana; Maria Fea, 32 anni, Carrù; Elisabetta Palazzo, 32 anni, Bastia; Adalia Rossotto, 19 anni, Bastia; Caterina Demaria in Costi, 73 anni, Nice; Anna Altare in Grosso, 57 anni, Roccacigliè.

c. r.

Il capo macchinista Alberto Raviola, di 37 anni, gravemente ferito, all'ospedale

Gran pubblico alla sfilata più attesa della stagione parigina

"Christian Dior" conferma per i nuovi modelli la linea alta e diritta ispirata all'anno 1930

Abiti fluidi e scostati dal corpo, busto appiattito, assenza completa di maniche - Non è certo una moda giovanile, né facile da portare, con colori cupi e pesanti ricami - Moderati applausi degli spettatori

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 luglio.

All'inizio della mattinata Avenue Montaigne aveva assunto quel particolare aspetto di attesa che è caratteristico prima di ogni grande spettacolo. Macchine lussuose si arrestavano in continuazione di fronte al famoso n. 30, dove da ormai quindici anni ha residenza la casa di moda più quotata del mondo, piccoli gruppi di curiosi sostavano poco distanti dal portone ad osservare i privilegiati ch'erano ammessi ad entrare, fotoreporters si pigiavano in un continuo tentativo di ottenere una visuale migliore, miliardarie americane e signore dell'aristocrazia parigina si adattavano ad attendere in coda un cenno di libero accesso ai saloni. Dentro, addobbi floreali fastosi e l'insistente profumo «Diorissimo» completavano l'ambiente, elettrizzato dagli ultimi preparativi. Era di scena la collezione più attesa di Parigi, disegnata dall'erede del prestigioso nome Dior e da lui si aspettava la conferma delle tendenze raccolte in questi giorni presso gli altri ateliers.

Un'attenta curiosità era in tutti gli sguardi quando perciò è stato annunciato il primo modello ed alcuni attimi di stupore hanno paralizzato ogni commento allorché abbiamo fatto conoscenza con la donna tutta spigoli (che poi sono solo sottintesi perché almeno non si vedono quasi mai) e tutta occhi, con il capo avvolto in un berretto di forma ogivale in grossa maglia di lana lavorata a coste, una giacca molto lunga e smilza, da cui appariva un alto colletto rovesciato nel medesimo punto di maglia che contrastava con il tessuto chiaro ed il collettino sobrio del tailleur.

A quella prima, inaspettata apparizione se ne sono presto aggiunte molte altre, quasi gemelle, solo varianti per la stoffa ed il colore. Ma la divisa obbligatoria (giacca lunga non aderente, scollata in tondo, con maniche attaccate a giro e martingala abbottonata all'estremità dell'orlo posteriore, bottoni classici radi, gonna diritta ma mossa da piccole pinces) era di per se stessa abbastanza eloquente e significava, nei termini intuitivi della moda, che l'ispirazione 1930 è condivisa anche da Yves Saint Laurent, che gli abiti devono essere fluidi e scostati dal corpo, che la linea dominante è diritta, per rendere, se possibile, ancora più allungata la sparuta figura femminile che non ha niente da invidiare all'ex-donna crisi.

Chouca, l'indossatrice sudamericana preferita dal sarto, ha rivelato di non raggiungere infatti i trentanove chili di peso e forse solo su lei sono ammissibili gli abiti con vita lunga oltre i fianchi, i corpini a sacco senza pinces che appiattiscono il busto, l'assenza completa di maniche, e quel tipo particolare di gonna che si gonfia verso metà della sua breve altezza per accennare a restringersi verso il basso.

Piaciute o meno, le proposte del beniamino internazionale hanno puntato però su schemi ben precisi; per il mattino trionfa il tricot di lana; qualunque signora, pratica di lavori a maglia, che desidera ingannare le ore delle sue vacanze estive ed al tempo stesso voglia pensare già al prossimo guardaroba autunnale, potrà con ferri e lana di una certa grossezza prepararsi sciarpe a coste e berretto assortito come quelli che abbiamo notato in abbondanza stamattina. Chi preferisce, il crochet potrà cimentarsi nella esecuzione di un cappellino a forma di vaso rovesciato e lavorato con grossa lana nera alternata a nastrini di raso; lo presentava una indossatrice indocinese ed ha avuto successo.

Lavorata a mano o sui telai delle fabbriche, la lana è il tessuto più sfruttato nella collezione: giacchette di lana al crochet sono bordate tutt'intorno da prezioso visone; blouse di jersey, senza maniche, aderiscono sotto i fianchi per mezzo di arricciature e coulisse; colletti rovesciati di maglia imitano i modelli in uso a St. Germain des Prés oppure, la grande novità, la mussola di lana trattata con effetto simile a un punto di maglia perché venata da tante minuscole arricciature.

Per il pomeriggio e la sera ancora abiti di lana, étamines, crepelle, organdis di lana, lace-tweed; notata, al contrario, la assenza assoluta dei tessuti classici e sacchi. In quanto ai paltò, il taglio è rigoroso e assai semplice, risentono dell'impostazione della tecnica famosa del fu Dior e sono dotati di un volume sostenuto; l'attaccatura delle maniche è spesso bassa ed ampia, mentre i colletti sono quasi sempre aboliti in favore di larghe scollature che formano una sobria decorazione.

Il mantello elegante da sera scompare completamente, sostituito dal nuovo insieme lungo, giacchetta ed abito. Abbondanza di camiciole, casacche, corti bolero, brevi tuniche, brulicanti di passamanerie, di perle, di «jais», di pietre dure, completano gonne diritte di raso o velluto nero. Il nero è il colore essenziale, incondizionatamente valido per tutti i modelli da pomeriggio e sera: neri gli orecchini a pendenti, neri i guanti di antilope, nere le coccarde di raso disseminate con troppa generosità dappertutto.

Il risultato di tanta lavorazione massiccia di maglia, di tanti ricami pesanti, di accollature monacali, di colori cupi come il violetto, il marrone scuro e soprattutto il nero, è immaginabile; non si tratta certo di una moda giovanile e tanto meno facile da praticare. Lo stesso pubblico, affezionato sostenitore del giovane Saint Laurent, era convinto non tanto della collezione quanto di queste inevitabili conseguenze, perciò gli applausi questa volta sono stati molto più radi e controllati.

s. r.

Uno dei cappellini presentati da Yves Saint-Laurent per la collezione della casa parigina di Christian Dior (Tel.)

La Legion d'onore a un resistente francese che sfuggì quattro volte all'esecuzione

E' un ex-pugile sopravvissuto al lager di Auschwitz - Torturato dalla Gestapo, rifiutò sempre di parlare - Lo impiccarono, ma la corda si ruppe; in un altro caso i carnefici stavano per ucciderlo quando si accorsero d'aver perduto il «foglio di scarico»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 luglio.

Era già uno dei civili più decorati di Francia. Le terribili avventure che affrontò durante la guerra gli hanno valso ora pure la rosetta della Legion d'onore. Si chiama Sim Kessel. Ha 41 anno, il naso schiacciato che caratterizza i volti dei pugili, ed è commerciante di apparecchi elettrodomestici a Parigi.

Quindici anni fa, ad Auschwitz, sfuggì due volte alla camera a gas, fu impiccato, e dovette ad un ex-pugile tedesco — divenuto carceriere — di essere sottratto ad una seconda esecuzione.

Mobilitato nel 1939, alla vigilia di divenire pugile professionista, Sim Kessel abbandonò i guantoni per l'uniforme. Sette mesi dopo l'armistizio, il 16 dicembre 1940, l'ex-soldato Kessel entrò a far parte di uno dei primi gruppi di «resistenti» sorti a Parigi ed in breve imparò a servirsi della dinamite ancor meglio di quanto avesse saputo servirsi dei pugni. Poi, nell'agosto del 1942, varcò la linea di demarcazione che separava la Francia occupata dalla Francia di Vichy per «recuperare» armi in «zona libera». Due giorni dopo si trovava fra le grinfie degli aguzzini della Gestapo di Digione. Torturato a morte, rifiutò di parlare e fu spedito ad Auschwitz.

Gli aguzzini erano cambiati, ma non i metodi. A Digione gli erano state strappate le unghie; ad Auschwitz gli fu strappato il dito medio della mano sinistra: ma non parlò neppure allora. Ridotto allo stato di larva umana, «buono solo per la camera a gas», come dissero i carnefici, Sim Kessel fu ceduto all'infermeria del campo che della camera a gas era appunto l'anticamera.

A partire da quel momento, Sim Kessel doveva conoscere una prodigiosa serie di casi fortuiti e fortunati. Una sera le SS si recarono all'infermeria per prendere in consegna quattordici uomini selezionati per la morte. Ne perirono tredici. Del quattordicesimo, che era Sim Kessel, le SS avevano perduto il «foglio di scarico».

Qualche settimana più tardi fu selezionato una seconda volta. Sulla soglia del «blocco della morte» Kessel si trovò di fianco ad un guardiano, SS con il naso schiacciato. Il tentativo era disperato ma Kessel non aveva nulla da perdere. «L'ho vista combattere a Berlino. Lei era formidabile. Anch'io sono un pugile». L'effetto fu immediato. Il guardiano lo afferrò per un braccio, lo scrutò e: «Aspetta un po' più lontano. Ti riaccompagnerò alla tua baracca con la motocicletta» gli disse.

Era stata una sorta di miracolo. Ma i miracoli non si producono che una volta, si disse Sim Kessel il 30 dicembre del '42, mentre, la corda al collo, attendeva che la botola del capestro gli si spalancasse sotto i piedi. Per aver tentato di evadere l'ex-pugile era stato condannato all'impiccagione insieme ad altri quattro deportati. Di fianco ai cinque patiboli una orchestra d'incubo, formata di cadaveri viventi in pigiama a strisce, suonava «Lili Marlen». La sinistra mascherata si svolgeva al centro del campo presenti tutti i deportati. Spentesi le ultime note del ritornello di «Lili Marlen», Sim Kessel udì un ordine rauco e quindi i quattro schianti delle botole che si spalancavano sotto i piedi degli altri condannati. Poi provò un dolore atroce...

«Sentivo la corda che mi comprimeva la gola — racconta — ebbi l'impressione che il sangue mi affluisse al naso. Non so se gridai «viva la Francia» o «mamma», o magari nulla. Non so più niente. Non ricordo che un'atroce sensazione di soffocamento. Quindi, non so quanto tempo dopo, mi risvegliai in una cella. Un guardiano era chino su di me: «La corda si è rotta — mi disse —, un uomo lo si impicca una sola volta. Per te ci sarà una pallottola nella nuca». Poi si allontanò. Al suo ritorno lo riconobbi: era Jakob, l'ex-allenatore di Max Schmeling...».

Il seguito è talmente incredibile che Sim Kessel osa appena raccontarlo. «La boxe — dice — mi salvò ancora una volta. Mostrai a Jacob il mio naso, gli gridai «siamo fratelli», e lo supplicai di salvarmi. Lui esitò un poco ed infine rispose: «Questa notte ti aprirò la porta della cella. Ti darò gli indumenti di un morto e tu mi lascerai i tuoi. Sarai morto per tutti. A te di non farti smascherare».

Da quella sera Sim Kessel fuggì compagni e carcerieri. Nascosto in un ripostiglio, aspettava che tutte le squadre fossero al lavoro per rubare qualcosa di commestibile nelle cucine. «Non credo che avrei potuto resistere a lungo — dice —, ma diciotto giorni dopo la mia «impiccagione» tutti i deportati del campo furono evacuati verso Mauthausen: i russi avanzavano in Polonia. Approfittai della confusione per riprendere il mio posto nel «gregge», e quando un caporale delle SS mi percosse, scoppiai a ridere: quel bruto non aveva capito che essere picchiato significava per me ritrovare il diritto alla vita».

l. m.

Un medico multato per omissione di soccorso

Roma, 27 luglio.

Accusato di non avere soccorso un uomo che, investito da una motocicletta, era stato accompagnato nella clinica ove prestava servizio, il medico dott. Sergio Venanzi è stato condannato dai giudici del Tribunale a 20 mila lire di multa. L'investitore, il giovane motociclista Paride Rossini, è stato invece condannato a due mesi di reclusione per omicidio colposo.

Il 3 maggio del 1954, in via dei Castani, il settantenne Andrea Gambuzza venne investito da una motocicletta guidata da Paride Rossini. Soccorso da un agente e dallo stesso motociclista investitore, il Gambuzza fu accompagnato alla vicina clinica «Villa Lucia»; senonché, secondo l'accusa il dott. Sergio Venanzi, che era di guardia, invece di prestare le prime cure al ferito, disse all'agente di accompagnarlo all'Ospedale San Giovanni.

Fu così che l'agente di P.S. denunciò il medico per omissione di soccorso.

Rinviato a giudizio, il medico questa mattina si è difeso — assistito dall'avv. Costantino Preziosi — sostenendo che egli aveva tutte le buone intenzioni per soccorrere il ferito, ma che la gravità delle lesioni era tale da consigliare un immediato ricovero in un ospedale dove più sicure e più facili sarebbero state le cure terapeutiche.

Il Tribunale ha condannato l'investitore a due mesi di reclusione ed il medico alla multa richiesta dal rappresentante la pubblica accusa.

Con la figlioletta in braccio cade dal camion e muore

Trento, 27 luglio.

Nei pressi di Zogolo, in valle di Sole, il quarantenne Silvio Pedrazzoli è caduto sulla strada assieme alla figlia Loretta di 8 anni, che teneva in braccio, per l'improvvisa apertura della portiera d'un autocarro sul quale viaggiava. Proiettato sull'asfalto, il Pedrazzoli è rimasto ucciso all'istante per la frattura del cranio, mentre la figlioletta, cadutagli addosso, si è rialzata incolume.

(Continua a pag. 8)

Le donne alpiniste hanno concluso la loro avventura a quota 4559 metri

Sono arrivate in 113 sulla sommità del Rosa

Sei hanno dovuto rinunciare per la stanchezza e una di esse è scesa con l'elicottero - La marcia di ritorno ostacolata da gelido nevischio

(Dal nostro inviato speciale) **Gressoney-la-Trinité, 27 luglio.**

L'impresa femminile sul Monte Rosa è finita bene. Quasi tutte le alpiniste della spedizione (113 su 119) sono arrivate al traguardo dei 4559 metri del Rifugio Margherita; e tutte sono scese a La Trinité dopo una decina di ore di improba camminata compiuta a tratti fra la nebbia e il gelido nevischio di una tormenta. Un bel successo. Se qualcuno, prima d'oggi, dubitava ancora che le donne non fossero capaci di sopportare fatiche e disagi senza ricorrere all'aiuto maschile, guardi queste amazzoni della montagna e si ricreda. Le loro condizioni fisiche sono invidiabili e la loro spavalderia mette soggezione. Sarà forse per portare alle estreme conseguenze la sfida lanciata all'uomo: ma stasera parecchie reduci — e son delle più giovani — terminata la cena si sono precipitate nella tavernetta dell'albergo con la intenzione di ballare sino a quando i compagni di danza non si arrenderanno spossati. Gli uomini, dignitosamente, hanno lasciato cadere l'invito.

L'avventura sui ghiacciai è incominciata alle quattro. Poche scalatrici avevano potuto prender sonno al Rifugio Gnifetti. Avvezze ormai da giorni a vivere in un clima militaresco, si erano accomodate senza fiatare in trenta dentro stanzette capaci di quindici persone al massimo. Le guide di Gressoney, i carabinieri ed i medici erano ancor peggio sistemati, uno addosso all'altro, per terra e su materassini (ed il dott. Raggi, capo della squadra sanitaria, s'è rassegnato a dormire all'addiaccio). Le alpiniste hanno persino cantato cori: sembravano soldatesse al campo.

La sveglia, alle tre, le ha trovate già in piedi. Le prime cordate si sono mosse lentamente verso il Colle del Lys. Alle spalle lasciavano tre compagne che la sgambata del giorno precedente aveva fiaccato: due milanesi ed una lodigiana. La spedizione perdeva così la sua «nonnina», la signora Leonetta Barbanti, colta da un lieve disturbo.

Il cielo era sereno, la colonna procedeva senza intoppi. La cordata di testa e quella di coda si scambiavano consigli e impressioni via radio: le altre piantavano sul ghiacciaio bandierine di segnalazione, rosse per il sentiero della salita, azzurre per la discesa e gialle all'orlo dei crepacci. La neve, compatta, permetteva passi franchi, i «ponti» sui crepacci erano solidi. I pericoli, ridotti al minimo grazie al tempo ancora ottimo. Al Colle del Lys tre scalatrici si sono arrese, due per il mal di montagna e la terza per gli scarponi stretti (è la signora milanese Vivi Stein, la stessa che ieri aveva chiesto l'aiuto di un mulo per raggiungere la capanna; ed oggi l'unico intervento dell'elicottero è stato per lei: è andato a prenderla ai ruderi dell'antico rifugio Linty e l'ha portata trionfante a La Trinité).

Mentre la lunga colonna passava sotto la mole del Balmenhorn, accanto al Cristo delle Vette il frate cappuccino Corrado Passioni celebrava la Messa. Era giorno. Più spedite, le donne, legate tre a tre, si avvicinavano alla Punta Gnifetti. Un aereo svizzero pilotato da Geiger, ha sorvolato le scalatrici ed è atterrato ad attenderle, con un cineoperatore, nei pressi del rifugio Margherita. Alle 8, dopo circa quattro ore di cammino (quasi un record) le prime due cordate, composte da valligiane di Gressoney, entravano nella minuscola capanna, meta dell'impresa. Una breve sosta di dieci minuti per bere una tazza di tè caldo e via verso il ritorno. Il freddo pungente, 10 gradi sotto zero, aveva causato leggere disfunzioni circolatorie in due ragazze: un medico le ha prontamente rimesse in ordine. Nel giro di un'ora tutte le cordate, una quarantina, si rifocillavano e ripartivano. Baldanzose ad oltranza, le tre rammendatrici della Valsessera, che chiudevano la marcia — Irma e Renata Vigna ed Elia Motta — hanno fatto l'estenuante arrampicata finale cantando a squarciagola, invidiate da colleghe col fiato mozzo ed il cuore in subbuglio. A tre di esse sono state praticate iniezioni cardiotoniche, ma nulla di grave se raffrontato al crollo subitaneo di un fotografo che, spintosi fin lassù, è svenuto di schianto e solo per le energiche cure delle donne ha potuto riaversi.

Le piccole cerimonie in programma, il lancio di fiori nell'abisso sul versante di Alagna in memoria dello scrittore alpinista Ettore Zapparoli, morto nel 1951 sulla parete est del Monte Rosa, e la deposizione delle statuine della Madonna si sono svolte rapidamente. Dal rifugio Margherita alla Capanna Gnifetti la spedizione ha impiegato due ore e mezzo. Per ragioni di prudenza, poiché il sole poteva scoprire i crepacci, le cordate procedevano con cautela, aiutandosi a vicenda.

Alle 11 la Capanna Gnifetti si è riempita di escursioniste. L'esito davvero insperato dell'impresa le aveva galvanizzate, al punto che volevano ripartire subito. La radio degli alpini, collegata con La Trinité, annunciava il successo e fugava le apprensioni dei pochi mariti e fidanzati i quali avevano aspettato, mordicchiandosi le unghie, con gli occhi rivolti al Monte Rosa che si andava coprendo di nubi. La tormenta, un nevischio tagliente e un freddo polare, si stava abbattendo sulla montagna. E' durata fino al tardo pomeriggio.

Dopo la colazione, alle 14, la colonna si è avviata al Col d'Olen. Una parte delle scalatrici ha però preferito scendere direttamente a valle. Per prima è comparsa la signora Enrica Lercoz, moglie dell'avvocato aostano Aristide Marcoz, madre di due giovanotti: da ventisei anni la signora non affrontava il Rosa e adesso lo aveva ritrovato «facile»: era soltanto stanca, con i piedi intorpiditi dal gelo.

Il grosso della spedizione, intanto, era in mezzo alla nevicata. Si deve dare atto alla bravura delle alpiniste se anche in quest'ultima parte dell'avventura tutto è andato liscio. Sferzate dal vento, immerse in una nebbia caliginosa, hanno superato le insidie delle roccette dello Stolemberg, in cui la prudenza non è mai troppa. All'albergo-rifugio del Col d'Olen ad attenderle vi era una folla entusiasta. Il frate ha celebrato ancora una Messa, vi sono stati discorsi, brindisi, distribuzione di distintivi, abbracci.

A sera, con i seggiolini della funivia di Punta Jolanda, sono rientrate a La Trinité. Un ingresso festoso: pur provate dalla spossatezza, rizzavano il mento, le zoppicanti volteggiavano leggere. Avevano perduto la «grinta» dei giorni scorsi e sorridevano persino agli applausi dei villeggianti, ai fiori porti dalle gressonesi in costume, ai riflettori della tv. La loro avventura resterà memorabile fra la gente che ama la montagna.

Gino Nebiolo

Il principe Ruffo di Bagnara accusato di concubinaggio

Roma, 27 luglio.

I carabinieri della stazione Villa Ludovisi hanno denunciato a piede libero per concubinaggio e violazione degli obblighi di assistenza familiare il principe Ferdinando Ruffo di Bagnara di 62 anni da Castellammare di Stabia, arredatore cinematografico.

Il principe, che vive separato dalla moglie Maria Luisa Azzoni di [illegible] anni, dal [illegible] aveva una relazione con una nobile romana.



Le cordate, già in vista della Punta Gnifetti, affrontano l'ultimo tratto di salita

La sentenza è stata emessa dopo cinque ore di camera di consiglio

Nove condanne e dieci assoluzioni a Roma per i fatti del 6 luglio a Porta San Paolo

Le pene variano da dieci a cinque mesi di reclusione con la sospensione e la non iscrizione - Otto imputati prosciolti con formula piena, due per insufficienza di prove - Tutti sono stati rimessi in libertà



Gli imputati, dopo l'assoluzione, scendono dal cellulare dinanzi alla Questura (Tel.)

(Nostro servizio particolare) **Roma, 27 luglio.**

Nove condanne e dieci assoluzioni (due per insufficienza di prove ed otto per non aver commesso il fatto) sono il bilancio del processo per gli incidenti avvenuti fra polizia e dimostranti la sera del 6 luglio scorso sul piazzale di Porta San Paolo a Roma.

Le richieste del pubblico ministero erano state particolarmente severe comprendendo condanne che arrivavano sino ad oltre cinque anni di reclusione. I giudici del Tribunale, invece, dopo aver discusso per cinque ore e un quarto in camera di consiglio le singole situazioni dei 19 imputati, hanno deciso di condannare coloro la cui responsabilità negli incidenti è stata provata, a pene non superiori a dieci mesi per cui è stato possibile applicare a tutti il beneficio della sospensione condizionale.

Tutti gli imputati dovevano difendersi dall'accusa di aver partecipato ad una manifestazione sediziosa, di aver contravvenuto alla ordinanza prefettizia che vietava qualsiasi comizio a Roma ed in provincia di Roma, di non aver ottemperato all'ordine di scioglimento della riunione impartito dalla polizia, di resistenza, di violenza, di oltraggio, di danneggiamento alla sede stradale, di lesioni o tentate lesioni.

La difesa aveva sostenuto che la ordinanza del Prefetto era da considerarsi illegittima perché non resa pubblica in tempo utile e nelle forme previste dalla legge; che comunque illegittimo era stato il comportamento della polizia poiché l'ordinanza si riferiva soltanto al divieto di tenere un comizio e non ad una semplice cerimonia commemorativa in onore dei Caduti della Resistenza.

I giudici del Tribunale hanno concluso che tali tesi non potevano ritenersi fondate e in conseguenza hanno condannato Franco Pellegrini a dieci mesi e sei giorni di reclusione, il medico dott. Giorgio Fusco ed Italo Toni a nove mesi e dieci giorni; Sebastiano Bastianelli ad otto mesi; Aldo D'Antoni a otto mesi e dieci giorni; Augusto Alfonsi a sette mesi e dieci giorni; Aldo Tancioni a sei mesi e venti giorni, Anna Maria Ciai, consigliere comunale comunista, a sei mesi e venti giorni.

Nulla, invece, secondo i giudici del Tribunale può essere attribuito ad altri otto imputati i quali, in verità, hanno sempre sostenuto di essere stati arrestati per un equivoco in quanto si erano trovati sul piazzale di Porta San Paolo per caso e furono coinvolti senza loro colpa negli incidenti.

Di conseguenza sono stati assolti per non aver commesso il fatto: Alberto Landesman, il figlio di un fucilato alle Fosse Ardeatine dai tedeschi; Luigi Tricca, Agostino Cortellessa, Artemio Saliesi, Paolo De Vitis, Nino Sorrentino, Giuseppe Bellini, Franco Nicondri. Per altri due imputati, infine, Giovanni Pacella e Virginio Briccola, i giudici non hanno ritenuto che dalle indagini fossero risultati elementi concreti per affermare la loro responsabilità e di conseguenza li hanno assolti per insufficienza di prove.

In sostanza i magistrati hanno ritenuto che l'ordinanza del prefetto che vietava la manifestazione sul piazzale di Porta San Paolo era legittima e che legittimo fu l'ordine impartito dai commissari di pubblica sicurezza di sciogliere la manifestazione e che di conseguenza la riunione avvenuta a Porta San Paolo assunse un carattere di illiceità. I giudici però hanno applicato a tutti i condannati le attenuanti, per cui è stato possibile far scendere le pene al di sotto del limite di un anno stabilito dalla legge per consentire la sospensione condizionale.

Nella seduta odierna il dibattimento si è avviato rapidamente alla fine, dato che i due difensori avvocati Giuseppe Berlingieri e Ferdinando Giovannini hanno contenuto i loro interventi, sicché ai giudici del Tribunale è stato possibile riunirsi in camera di consiglio alle 11 del mattino. Soltanto alle quattro ed un quarto del pomeriggio il presidente ha reso nota quale era stata la decisione. Subito dopo il pubblico ministero dott. Paolucci, il quale sembra che impugnerà la sentenza ha firmato l'ordine con cui tutti gli imputati sono stati posti in libertà.

g. g.

Scioperano le maestranze di venti stabilimenti Ilva

L'agitazione riguarda 22 mila operai - Solo a Savona accordo tra Cgil e Cisl - Le rivendicazioni salariali si ispirano come modello alla «Cornigliano» di Genova

(Nostro servizio particolare) **Savona, 27 luglio.**

Gli operai dell'Ilva sono in sciopero: venti stabilimenti sparsi in tutt'Italia, con 22 mila operai. L'agitazione, che ha carattere economico trattandosi di rivendicazioni salariali, è stata promossa in campo nazionale dalla Fiom-Cgil, senza l'appoggio della Cisl e della Uil. Soltanto a Savona si è avuta una eccezionale convergenza: la Cisl ha invitato allo sciopero, che ha avuto così l'aspetto totalitario. La Cisl tiene però a chiarire che la convergenza è dovuta a motivi locali: già da alcuni giorni aveva avanzato alla Ilva di Savona rivendicazioni non accolte.

Circa mille operai, appartenenti alle fonderie e alle officine di Savona, non si sono presentati al lavoro, mentre in altre città d'Italia le percentuali degli scioperanti sono inferiori. A Genova, a Cogoleto, a Sestri, oltre il 90% degli operai ha incrociato le braccia; a Trieste circa l'80 per cento; a Piombino il 75 per cento; a Porto Marghera il 90 per cento, secondo le notizie diffuse dagli organizzatori sindacali.

La collaborazione di Savona fra Cisl e Cgil illumina una situazione locale pesante e complessa. L'Ilva ha avuto momenti difficili in questa zona, con ripercussioni piuttosto serie sulla vita economica della città: nel dopoguerra occupava circa cinquemila persone, ridotte attualmente a 1500, comprendenti i lavoratori dello stabilimento di Vado. Gli operai lamentano di essere trattati diversamente dagli operai di altri stabilimenti dello stesso gruppo, ma soprattutto lamentano di aver paghe di gran lunga inferiori a quelle degli operai di stabilimenti siderurgici e meccanici più avanzati dal punto di vista organizzativo, come le acciaierie «Cornigliano» di Genova. A titolo d'esempio, alcune indicazioni in cifre: un operaio dell'Ilva guadagna a Savona 50 mila lire al mese, compresi i cottimi, senza assegni familiari. Uno specializzato guadagna 60 mila lire al mese, sempre con i cottimi e senza assegni familiari. Altrove le paghe sono superiori del 15 per cento.

Ecco, in sintesi, le richieste dei sindacati (Fim-Cisl e Fiom-Cgil): aumento salariale in rapporto all'aumento del rendimento di lavoro, riduzione dell'orario settimanale da quarantotto ore a quarantaquattro ore con parità di salario, revisione del sistema di cottimo, estensione dell'indennità speciale a tutti gli operai che compiono lavori nocivi e penosi (ora l'indennità è invece aggiudicata individualmente). I sindacati chiedono inoltre che i nuovi assunti negli stabilimenti Ilva di Savona e di Vado abbiano i salari minimi adottati dall'Ilva in altre città.

Gli operai dell'Ilva di tutta Italia mirano ad ottenere un trattamento simile a quello di industrie dello stesso settore, avendo come modello la «Cornigliano» di Genova, dove le paghe sono calcolate in modo speciale, in rapporto al rendimento e alla capacità, con maggiore soddisfazione. Per ora il conflitto è aperto; rischia di venire esasperato localmente da una certa tensione psicologica.

Il disagio di diverse industrie liguri affiora in un'agitazione in corso a Finale Ligure, dove gli operai dello stabilimento aeronautico Piaggio (circa 800 dipendenti) hanno ripreso oggi pomeriggio uno sciopero avviato e interrotto più volte nei giorni scorsi. Trattative sono in corso anche per gli operai della fonderia annessa alle officine Servettaz impegnati in rivendicazioni salariali. Nella zona il momento è delicato, anche se, fortunatamente, gli animi sembrano tranquilli e le lotte restano circoscritte entro i limiti di contrasto aziendale o di categoria.

m. f.

L'agitazione a Genova

Genova, 27 luglio.

Lo sciopero delle tre aziende genovesi dell'Ilva, proclamato dalla Cgil, è cominciato stamane alle sei ed è durato tutta la giornata senza dar luogo a incidenti di sorta: il lavoro riprenderà domattina. Allo stabilimento di Sestri Ponente della società, che impiega duecentocinquanta lavoratori, la percentuale degli scioperanti è stata del 98,5; all'Ilva di Voltri, con mille operai nei due reparti di bulloneria e mollificio, l'astensione ha toccato il 94 per cento; a quella di Cogoleto il 93 per cento del seicento operai della fabbrica di tubi si è astenuta dal lavoro.

L'attività invece non è stata sospesa alla direzione generale dell'azienda, sita in viale Corsica 2. Tali percentuali degli scioperanti sono state fornite dalla Fiom.

Alberghieri del Lago Maggiore in sciopero sabato e domenica

Stresa, 27 luglio.

Uno sciopero di una certa importanza è stato indetto per sabato e domenica dalle organizzazioni sindacali per la categoria «alberghi e mense»: sono interessati a questa agitazione sindacale i dipendenti dei ristoranti e degli alberghi del Lago Maggiore.

Già da tempo in questo settore vi era da parte dei sindacati una minaccia di sciopero per il rinnovo del contratto integrativo. I dirigenti sindacali nei giorni scorsi hanno fatto presente al Prefetto ed ai sindaci dei paesi del lago il grave disagio che sarebbe derivato da uno sciopero del genere in piena stagione turistica, ed era stata così fissata per oggi una riunione tra le parti. Al convegno, però, si sono presentati solo i rappresentanti sindacali, i quali hanno deciso di scioperare sabato e domenica.

Ai carabinieri di Valenza Po

Drammatico appello al telefono: "Mio padre vuol uccidere la mamma,,

Valenza Po, 27 luglio.

Una drammatica telefonata è giunta stamane ai carabinieri di Valenza Po; a parlare, con voce concitata, era una giovane donna: «Accorrete, mio padre ha cercato di uccidere la mamma con il fucile». Autrice dell'appello telefonico era la signorina Aurora Garlando, di trent'anni, residente in una cascina situata al N. 23 della via Alessandria di Villabella, una piccola frazione del Comune di Valenza.

Il vice-brigadiere Torchio, della stazione carabinieri di Valenza, si recava subito all'abitazione della Garlando; qui la signorina Aurora, la sorella Sabina e la madre Rosa Morassunt, di 66 anni, dichiaravano che il loro rispettivo padre e marito, Mario Garlando, di 72 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato ed ora agricoltore, aveva sparato un colpo di fucile da caccia contro la moglie.

Il sottufficiale prendeva in visione l'arma indicata, che si trovava nella camera da letto, ma constatava che nessun colpo poteva essere partito da essa, essendo la canna molto arrugginita. I congiunti dell'ex-ferroviere narravano poi che il presunto sparatore era da tempo affetto da arteriosclerosi e da esaurimento nervoso e che soffriva di manie di persecuzione.

Tornato a Valenza, il vice-brigadiere riceveva poco dopo una nuova telefonata di Aurora Garlando, la quale avvertiva che una rivoltella del padre era stata trovata sotto il materasso del suo letto. Tornato sui suoi passi, il sottufficiale prendeva in consegna la pistola e constatava che da essa poteva essere partito un colpo da non molto tempo, essendo la canna dell'arma affumicata.

Il vecchio agricoltore veniva condotto nel pomeriggio a Valenza e sottoposto a interrogatorio da parte dei carabinieri. Egli ha negato recisamente di aver usato la pistola o il fucile, affermando di non aver mai avuto l'intenzione di uccidere la moglie, sebbene fosse da lei maltrattato. Il fucile e la rivoltella sono stati sequestrati dai carabinieri.

La vicenda presenta molti punti oscuri.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Colloquio di un'ora a Bruxelles

Baldovino discute sul Congo con il Segretario dell'Onu

Il Belgio chiede che le truppe delle Nazioni Unite non entrino nel Katanga - Non rivelata la risposta di Hammarskjoeld, che ha proseguito il viaggio per Léopoldville

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 27 luglio.

Il rapido passaggio da Bruxelles del segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha avuto «risultati soddisfacenti», secondo le espressioni dell'ospite e dei membri del governo belga con i quali ha avuto diversi incontri circa la questione congolese. Dag Hammarskjoeld si reca a Léopoldville per occuparsi personalmente dell'intervento delle forze delle Nazioni Unite nell'ex colonia belga. Giunto stamane poco prima delle ore 10, ha lasciato Bruxelles alle 15,50, diretto a Brazzaville, con sosta a Roma.

Il Segretario generale dell'Onu è stato trattenuto in colloquio dal re Baldovino per oltre un'ora. In serata il primo ministro Eyskens ed i ministri degli Affari Esteri, Wigny, e della Difesa, Gilson, hanno fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni intorno alla visita di Hammarskjoeld. «Il Segretario generale delle Nazioni Unite — ha detto Wigny — ha perfettamente compreso la posizione del Belgio»; posizione riassunta dallo stesso ministro, che ha accennato anche a due problemi particolari, la secessione del Katanga e il mantenimento delle basi militari belghe in Congo.

Il ministro della Difesa ha affermato in sostanza che le truppe belghe saranno fatte ripiegare non appena le forze dell'Onu si saranno saldamente installate in Congo.

Per quel che riguarda il Katanga, il Primo ministro ha detto di avere comunicato al Segretario generale dell'Onu che il governo del Belgio non gradisce l'intervento delle Nazioni Unite nella provincia secessionista congolese del Katanga; non ha voluto rivelare quale sia stata la risposta di Hammarskjoeld.

Il governo belga ha smentito stasera una notizia della agenzia sovietica *Pravda*, secondo cui militari della Germania occidentale sarebbero stati trasportati nel Congo insieme con reparti belgi. «Questa notizia — ha detto un portavoce — è falsa e merita appena una smentita. Non vi sono nel Congo unità della Germania occidentale».

m. b.

Lumumba a Washington accolto da Christian Herter

Washington, 27 luglio.

Il Primo ministro congolese Patrice Lumumba è giunto a Washington, accolto all'aeroporto dal segretario di Stato americano Christian Herter. Questi, in un breve discorso di saluto all'ospite ha espresso l'augurio di un rapido ritorno alla tranquillità nel Congo. «Stiamo facendo di tutto, come sapete — ha aggiunto — per appoggiare le Nazioni Unite nella loro risposta al vostro appello».

Lumumba è arrivato da New York con un aereo speciale dell'aviazione americana. Si tratterrà nella capitale due giorni. All'arrivo un reparto armato gli ha reso gli onori militari; in segno di saluto sono state sparate 19 salve di cannone.

Rispondendo ad Herter Lumumba ha evitato qualsiasi critica al Belgio. «Vorrei dissipare — ha detto — ogni malinteso. Desideriamo che tutti gli europei e gli stranieri in genere vivano in pace nel nostro Paese, contribuendo al suo benessere». Ha aggiunto che i congolesi considerano gli Stati Uniti come un Paese amico e si è impegnato a lavorare per sempre più stretti rapporti con il governo americano. «Sono convinto — ha affermato — che troveremo negli Stati Uniti gli aiuti che desideriamo. Il popolo del Congo conta sul popolo americano».

Dopo un incontro di due ore con Herter, Lumumba intervistato dai giornalisti ha lasciato capire — tra l'altro — che il suo governo accetterà anche l'assistenza economica sovietica purché non venga subordinata a condizioni politiche ed ha precisato di non aver in programma, in questo momento, di recarsi a Mosca. Ha aggiunto di esser sicuro che gli Stati Uniti non subordineranno i loro aiuti al Congo a condizioni di sorta.

Mikoyan: «Impossibile un accordo sul disarmo senza la Cina»

Mosca, 27 luglio.

Il vice primo ministro sovietico Mikoyan, ricevendo al Cremlino un gruppo di americani facenti parte di una «missione turistica di pace», ha dichiarato che ogni accordo sul disarmo sarà impossibile fino a quando non sarà chiamata a partecipare ai negoziati anche la Cina comunista.

Interrogato da Jerome Davis, che capeggia il gruppo, Mikoyan ha detto: «Voi americani dovete rendervi conto che un disarmo universale è impossibile a raggiungersi sino a quando anche la Cina non disarmerà. Ma è ovvio che essa non può intraprendere l'attuazione di un qualsiasi piano di disarmo senza partecipare a negoziati che hanno tale scopo. Pertanto — ha proseguito Mikoyan — la partecipazione della Cina comunista e il suo assenso all'attuazione di un piano di disarmo diventa, almeno in certa misura, inevitabile».

Il capo sovietico ha quindi colto l'occasione per criticare il mancato riconoscimento della Cina comunista da parte degli Stati Uniti, «i quali — egli ha aggiunto —, non bisogna dimenticarlo, hanno impiegato ben sedici anni prima di riconoscere l'Unione Sovietica».

Aumenta in Francia il prezzo del pane

Parigi, 27 luglio.

(s. u.) A conclusione del Consiglio dei ministri, che si è riunito stamane all'Eliseo, un comunicato ufficiale ha annunciato che il prezzo del grano è stato portato a [illegible] mila franchi al quintale, ciò che costituisce un aumento del 5,25 per cento sul prezzo dell'anno scorso. In realtà però, tenendo conto di un complicato sistema di contributi, per i produttori l'aumento risulterà del 3,25 per cento.

Anche il prezzo del pane è stato aumentato di conseguenza: da 3 a 5 franchi al chilogrammo, a seconda che si tratti di pane ordinario o di pane fine. Il provvedimento è stato preso per far fronte alla crisi agricola, che minaccia di provocare nuove agitazioni.

L'aumento del prezzo del pane coincide con altri aumenti, fra cui quello dei trasporti urbani, che rialzeranno il costo della vita.

Sostituisce Selwyn Lloyd

Lord Home, nuovo ministro degli Esteri inglese in sostituzione di Selwyn Lloyd, mentre lascia la sua abitazione per recarsi alla Camera dei Lords. (Telefoto)

Scoperta a Milano un'organizzazione per la stampa di francobolli falsi

Cinque persone arrestate e quattro denunciate a piede libero - Erano già state emesse e inviate in tutto il mondo serie da Cuba e dal Paraguay

Milano, 27 luglio.

Le belle serie di francobolli emesse in occasione delle Olimpiadi da Cuba e dal Paraguay (pezzi di pregio che negli ultimi giorni avevano arricchito le collezioni di migliaia e migliaia di filatelici di tutta Europa) erano false. Le aveva fabbricate, senza che i governi di quegli Stati ne sapessero niente, una organizzazione che aveva a Milano la sede centrale. Ora la organizzazione è stata scoperta, cinque persone sono state arrestate, quattro denunciate a piede libero.

L'operazione della Squadra Mobile ha preso le mosse da una denuncia dell'Interpol. La polizia milanese identificava il capo dell'organizzazione nel pregiudicato Luciano Castagna, di 43 anni, abitante in via Teodorico 19, commerciante in francobolli. L'attesa del Castagna si protrasse per molti giorni; l'uomo era in viaggio all'estero. Nel frattempo si appurava che negli ultimi tempi egli era stato visto spesso insieme al pregiudicato Riccardo Bondioli, 23 anni, via Ranzoni 4, elettricista disoccupato, e ad un altro commerciante di francobolli, Luigi Magna, 25 anni, via Caterina da Forlì 58.

Il Castagna tornò il 25 scorso alle 10 del mattino ed il fermo dei tre soci avvenne un'ora dopo. Luciano Castagna tentò di sostenere che i francobolli erano stampati in una tipografia austriaca. Crollò quando seppe che gli erano stati trovati in casa anche numerosi timbri delle poste cubane con i quali annullare i francobolli ed inoltre buste contenenti le serie incriminate e dirette a filatelici cubani e paraguayani, olandesi, russi, belgi, tedeschi, francesi, jugoslavi, siriani, greci, ungheresi, lituani, libici, finlandesi, spagnoli, rumeni, iraniani, indiani, danesi, cechi e persino vietnamiti. Infine Luciano Castagna rivelò che la tipografia si trovava in via Colamatta 14 a Milano; vennero anche arrestati il proprietario Emilio Quartiroli, di 38 anni e il tedesco Erwin Pracht di 50 anni.

Luciano Castagna aveva avuto una grande idea qualche mese fa. Doveva essere una idea quasi legale, ma egli non aveva tempo di aspettare il consenso del governo cubano. L'anticipò fabbricandosi una lettera del direttore generale delle poste di Fidel Castro, Lopez Ferreira, con la quale veniva delegato a fare stampare in Italia due serie. Il Castagna assoldò un disegnatore, poi, con bozzetti e lettera si cercò un finanziatore. Non gli fu difficile, grazie al falso mandato di Lopez Ferreira, trovarlo e racimolò un milione. I francobolli furono così stampati e dilagarono per la gioia dei filatelici di 21 paesi. Luciano Castagna fece anche un bel gesto: ne mandò un milione a Fidel Castro; come contraccambio chiedeva di essere nominato rappresentante delle poste cubane in Europa. Ma naturalmente Fidel Castro non volle saperne e anzi informò del fatto le autorità italiane. L'organizzazione dei falsari aveva aggiunto alla sua merce anche una splendida serie di francobolli paraguayani.

Lasciano i loro averi a beneficio degli orfani

Avevano già donato 200 milioni ad un paesino ligure

San Francisco, 27 luglio.

Due fratelli americani di discendenza italiana, Joseph e Victor Saturno, già noti per aver beneficato il villaggio ligure di San Marco d'Urri facendo distribuire a tutti gli abitanti azioni della Banca d'America, hanno oggi annunciato d'avere destinato a beneficio degli orfani americani e italiani la loro ricchezza, che ammonta a più di un milione di dollari (circa 650 milioni di lire italiane).

Dei fratelli Saturno si era parlato diffusamente nel novembre scorso. Essi, figli di emigranti originari di San Marco d'Urri, nell'entroterra ligure, presso Chiavari, per onorare la memoria dei loro genitori, avevano destinato ad ogni abitante del piccolo paese 25 azioni della Banca d'America per un ammontare complessivo di 200 milioni di lire. La somma era stata distribuita a 265 persone nel corso di una commovente cerimonia cui avevano partecipato le autorità del Comune. In segno di ringraziamento era stato deciso di dedicare ai donatori una lapide ricordo.

Joseph e Victor Saturno sono nati in America ed hanno ora rispettivamente 71 e 64 anni. Il loro padre, Leopoldo, si era trasferito negli Stati Uniti riuscendo a costruirsi una discreta fortuna in breve tempo; poi aveva acquistato una fattoria nel Nevada e un pacchetto di azioni della Banca d'Italia che successivamente si trasformò in Banca d'America. I due fratelli, alla morte del padre accrebbero ancora i capitali ed ora, poiché non hanno figli, hanno deciso di impiegare le loro sostanze in opere a beneficio degli orfani americani ed italiani.

In fin di vita un bimbo ubriacato da giovinastri

Palermo, 27 luglio.

Quattro giovani hanno fatto bere per scherzo mezzo litro di vino ad un bambino di due anni; speravano così di potersi divertire vedendolo ubriaco. Il piccolo, Giovanni Bazan, è stato ricoverato all'ospedale dei bambini, dove giace in fin di vita. La polizia sta svolgendo indagini per identificare i quattro giovinastri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Macmillan ha preso una delle decisioni più criticate della sua carriera

Ampio rimpasto nel governo britannico Lord Home nuovo ministro degli Esteri

Il successore di Selwyn Lloyd è un Pari e non potrà sedere ai Comuni - Lo rappresenteranno davanti ai deputati il Primo Ministro e il Lord del Sigillo privato - L'ex-capo del Foreign Office nominato Cancelliere dello Scacchiere - Altri cambiamenti nel Gabinetto

(Dal nostro corrispondente) Londra, 27 luglio.

L'Inghilterra ha un nuovo ministro degli Esteri, Alexander Frederick Douglas-Home, quattordicesimo conte di Home, un aristocratico scozzese di 57 anni. Con questa nomina, Macmillan ha preso una delle decisioni più criticate della sua carriera. Invano, laburisti, liberali e moltissimi conservatori hanno tentato, nei giorni scorsi, di indurlo ad abbandonare il progetto, divulgato al pubblico da indiscrezioni di stampa. Macmillan ha preferito affrontare il rischio di una bufera politica piuttosto che cedere alla pressione degli oppositori e, nella composizione del suo governo, annunciata stasera, ha affidato — come previsto — a Lord Home l'incarico tenuto per 4 anni da Selwyn Lloyd.

La bufera vi sarà certamente. Domani sera, la nomina di Lord Home sarà dibattuta ai Comuni e i commentatori prevedono aspra battaglia. La stampa, quasi senza eccezione, condanna la scelta e non sembra disposta a moderare i suoi giudizi. I fogli conservatori tuonano con maggiore sdegno di quelli laburisti che seguono, divertiti, l'accesa polemica tra le file avversarie. Il conservatorissimo Evening Standard *sostiene ad esempio stasera che, a torto o a ragione, Lord Home non gode della fiducia del Paese e che Macmillan, affidandogli il Foreign Office, «ha tristemente indebolito l'influenza britannica all'estero».*

All'origine di questa iniziativa vi è lo status parlamentare di Lord Home. Come membro della Camera dei Pari, egli non può sedere, e neppure entrare, nella Camera dei Comuni, per cui non potrà né rispondere alle interrogazioni dei deputati né partecipare ai dibattiti di politica estera. L'ultimo Pari preposto alla direzione del Foreign Office fu Lord Halifax e, per questa ed altre ragioni, la sua prova — fra il 1938 e il 1940 — fu tutt'altro che un successo. Da questo punto di partenza l'attacco si è però esteso alle qualità personali del nobile scozzese. Commentatori di tutte le tinte l'hanno già descritto «privo di fermezza e di autorità», i giornali di stamane parlano di lui come del «ministro senza volto».

La tesi che Macmillan sosterrà domani è in parte già nota. Egli dirà di avere scelto Lord Home non solo per le sue doti personali ma proprio per la ragione rimproveratagli dai suoi critici: l'appartenenza alla Camera dei Pari. Il lavoro dei ministri degli Esteri — sosterrà il Premier — è divenuto onerosissimo, è impossibile soddisfare continuamente le esigenze parlamentari e del dicastero. Lord Home, non dovendo dunque presentarsi ai Comuni, avrà più tempo e più energie per la direzione del Foreign Office e le frequenti missioni all'estero. Il compito di ragguagliare i deputati sugli affari internazionali sarà svolto in parte da Macmillan stesso ma soprattutto da Edward Heath, sino ad oggi ministro del Lavoro, d'ora in poi «Lord del Sigillo privato».

Quest'ultimo importante carica fa di Heath un ministro senza portafoglio il cui nuovo incarico sarà assai più importante di quanto si pensasse. Il quarantaquattrenne ministro non si limiterà infatti a rappresentare Lord Home ai Comuni ma lo assisterà nella formulazione della politica estera, soprattutto nel settore dei rapporti con l'Europa. «Mercato comune», collaborazione europea, attività politiche della Nato, tutti questi problemi saranno di competenza di Edward Heath, chiaro segno del valore che Londra finalmente attribuisce alle sue relazioni con la vigorosa comunità dei Sei.

Lord Home (il cui nome si pronuncia come fosse scritto «Hume», e quindi «Hiume») è, nonostante la sua lunga carriera, una delle figure meno note del mondo politico. Proviene da antico casato scozzese, possiede vaste e redditizie proprietà, conduce vita ritirata e tranquilla con sua moglie. Il suo aspetto è quello che all'estero viene considerato «tipicamente britannico» — alto, magro, un po' trasandato —, ha fama di persona cortese e paziente. Fra il '35 e il '40, fu segretario parlamentare di Neville Chamberlain e lo accompagnò a Monaco durante la crisi che precedette la seconda guerra mondiale; nel 1945 fu, per brevissimo periodo, sottosegretario agli Esteri. Indi, dopo il '51, ministro per gli Affari scozzesi. Nel '55 fu nominato ministro per le relazioni col Commonwealth, dicastero che ha retto sino ad oggi.

Il nuovo ministro degli Esteri ha tre fratelli, uno dei quali, William Dougal Home, ora a Roma, è autore di brillanti commedie, alcune delle quali portate sullo schermo. Il figlio di un altro suo fratello è il giovane Robin Douglas-Home, il cui infelice idillio con la principessa Margaretha di Svezia tenne affaccendata per parecchi mesi la [illegible] internazionale.

Il «rimpasto» del governo Macmillan si è rivelato di dimensioni più vaste del previsto. Queste sono le nomine di maggior interesse: ministro degli Esteri: Lord Home; Cancelliere dello Scacchiere: Selwyn Lloyd; ministro per le relazioni col Commonwealth: Duncan Sandys; ministro dell'Aviazione: Peter Thorneycroft; Lord del Sigillo privato: Edward Heath; ministro della Guerra: John Profumo.

Il «rimpasto» è stato reso necessario dalle dimissioni, per ragioni personali, del Cancelliere dello Scacchiere, Heathcoat Amory, che si ritira a vita privata col titolo di visconte. Importante il ritorno al governo di Peter Thorneycroft, allontanatosi nel '58, quando era Cancelliere dello Scacchiere, per dissensi sulla politica economica.

I laburisti hanno reagito alla nomina di Lord Home presentando ai Comuni una mozione di censura, che sarà discussa domani, alla vigilia delle ferie parlamentari.

La protesta dei laburisti, alla quale si [illegible] i liberali e forse anche alcuni deputati conservatori, è motivata dalla violazione della prassi che relega i membri della Camera alta a posizioni subordinate nell'Esecutivo, in omaggio al principio della superiorità della Camera elettiva su quella ereditaria.

m. ci.

Auto con 4 persone in gita sui monti la retromarcia e precipita nel vuoto

Il conducente e una donna uccisi - La moglie del guidatore e un figlio si salvano - Altri tre bimbi e una signora erano scesi per facilitare la manovra

(Dal nostro corrispondente) Vicenza, 27 luglio.

Una spaventosa disgrazia è avvenuta oggi pomeriggio, lungo i «tornanti» che conducono al monte Summano: un'utilitaria con quattro persone a bordo è precipitata per oltre trecento metri nella vallata. Il guidatore e una donna sono morti; gli altri due passeggeri, madre e figlio, sono stati sbalzati fuori dalla vettura rimanendo pressoché illesi.

Il pauroso incidente si è svolto sotto gli occhi atterriti di tre bambini — figli del guidatore — e di una donna che con i piccoli era scesa dalla macchina per permettere al conducente — Mario Albiero, di 47 anni, da Schio, autista dell'ospedale civile — di compiere manovra per invertire il senso di marcia. Le vittime sono l'Albiero e la signora Bianca Sterchele in Castellan, di 36 pure di Schio.

Nelle prime ore del pomeriggio l'Albiero, a bordo della sua «giardinetta», si era recato a Bosco di Tretto per trovare la moglie e i quattro figli in villeggiatura. Verso le 15 egli invitava i familiari e due conoscenti ad una gita sul Summano. Sulla macchina prendevano posto l'Albiero, la moglie Angela Festaro, di 37 anni, che attende un bambino, i figli Maria, di 10 anni, Sergio di 8, Giancarlo di 6 e Luciano di 4 nonché due donne, fra le quali la Sterchele.

La vettura partiva in direzione del monte. Superati i primi «tornanti» il guidatore decideva di ritornare a casa, avendo incontrato difficoltà nel viaggio. Nella zona infatti gravava in quel momento una fitta nebbia che ostacolava la visibilità. Per agevolare la manovra d'inversione di marcia, faceva scendere dalla macchina i tre figli maggiori e una donna: a bordo rimanevano la moglie col figlio Luciano e la Sterchele.

Non si sa di preciso cosa sia accaduto in quei tragici momenti. Fatto sta che la macchina, in retromarcia, è finita fuori strada ed è precipitata nella vallata. Come detto, la moglie dell'Albiero e il figlioletto venivano scaraventati fuori della vettura dopo solo venti metri di volo e rimanevano solo lievemente feriti. Il guidatore e la Sterchele venivano proiettati all'esterno dopo circa duecento metri di volo. I loro corpi sono andati a sfracellarsi contro alcuni spuntoni di roccia.

e. b.

Famiglia tedesca in vacanza all'ospedale per uno scontro

Verbania, 27 luglio.

Un'intera famiglia tedesca residente ad Amburgo, in vacanza sul lago Maggiore, è stata ricoverata stasera all'ospedale di Verbania in seguito a un drammatico incidente stradale avvenuto sulla litoranea del lago, all'altezza della colonia Motta. La macchina tedesca pilotata dal signor Giorgio Fick di 48 anni, sulla quale viaggiavano anche la moglie Geltrude, pure di 48 anni, ed i figli Walter di 18, Amelia di 14, Renata di 12 e Gabriele di 7 anni, è stata urtata con violenza frontalmente da un furgone pilotato dal signor Guido Purghé, di Novara, che era sbandato in curva a causa del fondo reso scivoloso dalla pioggia.

La porta anteriore della vettura tedesca si è sfasciata: subito i passeggeri sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati all'ospedale di Pallanza, ove venivano sommariamente medicati ed avviati con tre autoambulanze (a Pallanza erano esauriti i posti letto) all'ospedale di Intra. Il Purghé ha riportato sospette lesioni e fratture al torace; il Fick è stato giudicato guaribile in un mese; la moglie ha subito la frattura di una mandibola e ha perso alcuni denti. I ragazzi lamentano ferite da taglio al volto ed alle braccia.

Immutata per il '60-61 la scala mobile degli statali

Roma, 27 luglio.

La scala mobile nelle retribuzioni degli statali, per l'esercizio 1960-61, non è scattata. Con decreto del ministro del Tesoro, pubblicato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale», l'indennità integrativa speciale fissata dalla legge 27 maggio 1959, che istituì la scala mobile nelle retribuzioni statali, viene confermata nella stessa misura dell'esercizio 1959-60: lire 2400 mensili per il personale in servizio e L. 1820 per il personale in quiescenza.

Come si ricorderà, la legge 27 maggio 1959 prevedeva che ad ogni esercizio finanziario, l'indennità integrativa sarebbe stata rivista in relazione alle variazioni dell'indice del costo della vita intervenute nell'anno solare immediatamente precedente, rispetto all'indice fissato nel giugno 1956.

Nel suo decreto, il ministro del Tesoro constata che la media degli indici mensili del costo della vita, nell'anno 1959, ha avuto uno scarto inferiore all'unità in confronto alla media degli indici 1958, che fu presa a base per determinare l'indennità integrativa del 1959-60. Pertanto, a norma della suddetta legge, poiché nel calcolo delle variazioni si trascurano le frazioni dell'unità, l'indennità già fissata per il 1959-60 non può essere ridotta, e viene confermata nella misura attuale anche per l'esercizio 1960-61.

Muore per l'antiparassitario che gli era caduto sulla pelle

La vittima, un contadino, aveva irrorate le piante stando in canottiera - E' deceduto mentre tornava a casa

Rovigo, 27 luglio.

Un giovane mezzadro di Canaro è morto questa notte al Policlinico di Santa Maria Maddalena avvelenato da un potente antiparassitario. Ieri pomeriggio Vittorio Bianchi di 17 anni abitante in via Vittorio Emanuele di Canaro, che con il padre gestiva un podere a mezzadria, si recava nel vicino frutteto di meli e cospargeva le piante con dell'esterofosforico, un potentissimo veleno antiparassitario. Verso le 19, sentendosi poco bene, il giovane lasciava il lavoro e faceva ritorno a casa. Appena posto piede sulla soglia il Bianchi crollava a terra privo di sensi.

Immediatamente soccorso dai familiari il giovane veniva adagiato sul letto ma, aggravandosi le sue condizioni, era trasportato al Policlinico di S. Maria Maddalena dove il poveretto decedeva alle due di notte, nonostante le più amorose cure dei sanitari, per avvelenamento cutaneo.

Si ritiene che mentre stava irrorando le piante di mele, alcuni spruzzi di esterofosforico gli siano penetrati nella cute. Il giovane, infatti, per il caldo ed essendo molto sudato, si era tolta la camicia rimanendo in canottiera. I carabinieri della locale stazione hanno informato l'autorità giudiziaria che ha ordinato un'inchiesta.

L'antiparassitario che il Bianchi spruzzò sulle piante, è molto usato nelle nostre campagne, soprattutto dagli ortofrutticoltori. Tuttavia, pur essendo come abbiamo detto un potentissimo veleno, non aveva mai causato, nella nostra provincia, una disgrazia mortale.

Si incendia il locomotore del direttissimo di Bologna

Bologna, 27 luglio.

Un principio d'incendio si è sviluppato oggi alle 12,55 sul locomotore del direttissimo 60, proveniente da Firenze, al bivio Crociali, fra le stazioni di San Ruffillo e Bologna centrale. I macchinisti hanno tentato con i mezzi di bordo di domare le fiamme, causate da un corto circuito alla cabina «AT», e contemporaneamente hanno chiesto un locomotore di soccorso.

Successivamente, visto inutile ogni sforzo di spegnere l'incendio, hanno chiesto anche l'intervento dei vigili del fuoco. Il locomotore, inviato incontro al convoglio, lo ha fatto proseguire fino ad un binario morto della stazione di Bologna dove i vigili, che avevano già approntato i mezzi antincendio, hanno domato in breve le fiamme.

Sono stati ricoverati all'ospedale S. Orsola, per sintomi di intossicazione da ossido di carbonio, i macchinisti Giuseppe Moggia di 37 anni e Michele Baffara di 42, giudicati guaribili in tre giorni.

Strade e negozi allagati per un nubifragio ad Asti

Danni ai vigneti della provincia - Violenti temporali nel Novese e sul Verbano

Asti, 27 luglio.

Un violento nubifragio si è abbattuto oggi sulla città. Poco dopo le 16 il cielo si è oscurato, poi ha iniziato a cadere la pioggia a rovesci. Ruscelli, torrenti, canali di scolo, non potendo più contenere tutta l'acqua, sono in breve straripati inondando con 20-30 centimetri tratti di corso Alfieri, corso Cavallotti, strada Volta, corso Torino e piazza del Tribunale. Un centinaio di negozi e cantine sono rimasti allagati; così pure alcuni stabilimenti alla periferia di Asti. In piazza Libertà e in piazza Alfieri le bancarelle del mercato sono state spezzate dalla furia dell'acqua e del vento. A [illegible] d'Asti due cascinali sono stati incendiati dal fulmine. Le raffiche di vento violentissimo hanno provocato danni ai vigneti e ai frutteti. Temporali hanno colpito quasi tutta la provincia.

Novi Ligure, 27 luglio.

Verso le 17 di oggi un furioso temporale, accompagnato da forti raffiche di vento e scariche elettriche, si è scatenato su Novi Ligure. Il temporale ha particolarmente colpito le zone dell'alta Val Borbera e Val Lemme. La grandine è caduta in più parti della campagna novese. Il termometro si è notevolmente abbassato: dai 31 gradi del primo pomeriggio si è passati ai 18 della sera.

Verbania, 27 luglio.

Aria fredda e piovaschi su tutto il Lago Maggiore e le vallate. La temperatura, che ieri era giunta a superare i 30°, si è abbassata a 23 nei centri rivieraschi e a 14-16 nelle vallate. Il tempo, volto al brutto poco dopo le 7 di stamane, è un poco migliorato in serata.

Due nuove scosse di terremoto a Terni

Terni, 27 luglio.

Dopo 38 ore di tregua, due nuove scosse di terremoto sono state registrate oggi: una alle 7,55 e una alle ore 14,31. Le autorità hanno predisposto misure di emergenza allestendo tende militari al Campo sportivo, a Collescipoli, e a Colle dell'Oro.

Alla stazione ferroviaria sono stati messi a disposizione oltre cento vagoni, dove molte persone passano la notte. La direzione dello stabilimento Fabbrica d'armi e quella del Polimer hanno distribuito ai propri dipendenti teli tenda e dieci metri di nylon a persona. Le zone verdi, le piazze, i giardini pubblici sono stati trasformati in tendopoli.

La città, semideserta durante la notte, è presidiata da ingenti forze di polizia.

ULTIME DI CRONACA

Ferito a colpi di piccone in una zuffa con il rivale

Violenta scenata, ieri pomeriggio, in un cantiere di via Cravero 28. Verso le 14, l'uno accanto all'altro, stavano lavorando due muratori calabresi: il trentacinquenne Antonio Albanese da Crottaria, abitante con la moglie e due figli in via Lanzo 117; e il trentatreenne Rocco Nicita, da Gioiosa Jonica, alloggiato presso il cantiere di via Borgaro 89.

A un tratto i due cominciavano ad altercare per un futile motivo: la discussione cedeva agli insulti e d'improvviso il Nicita, preso di collera, colpiva con un pugno al petto l'Albanese. Questi gli si scagliava contro con furore, ma subito intervenivano alcuni compagni che li immobilizzavano e li dividevano.

Dieci minuti di calma. Inaspettatamente alle 14 e 30 l'alterco si riaccendeva: e prima che gli altri operai potessero far opera di pace, il Nicita, afferrato un piccolo piccone, vibrava due colpi all'Albanese, ferendolo alla testa e alla schiena. Con un gemito l'Albanese si stramazzava al suolo. Il feritore gettava il piccone e si dava alla fuga, piangendo e gridando «L'ho ammazzato! Cos'ho fatto! Mi sono rovinato!...». Al Maria Vittoria l'Albanese è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni: fortunatamente le ferite non hanno leso organi vitali. A tarda sera il Nicita risultava ancora latitante.

Si è ricongiunta con l'adorata figlia Bianca, l'anima buona e pura di

Tersilla Giorda n. Trossello

Affranti ne danno l'annuncio: il marito Luigi, la figlia Bruna, la sorella Elvira, l'adorato nipotino Ugo, con il papà Luigi Chiterin, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione via Paolo Braccini 56. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 27 luglio 1960.

Partecipano al lutto:
Maria Giulia Chiterin con i figli Paolo e Alberto
Maria Ayme Chiterin
Ferruccio e Anna Schiavio
Tilde Giovanni Chiterin
Mario Framinetti e famiglia
Antonio Colombo
famiglia Battaglino.

Il Presidente, Dirigenti e Impiegati della Società Lanco Italiana partecipano al grave lutto della signorina Bruna Giorda, titolare dell'Agenzia di Torino e del proprio consigliere delegato per la improvvisa perdita della mamma

Tersilla Giorda n. Trossello
— Milano, 27 luglio 1960.

Partecipano al lutto: Langendorf Watch Co., Langendorf (Svizzera).

Emanuela Arduino si associa al dolore della carissima amica Bruna per la scomparsa della mamma

Tersilla Trossello in Giorda
— Torino, 27 luglio 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gioachino Capretta

Lo piangono: la moglie Lina Simonetta, le figlie Fernanda e Giuseppina col marito e figli, suocera, cognati, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,30 da via Beaumont 42. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 28 luglio 1960.

Le famiglie Sorzio e Molinaro prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del loro caro

Gioachino Capretta
— Torino, 28 luglio 1960.

Cristianamente è mancata

Caterina Bellino ved. Rubinetti

La piangono: i figli Giovanni, Domenica col marito Edoardo Coretti, parenti tutti. Sentiti ringraziamenti al dott. Roberto Sajraldi che amorevolmente la curò. Funerali oggi ore 14,30, corso Moncalieri 251. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 luglio 1960.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Cauda
Anziano Michelin

Lo piangono: moglie, figlio, nuora, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali oggi, 28 corrente, alle 16, partendo da via Monfrone 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 luglio 1960.

L'umile e grande anima di

Guido Cometto

ha risposto alla chiamata di Dio. Lo piangono la sorella Olimpia, la cara Luigina, parenti tutti e quanti gli vollero bene. I funerali venerdì 29, alle ore 9, da via Garibaldi 3. La presente serva anche di ringraziamento.
— Torino, 27 luglio 1960.

Partecipano al dolore di Cesare per la scomparsa della mamma

Giuseppina Demezzi ved. Vacca

gli amici: Luigi, Walter, Lalla di Tedeschi e Michele Maggia, Leopoldo Molossi, Giovanni Merenda e Francesco Seppino.
— Torino, 26 luglio 1960.

Nel secondo triste anniversario della morte di

Alfredo Stefano Gamba

la sua Enrica con immutato dolore lo ricorda agli amici e conoscenti. Ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. Messa anniversaria lunedì 1° agosto ore 9 parrocchia Gesù Nazareno.
— Torino, 29 luglio 1960.

A dieci anni dalla scomparsa del

Dott. Ing. Giorgio Vacco

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore e rimpianto. S. Messe saranno celebrate nella parrocchia collegiata di Rivoli alle ore 6, 7 e 8 del 30 luglio.
— Rivoli, 28 luglio 1960.

1958 — 1960

Federico Tabozzi

Nel 2° anniversario della improvvisa scomparsa la moglie lo ricorda con immutato dolore e ringrazia chi si unisce nelle preghiere.
— Torino, 27 luglio 1960.

COMMENDATORE

Arturo Vicari Deasti

Tre anni son passati dalla sua dipartita ma sempre rivive nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 28 luglio 1960.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto GENERALE

Antonio Luigi Scuero

ringrazia autorità, associazioni, amici e quanti hanno preso parte al suo grave lutto.
— Montechiaro d'Asti, 27 luglio 1960.

I figli, nuore e nipoti profondamente commossi e riconoscenti ringraziano quanti con la loro presenza, con fiori o scritti hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita dell'amata

Maria Chiara ved. Varzino
— Vauda Canavese, 28 luglio 1960.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Chazalettes
Lavoratore instancabile
marito e padre esemplare

Ne danno angosciati l'annuncio: la moglie Gina e i figli Alfonso con la moglie Cicci Cialli e Gianni, il fratello Emilio, le sorelle Elvira, Giulia, Giuseppina ed Emilia, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 16 partendo da corso Francia 113 (Regina Margherita).
— Regina Margherita, 27 luglio 1960.

Impiegati, Operai e Rappresentanti della Ditta C.ia Chazalettes si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del signor

Francesco Chazalettes
loro amato principale.
— Regina Margherita, 27 luglio 1960.

La famiglia Trotti prende viva parte al dolore della famiglia Chazalettes per la perdita del caro

Francesco
— Regina Margherita, 27 luglio 1960.

Mina Chazalettes Mulatti coi figli Marcello e Tina prendono viva parte al dolore della famiglia.

Si associano al dolore le famiglie:
Angelo Anselmo
Giuseppe Cialli
Leo Bergi
Federico Longo
Romualdo Longo
Giuseppe Longo
Mario Valenza
Dina Merli ved. Agosti.

Giuseppe Cosso e famiglia si associano al lutto della famiglia Chazalettes per la dolorosa dipartita del signor

Francesco Chazalettes
— Regina Margherita, 27 luglio 1960.

I coniugi Margherita e Biagio Giordano costernati prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del loro amato principale signor

Francesco Chazalettes
— Regina Margherita, 27 luglio 1960.

La Ditta A. Bortolini partecipa al cordoglio del titolare comm. Ruben Trotti per la morte del cognato signor

Francesco Chazalettes
— Regina Margherita, 27 luglio 1960.

Gli amici Brunna-Meraglia sono vicini a Gina, Alfonso, Gianni e famiglia Chazalettes nel loro grande dolore.

Le famiglie Berni e Maggia partecipano al dolore della famiglia Chazalettes per l'improvvisa scomparsa del loro caro

Francesco
— Torino, 27 luglio 1960.

E' mancata la
NOBIL DONNA

Angela Roero di Monticello n. Rigamonti

Ne danno l'annuncio il marito ing. Leone, il figlio ing. Guglielmo con la moglie Maria Berno e figlie Federica, Raffaella, Valentina, e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 da via Cassini 65.
— Torino, 28 luglio 1960.

L'architetto Adolfo Arnaud e il conte Enrico Raviglio della Veneria si uniscono al dolore dell'ingegnere Guglielmo Roero di Monticello per la perdita della madre

Angela Roero di Monticello n. Rigamonti
— Torino, 28 luglio 1960.

Dirigenti, Impiegati ed Operai dell'Impresa Dott. Arch. A. Arnaud partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Angela Roero di Monticello n. Rigamonti
— Torino, 28 luglio 1960.

Partecipano vivamente al dolore di Guglielmo e famiglia per la perdita della mamma
NOBIL DONNA

Angela Roero di Monticello

la suocera Anna Berno e i cognati Renato e Valentino Berno.
— Torino, 28 luglio 1960.

Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione, munito della Benedizione papale è mancata l'anima buona ed eletta di

Antonio Sanquirico

Angosciati lo annunciano: la moglie Rina Luchena, i fratelli Carlo, Francesco, avv. Ernesto e rispettive famiglie, la sorella dott. Irene, Dino, la cognata Anita Luchena ved. Fulchiero con figli dott. Renato, Egidio e rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e cugini. I funerali ore 11 a Tortona, venerdì, partendo da Torino via Governolo 28 bis alle ore 8,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 luglio 1960.

La Ditta F.lli Solari e signor Gulliani di Genova importatore di caffè, che l'ebbe caro amico e collaboratore per circa 50 anni prendono viva parte al grande dolore della famiglia per la dipartita del signor

Antonio Sanquirico
— Torino, 27 luglio 1960.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Annunziata Fornero ved. Facchinetti

Addolorati la piangono: i figli Mario, Paolo con la fidanzata Germana Araso, papà, mamma e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ciriè partendo da via S. Sudario giovedì 28 corrente alle 17,30. Un ringraziamento al dr. Zaffiri, al rev. Priore, alle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, alla zia Rina ed alla fedele Pina. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 luglio 1960.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Donadio ved. Tabasso

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Maria col marito Benedetto Vairale e figlio Giorgio, Paolina, Giacomo con la moglie Rosa Abrigo e figli Giovanni e Giuseppina, Graziano, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 10,30 partendo da strada del Cresto 38 (Reaglie).
— Torino, 27 luglio 1960.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Orsola Vianelli n. Arrigotti

Ne danno il doloroso annunzio: i figli Teresa, Carlo, Rosa, Giorgio, Palmira con le rispettive famiglie, il fratello, cognate e nipoti. I funerali in Torino oggi giovedì ore 9 da via Casalborgone 15 e a Fiorà Massaia alle ore 10,30. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 27 luglio 1960.

La famiglia Ciraudo Donzé con infinito rimpianto ricorda agli amici e conoscenti il triste anniversario della scomparsa del carissimo

Giovanni Ciraudo
Titolare della ditta Ercole Gedda

SS. Messe saranno celebrate: in Torino: S. Agostino sabato 30 corrente ore 7,30, Crocetta 31 alle ore 8,30; in Cuneo: S. Croce lunedì 31 agosto ore 7,30.
— Torino, 28 luglio 1960.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Cav. Pietro Carrara

la moglie, la figlia, il genero e il piccolo Massimo, lo ricordano con accorato rimpianto a quanti gli vollero bene.
— Torino, 28 luglio 1960.

ANNIVERSARIO

Con sempre profondo cordoglio la «Trax Arredamenti Metallici S.p.A.» rievoca, nel primo anniversario della scomparsa, la cara memoria del

Cav. Pietro Carrara
— Torino, 28 luglio 1960.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Luigi Luchino

la moglie e nipote lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero.
— Torino, 28 luglio 1960.

RINGRAZIAMENTO

Paola Masino, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia il Presidente della Repubblica, la Presidenza del Consiglio, i Ministri, i Parlamentari, le Autorità, gli Enti e le Associazioni Politiche e Culturali, gli Editori, i Colleghi e gli Amici che hanno partecipato al suo dolore per la perdita di

Massimo Bontempelli
— Roma, 28 luglio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

BELLARIA. Pensione Montemaggi, telefono 44-575. Dal 25 agosto 1100 complessive. 26246

BELLARIA. Pensione Rosa, centrale. Telefonare 44-103. Dal 25 agosto settembre 1000 tutto compreso. 26202

CATTOLICA. Hotel Spiaggia sul mare, trattamento prim'ordine, prezzi modici. Interpellateci! 26204

LATAGNA, vicino Rapallo, villa Rosa, soggiorno tranquillo, [redacted] agli sposi.

MARISTELLA. Giardino panoramico sul mare. Condizioni trattamento ottimi. Scrivere, telefonare 570-073, Pieve Ligure. 21814

MIRAMARE Rimini. Pensione Fontanella, sul mare, luglio 1700, 20-31/8 [redacted], settembre 1000 tutto compreso.

RICCIONE. Hotel Admiral, casa primordine, direttamente mare, tutte camere con doccia, ascensore, ottima cucina, apertura luglio, forti sconti ai nuovi clienti. 26202

RICCIONE Hotel Vienna Touring prima categoria, sul mare, menù à la carte, servizio individuale. Tel. 41-041.

RIMINI. Pensione Belsoggiorno dal 26 [redacted] settembre 1200 tutto compreso.

RIMINI, Pensione Giuliana, veramente sul [redacted]. Soggiornandovi diverrete amici. Interpellateci. A63404

RIMINI, Pensione Imperia, Dema 7, sul mare, fino 24 agosto 1000, dopo 1100 complessive. 26415

RIMINI. Pensione [redacted] dal 26 agosto settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI Sangiuliano mare. Pensione Arlesiana, prima [redacted] agosto 1300, settembre 1100 complessive.

RIMINI. Pensione Silvana, dal 26 [redacted] 1000 tutto compreso.

VARAZZE soggiorno familiare in villetta, scelta cucina. Prenotazioni telefonare 47-308. A67641

VILLA Elvira, Ceres, soggiorno ideale cura, convalescenza, riposo. Tel. 51-30.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete bravissimi con l'insegnamento della Moderna Scuola acconciature. Via Nizza 9.

ALASSIO Collegio maschile « Alma Mater » villa Maria, [redacted] 14, accoglie studenti avviamento, media, liceo, computisti, ragioneria, chimica [redacted]. Ricupero lezioni individuali. Cure marine. Telef. 40-801. 636

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » perfetta preparazione impieghi lezioni [redacted] riparazione esami. Via Roma n. 256. Telefonare 50-354. 695

MANOVALI avrete maggiori possibilità di lavoro frequentando [redacted] qualifica saldatori caldaie elettrici. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 22650

PER [redacted] richieste d'impiego si [redacted] no celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. [redacted] facoltativo dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 22. Facilitazioni. Istituto Studium, via della Rocca 24. Tel. 86-555, Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

INGLESE, lezioni individuali e collettive, conversazione, ripetizioni. Professori inglesi. The English Centre, Torino, via [redacted] 17, telef. 44-455, Genova, via Mezzei 3, telef. 696-457. Aperti tutto l'estate dalle 10 alle 12 e dalle 16,30 alle 20. 542

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A turista studente straniero professionista affittasi nuova mobiliata, villa famiglia, [redacted] ideale. Tel. 390-742.

APPITTASI signorile centrale ammobiliata due letti, uso cucina. Telefonare 60-339. A67665

AMBIENTE signorile centrale affittasi ammobiliata volendo pensione familiare. Telefonare 86-256. A54503

CENTRALISSIMA due letti ogni comfort affittasi stabile. Telefonare mattino 578-684. A8752

CERCASI ammobiliata [redacted] uso cucina. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A67369

PROFESSIONISTA cerca stabilmente ammobiliata ogni comodità anche uso collinare. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». [redacted]

SIGNORA affitta subito bella ammobiliata centralissima volendo pensione. Telefonare 47-308. A67641

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO reparto pratica ventennale tutta lavorazione gomma e spugna, offresi per miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8046 — Torino ». A66554

CAPO reparto stampi attrezzi offresi per miglioramento. Telefonare 703-468.

IMPIEGATO praticissimo spedizioni, magazzino, contabilità occuperebbesi seria ditta. Telefonare 287-318. A66684

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMO complometrista pratiche tenuta libri paga, ottimo trattamento economico e stabilità impiego. Telefonare 552-405. A66673

ASSUMONSI periti elettromeccanici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2493 — Torino ». A56155

AZIENDA carattere nazionale a completamento quadri assume 5 elementi militesenti presenza possibilmente diplomati da avviare carriera ispettiva inquadramento guadagno garantito. Presentarsi via Garibaldi 50 secondo piano. 24

AZIENDA meccanica cerca laureato in economia o ingegneria et diplomato ragioneria o perito industriale conoscenza inglese per mansioni commerciali. Età 30-35 anni. Scrivere precisando età, studi, esperienze precedenti, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3031 — Torino ». A64064

CAPO cantiere o geometra abilissimo impresa cerca per Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1003 — Torino ».

CERCASI disegnatori elettromeccanici liberi impegni militari, età massima 23 anni. Specificare studi compiuti, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A67271

CERCASI giovane ingegnere elettromeccanico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3492 — Torino ». A65164

CERCASI veloce stenodattilografa libera subito, stipendio supersindacale. Immobiliare Giletta, portici Barbaroux 4. Presentarsi ore 11-13. 716

CRONOMETRISTA cercano consulenti americani per cliente Torino. Preferibile, ma non indispensabile, con esperienza. Gradita conoscenza inglese. Stipendio buono, lavoro interessante. Scrivere: « Pubblicità Stampa 56 — Torino ».

GRANDE industria metalmeccanica cerca per assunzione immediata disegnatore progettista elettrotecnico diplomato perito elettrotecnico. Inviare curriculum dettagliato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1075 — Torino ». A67268

GRANDE industria metalmeccanica cerca per assunzione immediata operatori meccanografici 20-25enni. Inviare curriculum dettagliato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1076 — Torino ». A67268

GRANDE industria metalmeccanica cerca per mansione immediata periti elettrotecnici [redacted] pratica ufficio tecnico e sorveglianza montaggio impianti. Inviare [redacted] dettagliato. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ».

GRANDE industria metalmeccanica cerca per assunzione immediata segretaria direzione e provetta stenodattilografa possibilmente complometriste. Indicare età, titolo studio, posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A67269

IMPORTANTE azienda cerca subito signorina complometrista dattilografa pratica contabilità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4126 — Torino ». A67867

INDUSTRIA assume subito contabile esperto ed giovane dattilografa svelta e precisa. Presentarsi [redacted] 16 alle 19 Ditta Vanelli marmi, via XXV Aprile 301, Stupinigi. A66302

INDUSTRIA Italia Meridionale assumerebbe esperti montaggio et manutenzione apparecchiature impianti chimici et compressori gas. Dettagliare esperienza precedente: Casella 326 M, SIP, Milano.

INDUSTRIA metalmeccanica ricerca giovane perito od equipollente con esperienza triennale impianti e servizi interni stabilimento. Precisare ogni dettaglio di valutazione, età, pretese; assicurasi massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ».

INDUSTRIA piemontese rinomanza internazionale assume subito per settore termotecnico laureati ingegneria elettrotecnica. Inviare curriculum, referenze et quotazioni esami a « Pubblicità Stampa 150 — Torino ». 26390

INDUSTRIALE [redacted] segretaria presenza dattilografa perfetta, conoscenza inglese, disposta viaggiare. Curriculum, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». [redacted]

OFFICINA meccanica assume stabilmente abile magazziniere anche pensionato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8004 — Torino ». A67387

PERSONALE femminile desideroso affermarsi, cercasi da nota azienda per potenziamento propri quadri effettivi. Richiedonsi residenza Torino, età 20-40 anni, scuola media [redacted] e referenze controllabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 160 — Torino ». 484

RAGIONIERE anche primo impiego militesente serio volenteroso cerca importante società per avviamento carriera amministrativo-contabile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4118 — Torino ».

STATALI pensionati cerca finanziaria ovunque [redacted]. Casella [redacted]-M, Sip Tritone, [redacted]. 26437

ZONA Francia stenodattilografa 15-diciottenne [redacted]. Telefonare 790-541.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE cucina tuttofare anziana, libera impegni, offresi ovunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5098 — Torino ».

CINQUANTENNE, referenziata, occuperebbesi presso persone veramente sola seria semplice o sacerdote. Scrivere Carta identità 6733213, Fermo Posta, Bordighera. A63945

CONIUGI cercano portineria oppure custodia villa, referenziati, marito autista. Telefonare 60-501. A67419

OFFRESI autista 2° garagista [redacted] giniere fiduciario, libero, referenziatissimo. Telefonare 51-158. A68238

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMO tuttofare fissa, oppure giornata 8-19. « Gillio », via Boucheron 9

ABBISOGNAMO 25-30enne preferibilmente pratico meccanica. Savojai, corso Marconi 25. A67348

ABILE [redacted] tuttofare cercasi. Presentarsi Avetta, via Silvio Pellico 29.

ABILE referenziata tuttofare cercasi buono cerro. Telefonare [redacted]-474 ore 14-16.

AGGIUSTATORE generico 25-35enne veramente capace banco, pialla, fresa, buona pratica tornio e lavorazioni meccaniche in genere: ottima conoscenza disegno, cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 162 — Torino ». 20334

AGGIUSTATORE giovane 2° categoria militesente per montaggio gruppi elettromeccanici cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 161 — Torino ». 20324

AGGIUSTATORI stampisti 23-30enni cerca avviata azienda metalmeccanica. Serietà, esperienza, lavoro sicuro. Telefonare 661-333. A67159

AIUTANTINA sarta disposta commissioni, disponibile primi settembre, cercasi. Telefonare Clemente 611-122. A66685

ARREDATORI bene introdotti disposti collocare mobili stile artigianali cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 130 — Torino. [redacted]

ASSUMIAMO addetti banco macchine ambosessi 18-30 anni. Tel. 396-298. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4412 — Torino ». A66903

ASSUMONSI [redacted] ferro, saldatori elettrici, fabbri. Presentarsi via Pianezza 214. Strutture superleggere.

ASSUMONSI lavoranti praticissime lavorazione serie abili uomo, Albert, via Assia 21. A68374

ASSUMONSI provetti operai specialisti in serramenti in legno o metallici. Dettagliare precedenti occupazioni. Riservatezza massima. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4250 — Torino ». A65758

AUTISTA cercasi guida Leoncino pratico di Torino età non oltre 40 anni robusto, referenziato. Telef. 280-568.

CAMERIERA albergo montagna cercasi 20-30enne. Telefonare 240-541 ore pasti.

CARROZZERIA cerca apprendisti verniciatori massimo 18enni introdotti. Telefonare 770-6?0. A68220

CERCANSI abilissime cucitrici macchine motore. Lavoro assicurato anche a domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3010 — Torino ». A63907

CERCANSI apprendiste o giovani operaie laboratorio confezioni donna. Telefonare 511-919. A66884

CERCANSI apprendiste sarta uomo. Corso Francia 151. Telef. 774-116.

CERCANSI operai e apprendisti elettromeccanici ed elettronici liberi impegni militari, età massima 23 anni. Specificare studi compiuti, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1079 — Torino ». A67271

CERCASI apprendista abbigliamento 14-17enne. Stand n. 17 Piazza Repubblica.

CERCASI apprendista 16-18 anni cromatura. Via Ragusa 13. Telef. 360-081.

CERCASI bambinaia referenziatissima per bimba [redacted] mesi disposta trasferirsi mesi estivi. Telefonare 380-563 ore 15-19.

CERCASI cameriere ristorante e aiutante barista. Tel. 390-673 dalle 15 alle 17.

CERCASI famiglia 3 membri per conduzione bar ristorante. Scrivere Cooperativa Consumo, Mathi Canavese.

CERCASI giardiniere per villa in Moncalieri. Telefonare 641-164. 20571

CERCASI giovane tubista capace saldare parte officina parte lavoro esterno. Unicambi, telef. 760-404. A67165

CERCASI lavorante e aiutante pettinatrice. Telefonare 47-441, 512-114.

CERCASI nichelatore e aiuto nichelatore. Via Fiorano 7. [redacted]

CERCASI orlatrice e macchinista apprendiste. Telefonare 732-802.

CERCASI parrucchiere media età serio presenza facile parola lunga esperienza ramo, disposto insegnamento lavoro, permanenti, ecc. Stipendio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3032 — Torino ».

CERCASI tuttofare ore mattino pomeriggio zona Mauriziano. Telefon. 596-275.

CONIUGI con bimba undicenne cercano donna o ragazza governo casa, referenziata, trattamento familiare. Telefonare 591-015 dopo ore 19. 26429

CONIUGI soli cercano tuttofare fissa ottimo trattamento. Telefonare 742-142.

ELETTRICISTA provetto possibilmente pratico forni cerca ferriera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4409 — Torino ».

FABBRI specializzati et apprendisti carpenteria metallica leggera cercansi. Telefonare 731-606. A64772

FILATORE Self cardato cercasi da Lanificio in Torino. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4405 — Torino ». A65573

IMPORTANTE industria elettromeccanica assume sollecitatore materiali nei compilatore commesse officina. Precisare esperienza, pretese, età. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3035 — Torino ».

INDUSTRIA Gliaia cerca abile saldatore lavori manutenzione impianto. Telefonare 760-816. A64148

LITOGRAFO torcoliere cercasi da importante fabbrica targhe metalliche. Scrivere indicando posti occupati, referenze. Buona retribuzione, discrezione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8068 — Torino ». A68659

MAGAZZINIERE cerca importante azienda commerciale, tubi, rubinetteria sanitaria. Telefonare 703-910.

MAGLIERISTE abilissime su rettilinee e confezioniste assume stabilimento Maglificio Ketty. Presentarsi: Lagrange 29.

MAGLIERISTE confezioniste, rimagliatrici piatto, sarte, stiratrici, ricamatrici cerchiamo subito. Via Cavour 30.

MEDIA industria meccanica cerca operai tornitori, fresatori, tornitori, saldatori, addetti limatrici, paga adeguata. Telefonare 366-950. A66022

NEGOZIO ferramenta cerca fattorino 16-18enne. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8098 — Torino ». A57371

ODONTOTECNICO apprendista e secondo cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4407 — Torino ». A66367

OFFICINA impianti frigoriferi assume giovane apprendista oppure anziano meglio se pensionato. Nozioni elementari meccanica et elettricità. Presentarsi Frigidaire, XX Settembre 71. A67406

RAGAZZO-A 15-17enne, apprendista tessitura cercasi, vitto stipendio alloggio. Telefonare 941-398 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 8101 — Torino ».

[redacted] carpentieri costruttori referenziati cercasi per Torino, libera 10-16 agosto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1003 — Torino ». A68197

STABILIMENTO meccanico in Regina Margherita ricerca fresatori attrezzisti alesatori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2489 — Torino ». A66154

TORNITORE buona capacità organizzativa affiderei gestione officina meccanica lavoro serie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1092 — Torino ». A68224

VERNICIATORI finizione cerca carrozzeria Viotti, corso Agnelli 22, Torino.

A prezzi convenientissimi [redacted] Giulietta diverse ultimo tipo. Telef. 690-138.

A sole 450.000 vendo familiare 103 unico proprietario. Telefonare 690-138.

ABBIAMO Appia seconda terza, B. 20, B. 24, Giulietta spider, Dauphine, 1100 lusso, 103, 600, 500 nuove e occasioni, belvedere, Volkswagen furgone, permute rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, tel. 46-651. 438

ABBIAMO assortimento camion furgoni giardinette tipo Leoncino, 615 10 q.li, 103 I, 600 Cerlasco, 1400 Campagnola Diesel benzina. Raffaello 18. A65406

ABBIAMO sempre pronte nuove 500, 600 vetture, multiple 103, 103 H, 1200 lusso, 103 familiare, 1900, occasioni 103 '56, '57, '58, belle belvedere. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinaglio 6.

ABBIAMO 103, 600, 500 nuova belvedere, 600 furgone, autocarri, 103, T. Po 48. [redacted]

ABBIAMO 615 furgone, 103 camioncino trasporto mobili, Appia, 103, multipla, 600, 500, Giulietta, Dauphine, Cavalleri, Brescia 18. 359

ACCORDIAMO rapidamente anticipi vendite su automezzi. Alta, piazza Bodoni 1 c. Telefonare 521-281. 23536

AFFIDATECI vendita vostra autovettura, riceverete il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 67, tel. 46-007.

AIMASSO, Nizza 37, telef. 651-768. Giulietta T.I. 1100 '58 diverse, Alfa 1900 [redacted], 600 '56-'58, 500 nuova. Permute, facilitazioni. 551

ALFA Romeo Giulietta T.I., "Autotutto" Romeo prenota vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

ALFA 1900 super, 1100-103 anno '59 e '60, belvedere 500 C, 600 trasformabile, furgoncino 600 Cerlasco perfetto stato, vendo. Corso Vittorio 125, tel. 47-607.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 vendesi: 103 seminuovi, 600, 1400 metano, belvedere. Telefonare 528-652. 720

BELLISSIMA 600 4 porte vendo permuto, vera occasione. Telefonare 290-517.

BELVEDERE metallica rimessa a nuovo vendo. Telefonare 590-684. A65428

BUONE occasioni Giulietta T.I. spider 1100 TV, 600 coupé, Renault, 1400 G, 1900 gran luce, Bianchina, familiari. Vigone 44. 407

CAUSA malattia vendo Dauphine pochi chilometri. Custode piazza Lagrange 2.

COMMISSIONARIA Alfa Romeo veicoli industriali. Cottino, Fabro 10. Telefonare 47-114. 20748

COMPRO contanti qualunque automobile. Permute, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44. 7414

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vetture nuove, Dauphine 4 marce, vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213, telefonare 21-000. 54

DARIO Vico, Filadelfia 51 Torino, telefono 396-914: vasto assortimento vetture usate d'ogni marca e tipo.

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, prenota vende [redacted] rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

DAUPHINE mesi 3 km. 3000 vendo, Montanaro 86. 417

DAUPHINE Renault e Alfa Romeo 3 e 4 marce, ottimo stato, vendo permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914. [redacted]

DIESEL autocarri adatti scuola guida cabinati per sette persone vendesi. Telefonare 20-207. 272

FAMILIARE 103 unico proprietario, lire 475.000. Corso Napoli 45. A63981

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30, tel. 652-662, 652-668, avvisa la sua spettabile clientela che potrà vedere e provare la nuova 500 giardiniera [redacted] prenotazioni. Non ritardate, per avere una consegna sollecita. Vetture nuove 600, 103 elaborate consegna immediata. Siamo a vostra disposizione per dettagli, informazioni. Visitateci. 503

TORNITORI lastra giovani cerca avviata azienda metalmeccanica, serietà, esperienza, lavoro sicuro. Telef. 661-333.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AD elemento capace e con capitali, importantissima società petrolifera lubrificanti di larghissima rinomanza internazionale, affiderebbe la rivendita per Asti e provincia. Indirizzare dettagliate risposte a: « Pubblicità Stampa 2487 — Torino ». A66299

CONCESSIONARIA primarie case tedesche cerca rappresentanti motorizzati, referenziati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 106 — Torino ». 277

PRIMARIA casa tedesca di posateria cerca rappresentanti introdotti alberghi ristoranti, referenziare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 106 — Torino ». 277

PROCACCIATORI pubblicità, abbonamenti, alta provvigione cercansi. Scrivere Comitalia cas. postale 6, Torino.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque. « Nuova Italia », Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-876.

ABBIATE presenta Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-181. 582

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Ellipol». Madama Cristina 211, telef. 687-574.

DAL 1870 Cittadini dell'ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 531-549, 524-574. Investigazioni prematrimoniali, [redacted] ogni genere Italia, estero, qualunque operazione sicurezza privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi, usati, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. « Compauto », corso Re Umberto 5. 172

A abbassabile abbassiamo adeguata aliquota interessi concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo v. Donato). Telef. 47-346.

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via S. Teresa 12, telefonare 520-297. 244

ALL'AUTOSALONE Monginevro, Petrarca 5, telef. 651-501: 2100 seminuovi, 1500 Spider, Giulietta T.I., 103, 600, 500 funzionari, familiare, 1400 B Diesel, Dauphine Citroën 8 posti, Lloyd 400, furgone 600 [redacted], Bianchina, Belvedere. 340

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telef. 42-535: B 24 spider, Appia II, [redacted] spider, Cisitalia, Dauphine, 1200 trimestre, 1200 spider, TV spider, [redacted], nuova [redacted], Giulietta T.I., Sprint, Spider, cambi, [redacted]. 616

AMMORTIZZATORI, freni, sospensioni, organi sterzo. Officina specializzata ripara, sostituisce, modifica sollecitamente, massima garanzia. Araldo, via Vigone 62 via Revello [redacted] (borgo S. Paolo). Telefonare 30-509. 483

APPIA III serie, Flaminia coupé, [redacted] turismo sport Zagato, [redacted] Appia Jolly prenotazioni, sollecite consegne. Commissionaria Lancia, Benedetto e C., via Arcivescovado 3, telef. 41-444.

APPIA '51 perfetta, [redacted] multipla '56, occasione vendo. Telefonare 779-692.

ARIANNE come nuova vendesi come cliente anche permutando. Scap Pinerolo, telef. 30-00. 26436

ATTENZIONE con rateazioni [redacted] lire 10 mila vendiamo 500 C, 600 55-59; multiple, furgoni 1so e 600. Corso Tassoni 47.

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Cenisia, Grosseto 5, telef. 774-226. Appia terza, Appia '55 sinistra, Giulietta normale, Dauphine, 103, 600, 500 Abarth, 1800 gran luce, 615 seminuovo, camioncino 103 pianale.

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 139, telef. 670-002: 103 ogni tipo, 600 multiple, belvedere, Appia seconda, Aurelia B 12 Giulietta N, 1300 Super, 1900 gran luce, 1900 metano, autocarri 615, Leoncino. Facilitazioni, rateazioni.

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600 103 lusso, TV, 1400, 1900. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-364. 458

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 22818

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600 multipla, [redacted], belvedere. Telefonare 773-865. [redacted]

AUTORIMESSA vende auto diverse clienti, furgoni, multiple, facilitazioni. Carmagnola 5. A66457

AUTORIMESSA vende 600 conto privato ottime condizioni eventuali facilitazioni o permute. Telefonare 687-514 uso ufficio.

AUTORIMESSA via S. Marino 41, telefono 396-528, vendesi Ardea 5 marce, 600 decapotabile ottimo stato. A67673

FIAT [redacted] commissionaria Ars, via Monte di Pietà 1, [redacted] 43-418, prenotazioni autoveicoli nuovi, Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare [redacted]. 391

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 30, telefoni 652-662, 652-683, Mostra Mercato autunno: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie cabriolet, coupé, familiare, belvedere 500, 500, 103, [redacted], 1400, 1900 [redacted] granluce, Appia, Aurelia, Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 636, [redacted] furgoncini 103, 600, 500. Ardea. Cambi [redacted] fino 18 [redacted].

FIMI sovvenzioni, auto case terreni massima valutazione celerità. Telef. [redacted] 555-950. 21476

FINANZIAMENTI immediati su autoveicoli (anche ipotecate) alta valutazione. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Tel. 47-346. 729

FINANZIAMO alle migliori condizioni acquirenti, possessori auto. Rima, via dei Mercanti 19. Telefonare 40-879. 440

GIULIETTE berlina, T.I., sprint, spider recentissime: vendo, permuta rateazione Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefonare 396-914. [redacted]

IPITAUTO, P. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

LUMINOSISSIMA berlina 1200 vende privato eventualmente permuta rateizza. Tel. 774-365. 632

METANO, gas, liquidi, installazioni accurate eseguite direttamente dalla Lumen, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26, telef. 20-853. 490

METANO installazioni garantite 32.000; impianti liquigas regolamentari 45.000, revisioni riduttori. Martorelli 60. Telefono 23-109. 396

MOTOSCAFO entrobordo Fiat 600 del mare, seminuovo et scafi nuovi, avendo. Autosalone « Tessiore », Roma 237 bis.

N. 500 '58-'59 sei mesi vendo cambio con scooter. Rateizzo, [redacted] Sovietica 40

NUOVA 500 [redacted] sei mesi vendo. Telefonare 755-151. A64120

NUOVA 600 avorio interno rosso semestre km. [redacted] dipendente vende. Telefonare 779-419. A66710

NUOVA 500 sei mesi perfetta vendo. Telefonare 307-591 ore pasti. A66467

OCCASIONE 600 vendesi permutasi con Vespa o Lambretta, rateizzo. Tel. 687-514

OCCASIONISSIME Appia, Giuliette, diverse 1100, [redacted], 600, 500 multipla, familiari, 1400, Ardea, topolini, giardinette, molti altri tipi, vendiamo, rateazioni. Vigone 44. 407

PANHARD berlina anno '59, Abarth 750 coupé, Dauphine, occasioni, perfetto marcia, vendo. Corso Vittorio 125, tel. 47-607

PANHARD 5-6 [redacted] consumo 8% tutto [redacted] trazione anteriore, raffreddamento aria. Provatela presso commissionaria Citroën, corso Vittorio Emanuele 205.

PRATICHE voltura automobilistiche prezzi modici « Gillio », via Boucheron 9. telefono 521-974. 357

PRIVATI vendono Appia 1957, Giulietta perfetta facilitando pagamento. Telefonare autorimessa 81-696, Napione 26.

PRIVATO vendo Appia I serie ultimissima nera. Telef. 341-092. A66228

PRIVATO vende bellissima TV spider 1100. Via Fiochetto 26, autorimessa.

PRIVATO vende Bianchina perfetta unico proprietario, facilitazioni. Tel. [redacted].

PRIVATO vende Ford Zodiac cambio automatico perfette condizioni. Telefonare 299-632. [redacted]

PRIVATO vende [redacted] spider 8 mesi. Rivolgersi garage via [redacted] 3.

PRIVATO vende miglior offerente 500 nuova [redacted] chilometri come nuova perfetta. Telefonare [redacted]. A68431

PRIVATO vende nuova 500, un anno, perfettissima. Telef. 383-371. A66231

PRIVATO vende occasione perfetta 500 nuova lusso. Telefonare Autosalone San Giorgio 588-330. A66226

PRIVATO vende 500 sei mesi km. 5000 avorio. Telefonare 691-108. A66212

PRIVATO vende 500 C ottima motore carrozzeria gomme. Telefonare 751-745.

PRIVATO vende 500 C ottimo stato. Telefonare 750-187 ore pasti. A67640

PRIVATO vende 600 avorio sei mesi km. 3900. Telefonare 20-362. A66208

PRIVATO vende 600 bellissima chiaro 1956. Principi d'Acaja 40 c. A66475

PRIVATO vende 600 blu fine '58 ottima occasione. Telefonare 20-092. [redacted]

PRIVATO vende 600 grigia 1957 ottimo stato. [redacted] 81-880. A66193

PRIVATO vende 600 luglio '59. Telefonare 944-570. A66311

PRIVATO vende 600, mesi 6, grigio chiaro. Telefonare 506-369. [redacted]

PRIVATO vende 600 mesi 8 perfetta. Telefonare 372-573. [redacted]

PRIVATO vende 600 quattro porte, bellissima, occasione. Telefonare 299-517, mattino. A66681

PRIVATO vende 103 1953 [redacted], 1954 290.000. Telef. 20-770, 597-549.

PRIVATO vende 1100-103 '58 [redacted] come nuova. Telefonare 682-315. A66232

PRIVATO vende 1200 '59 gas, km. [redacted] 693-639 ore ufficio.

[redacted] cisterna Viberti 6000 autocarri 626, 640, diversi camioncini vende Bossetto, via Baltimora 29. Tel. 20-207.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vendo, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51. Torino. Telef. 396-914.

S.A.C.AU.TO., Commissionaria Fiat, Savo, corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza nella nuova officina via Caro 15. 530

S.A.C.AU.TO., corso Racconigi 141, permuta la Vostra vettura usata con una seminuova, con garanzia o senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

SECONDO proprietario vende 600 1956 seminuova 325.000 trattabili. Telefonare 887-325. A67422

STELLA Alpina revisionata 140.000. Topolino [redacted]. Costoda, [redacted] Francia 119. [redacted]

TIGROTTO recentissimo, Leoncini lunghi e normali, 615 lunghi e normali, autocarro 1100-103 I vendo permuto rateizzo. Via Genova 2, telef. 674-568.

TOPOLINO A bellissimo 60.000, B '75 mila, Balilla 55.000 vendo. Argentero 5.

VENDESI 600 ottime condizioni, facilitazioni, permute Vespa o Lambretta. Telefonare 687-514. [redacted]

VENDO bellissima Appia II serie guida sinistra. Telefonare 236-247. A68360

VENDO bellissima 600 sei [redacted]. Telefonare 772-753. A68219

VENDO rateazioni Appia I II, 103 diverse, multiple, Ardea, 500 Belvedere, 500 C. Cigna 3. A66280

VENDO 600 '58 unico proprietario. Telefonare 501-901. [redacted]

VENDO 1100-103 a privato, completa gas e radio. Rodino, [redacted] Rosselli 11.

VOLTURE Fiat 500 lire ottomila; 600 10.500; 1100, Appia 12.500; motoleggere [redacted]. Borio, Carlo Alberto 43, telefono 527-076. [redacted]

500 C ottima vende privato. Telefonare 394-279 pasti sera. A66426

600 vende, mesi 8. Telef. 731-220.

615 natta furgonati, particolarmente adatti per ambulanti, rappresentanti, commercianti, pubblicitari, lavandai, da 690.000 ed oltre vendiamo, permutiamo, rateizziamo. Raffaello 3. Telef. 60-508.

1100 sei mesi vendesi. Telef. 692-224.

1100-103 (1954) metano [redacted] 340 mila. Telefonare 47-167. A67671

1400 B gas liquido e Appia '55 ottime vendo. Telefonare 793-644. [redacted]

1500 Osca coupé Farina da immatricolare vendiamo, permutiamo. Vigone 44.

1800, 1200 come nuovi vendonsi. Via Piazzi 52, tel. 588-095. A66463

1900 super 1955-1958 come nuovo vendo permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia n. 51, Torino. Telef. 396-914.

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

[redacted] Mivalino 48 [redacted] frizione, ideale per donna, economico. Gipo, A. Cecchi 57. 696

ASSORTIMENTO Motom, Bianchi, occasioni. Guzzi Astore cernazino, 250 super sport, Galletto seminuovo, Ducati 175, Mival, Guazzoni Perilla, cambi rateazioni garanzia. Gipo, A. Cecchi 57, telefonare 279-951. 696

ASSORTIMENTO Vespa, Lambretta, moto usate, comodità pagamento. Cavalleri, via Nizza 85. 282

COVOLO consegna senza anticipo nuovi [redacted] Lambretta 1960, miscela 2%, [redacted] mensili, permuta vostro vecchio [redacted]. Organizzazione di vendita Lambretta, corso San Maurizio 29, telefono 86-958. 23153

GARELLINO monomarcia frizione automatica nuova rivelazione a lire [redacted]. Provatelo! Agente [redacted] Risico, Bra [redacted] 44, [redacted] 273-519. 291

GILERA 175 occasione vendesi. Telefonare 377-354 ore 14. A68419

GUIZZO: lo scooter che vi distingue. Concessionario Ceresa, Marconi 5. 356

GUIZZO: scooter con ruote alte, offre eccezionale stabilità. Ceresa, Marconi 5.

HARLEY Davidson 750 bellissima e accessoriata vendo [redacted]. Telef. 52-468.

KATAMAR il fuori bordo in plastica arrovesciabile inaffondabile prove dimostrazioni [redacted] Bianchi Borgarello, Camerana 2. 19

MOTO, motocarri nuovi, usati, Comode rateazioni, Cavalleri, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 392

NSU 48, nuovi modelli da lire 68.000 a 140.000, 175 Supermax 288.000 e 256.000, 250 Supermax 365.000. Prenotazioni. Bonafous 3. 17303

ROMERO, via Pianezza 51. Agenzia Romeo nuovi modelli, biciclette, Vespa, officina riparazioni, rateazioni. 362

SENZA targa, senza patente, portata 100 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16. Telef. 81-355. 15501

SENSAZIONALI sconti Ducati. La concessionaria Ghibor è a vostra disposizione per ragguagli, permute, facilitazioni, assistenza. Massime valutazioni dell'usato. Prima di ogni vostro acquisto interpellateci. Ricordate Ghibor, corso Peschiera 205, [redacted] Telef. [redacted]. 620

VESPA nuovi motofurgoni Ape portata 4 quintali, cambi, occasioni. Tosa, San Mauristo 31. 361

VESPANOLEGGIO: ultimi modelli «150» conveniente, via Saluzzo 52, tel. 60-771.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Motom, U. Sovietica 169, telefonare 293-628. 20249

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A buon prezzo acquisto, gialli, romanzi, arte, storia, politica. Telefonare 584-576.

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi, lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1958-59. L'Elettrica, via Carlo Alberto [redacted]

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 8. Telefonare 652-568. 482

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telefon. 882-396.

AL Centro Radio, 8, Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

AL Centro Radio televisori a gettone. Novità assoluta. Telef. [redacted]. [redacted]

ALL'ENTE Arte Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO Mobili, Galileo Ferraris 26, liquidazione camere letto, pranzo, soggiorni. Consegna domicilio tutta provincia. Visitateci. 838

ARCIOCCASIONE, Astaro Radio, Barbaroux 8, tel. 519-874, 519-507, televisori di [redacted] garantiti più dei nuovi, 17" lire 45.000-50.000, 21" lire 60.000-80.000. [redacted]

ARMADI-guardaroba, camere, [redacted], soggiorni, [redacted] ragazzi, avendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. 2953

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774

ARTIGIANO vende poltronaletto [redacted] sofaletto 25.000. Accademia Albertina 25 [redacted]. 22389

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio avende. Piazza Vittorio 3. Napione 33. 307

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucina 20.000. [redacted] (cortile). Principe Amedeo 11 b. 3819

BANCHI bar modelli recenti grandi, provenienti, arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6376

BANCO frigorifero vendo [redacted] latteria commestibile, salumeria, affarone. Telefonare 266-152. A54110

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8018

FOTOCINE, binocoli, cannocchiali. Vendita diretta. Rivolgersi Martucci, corso Vittorio 52. 570

FRANCONELLI compra collezioni qualunque [redacted] Sagarikian. XX Settembre 69, Torino. A60109

GRAPPID Po 18, grande assortimento mobili, ogni stile, specialità Maggiolino.

L'OROLOGIO non funziona? Da Corialdo avrete una riparazione accurata ed in omaggio un nuovo bracciale. Via Borgaro 72, telef. 293-406. Ogni orologio viene controllato e regolato al secondo dall'apparecchio elettronico Chronografic. Concessionario Ufficiale Omega-Tissot.

MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, vendonsi 10-15.000. Noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 9081

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6055

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196. 782

MOBILIFICIO Centrale via Principe Amedeo 8 angolo piazza Carignano. Telefonare 528-812: tinelli 38.000, camere 88.000, armadioni [redacted]. Rateazioni.

MOBILIFICIO Diforenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento mobili ufficio, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 8. Telefonare 768-681. 11342

MOBILIFICIO Orap, 30 rate, vendita propaganda, camere da [redacted], tinelli da [redacted]. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11510

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 12453

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: armadioni verniciati poliesteri 24.000, con sopralzo 36.000, camere 90.000, poltronaletto divanletto 19.000. 22389

OCCASIONE nuovissima camera 5 porte palissandro. Damsi, U. Sovietica [redacted].

OCCASIONI garantite ogni tipo macchine cucire. Lire 6000 in più. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 518-977. 21080

OCCASIONISSIMA artigiano avende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882-396.

PIANOFORTI « Coronato », via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619

SCAMPOLI quasi regalati seterie cotonerie laneria confezioni a prezzi ribassatissimi per fine stagione. De Benedetti, [redacted] 28. A65133

SVENDO 3 camere letto, pranzo, entrata, librerie, tavoli. Telef. 45-212.

VENDO nuovissimi camera 6 porte cucina fornita. Cuio, [redacted] 13.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
SEI NUMERI SETTIMANALI	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1020
	mesi 2	» 1350
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.